

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

L'IRPEF e le regole di gioco

di ENZO ROGGI

L'APPROVAZIONE da parte della Camera del decreto tributario contenente le nuove aliquote dell'IRPEF (di cui è previsto il varo definitivo da parte del Senato entro il termine costituzionale) chiude virtualmente la prima fase del confronto parlamentare sulla manovra di politica economica del governo. Il dato saliente è che avremo imposte di ete più eque, e i redditi da lavoro professano una perversità fiscale dell'inflazione. Il resto, cioè la sorte e il contenuto degli altri decreti, si perde nelle nebbie della confusione. Già è in via di decadenza il contestatissimo provvedimento sulla finanza locale mentre per quanto riguarda quello sanitario (ticket) è prevedibile l'inizio dell'esame ma non certo la conversione.

Sappiamo che la tendenza del governo è a reiterare i decreti decaduti. Ciò riaprirebbe una dura disputa che vede i comunisti non solo in posizione critica verso i metodi del governo (dubbia legittimità e inaccettabile prevaricazione del processo legislativo), ma fermamente decisi a battersi contro contenuti ingiusti e confusi, a cominciare appunto dai ticket. E bene ribadire questa nostra posizione dal momento che qualcuno ha interpretato in modo politicamente capzioso una decisione di astenersi sulla conversione del decreto tributario. Resta fermo il giudizio fortemente negativo sull'insieme del provvedimento varato dal governo da dicembre in poi, ed è più che mai viva la nostra preoccupazione per la situazione di caos che si profila nel rapporto tra legislazione e urgenza legislativa (bilancio, legge finanziaria). Su ambedue questi fronti, nessuno può contare su «scatti» da parte nostra.

Ciò detto, vogliamo che i lavoratori possano apprezzare nei giusti termini l'esito della nostra azione in questa prima fase. Il decreto fiscale è uscito dalla Camera ben diverso da come vi era entrato: l'IRPEF, per la nuova curva dell'IRPEF, ma anche per miglioramenti in altri aspetti. Tale esito non era scontato. Vi erano forze che già esortavano alla revisione dell'IRPEF nei termini concordati fra governo e sindacati, e ovviamente ancor più nei termini più elaborati in sede legislativa. La nostra astensione ha tolto, in ogni caso, spazio di manovra. Che esistessero nella maggioranza ostilità di tale natura è comprovato dal fatto che il governo ha dovuto porre per due volte, su altri articoli, la questione di fiducia ad evitare una rivolta di franchi tiratori, esattamente come era accaduto non molti giorni prima sulla questione dell'IRPEF.

Ma vi è di più. La nuova IRPEF doveva passare non solo perché costituiva elemento centrale degli accordi sul costo del lavoro, ma perché era assolutamente necessario ripristinare l'equità fiscale da parte del Parlamento anche a prescindere da altri provvedimenti. Noi rivendichiamo la continuità di una lunga battaglia politica e parlamentare, in questa materia, che a nessuno potrà mai togliere ogni spazio di manovra. Che esistessero nella maggioranza ostilità di tale natura è comprovato dal fatto che il governo ha dovuto porre per due volte, su altri articoli, la questione di fiducia ad evitare una rivolta di franchi tiratori, esattamente come era accaduto non molti giorni prima sulla questione dell'IRPEF.

Non a caso è venuto in maggiore evidenza il problema del ruolo dei partiti in regime di autonomia sindacale: si tratta di un aspetto oggettivo che non potrà essere risolto né riducendo la politica a tecnica di potere avuta dalla società, né riducendo l'autonomia protettiva delle forze sociali. È una situazione complessa e instabile che non può essere lasciata a se stessa e a prescindere da altri provvedimenti. Noi rivendichiamo la continuità di una lunga battaglia politica e parlamentare, in questa materia, che a nessuno potrà mai togliere ogni spazio di manovra. Che esistessero nella maggioranza ostilità di tale natura è comprovato dal fatto che il governo ha dovuto porre per due volte, su altri articoli, la questione di fiducia ad evitare una rivolta di franchi tiratori, esattamente come era accaduto non molti giorni prima sulla questione dell'IRPEF.

Questo il quadro che si ricava dalle proposte che il governo presenterebbe mercoledì alla Camera dove, a richiesta del PCI, è stato fissato il dibattito per le modifi-

cazioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

azioni alla legge di equo canone. È supellettivo, mentre da più parti si chiede la correttezza dei meccanismi della legge affinché il canone sia meno oneroso, il governo si muove in direzione esattamente contraria. Quali, infatti, le soluzioni governative? Stando alle linee generali del progetto elaborato dal gruppo dei «dieci saggi» (l'incredibile stando ai risultati, ma la commissione si chiama proprio così) per conto del ministero dell'LLPP, si prospetta un aumento generalizzato degli affitti, elevando l'indicizzazione e il tasso di rendimento, senza tuttavia dare garanzie agli inquilini di rimanere nell'abitazione. Entro la fine dell'anno, infatti, secondo quattro milioni e mezzo di contratti. Dinanzi a quest'evenienza il governo non pensa di imporre per legge il rinnovo automatico di tutti i contratti. Si limita a prospettare se c'è accordo tra proprietario e affittuario, il contratto potrebbe essere allungato di tre mesi.

Dopo gli arresti raffica di comunicazioni giudiziarie

Dilaga lo scandalo Rizzoli

Anche Ortolani fra gli inquisiti Tassan Din lancia accuse e segnali

Sotto inchiesta viene messo tutto il vertice del grande gruppo editoriale, compreso il vecchio Andrea Rizzoli
L'avvocato di Tassan Din dichiara: di quei 29 miliardi una buona parte è arrivata a esponenti politici

MILANO — Ora tutti i riflettori sono puntati su quel «buco» di 29 miliardi di lire trovati nei bilanci della Rizzoli e per il quale sono stati arrestati Alberto e Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din. Ai fratelli Rizzoli, in qualità rispettivamente di presidente e consigliere del gruppo, è stato contestato accuse patrimoniali — intende chiedere spiegazioni. Una quindicina di comunicazioni giudiziarie hanno già raggiunto in queste ultime ore tutti i consiglieri e i sindaci che negli anni scorsi furono incaricati di controllare la Rizzoli che vanno dal '76 al '79 — avevano responsabilità nell'amministrazione del gruppo o nella revisione dei conti e sulla regolarità delle operazioni. Fra i personaggi a cui è stata inviata la comunica-

zione giudiziaria c'è Andrea Rizzoli, padre di Angelo e Alberto, presidente della società fino al '76, anno in cui la sua massima carica venne trasformata in presidenza onoraria. A quel momento c'è già stato il primo aumento di capitale del gruppo. La Rizzoli, è già fortemente indebitata con il Banco Ambrosiano di Roberto Calvi. Anzi: proprio per consentire l'operazione di ricapitalizzazione è lo stesso Andrea Rizzoli — ha detto in un'intervista non ancora smentita Bruno Tassan Din — a dirlo. «L'accordo con l'Ambrosiano attraverso Ortolani, affidando in questo modo il controllo dell'80 per cento

di giornalisti del «Corriere» ora temono che si scateni l'assalto alla testata. Primo giorno al «Corriere della Sera» dopo i clamorosi arresti. Tutti interrogativi. di BRUNO CAVAGNOLA

I giornalisti del «Corriere» ora temono che si scateni l'assalto alla testata

Primo giorno al «Corriere della Sera» dopo i clamorosi arresti. Tutti interrogativi. di BRUNO CAVAGNOLA

Due anni di intrighi per catturare il più grande giornale italiano

Dall'entrata in scena del banchiere Calvi alla P2, alle manovre del finanziere Cabassi. di ANTONIO ZOLLO

Un duro colpo alla realtà dei ceti produttivi e all'immagine di Milano

Una vicenda che dopo Sindona, il Banco Ambrosiano, le ramificazioni della P2, allarma la città. di MARIO SPINELLA

Quel giorno che «Angelone» Rizzoli comparve davanti alla Commissione P2

Ricostruiamo la deposizione. L'impressione: non controllava gli eventi. A PAGINA 3 di WLADIMIRO SETTIMELLI

Bianca Mazzoni
(Segue in ultima)

C'è stato un tentativo di creare tensioni a freddo

Egitto e Sudan: la Libia non stava per attaccarci

Nuove rivelazioni sui movimenti della flotta USA - Imbarazzo della Casa Bianca - Reazioni nel mondo arabo, in Europa e nell'URSS

TRIPOLI — L'agenzia ufficiale Jana ha informato che si è verificato un tentativo di creare tensioni a freddo tra il mondo arabo e il mondo occidentale. Il fatto che non si è ancora trovato (se mai lo si è cercato) un modo limpido di recordare l'azione e gli impegni del sistema di relazioni delle forze armate libiche. La situazione, insomma, resta molto confusa mentre è in atto una offensiva diplomatica da parte di Tripoli volta a chiarire l'esatto svolgimento degli avvenimenti. L'amministrazione Reagan — così sarebbero andate le cose secondo il governo di Gheddafi — ha tentato la carta di una provocazione

Dal nostro corrispondente
NEW YORK — L'aria politica americana è annebbiata dal gran polverone libico. Titoli di scatola sui giornali «tabloid» popolari, che trattano le notizie provenienti dal Mediterraneo e da Washington alla stregua di drammi del Golfo della Sirtia. Servizi d'informazione nei notiziari delle maggiori reti televisive. Resoconti freddi, ma pubblicati con rilievo, sui quotidiani autorevoli. Una intensificazione di attività di servizi di intelligence e di attività di propaganda da parte di Tripoli volta a chiarire l'esatto svolgimento degli avvenimenti. L'amministrazione Reagan — così sarebbero andate le cose secondo il governo di Gheddafi — ha tentato la carta di una provocazione

Aniello Coppola
(Segue in ultima)



Il leader libico Moammar Gheddafi durante l'intervista che ha concesso alla rete tv americana ABC

Equo canone alle stelle: forse sale del 33%

Avverrebbe con le modifiche del governo - Solo per l'indicizzazione i fitti aumenterebbero di mille miliardi

ROMA — L'equo canone, che per molti è già inteso, rischia di diventare per tutti insostenibile. Gli affitti, più che raddoppiati negli ultimi quattro anni, arriverebbero alle stelle, ma non si potrebbero alcun argine alla marea di sfratti, preannunciati da almeno un milione di diseredati. I canoni salirebbero di un colpo del 33%. Solo per effetto dell'aumento del tasso di rendimento, gli affitti crescerebbero di 900-1000 miliardi.

Questo il quadro che si ricava dalle proposte che il governo presenterebbe mercoledì alla Camera dove, a richiesta del PCI, è stato fissato il dibattito per le modifi-

Per gli sfrattati — il CRE-SME ne prevede da 750.000 a oltre due milioni — nessuna garanzia di graduazione, assicurando il passaggio delle

Da mercoledì i medici sospendono lo sciopero Tensione negli ospedali

ROMA — Sclerita per la situazione negli ospedali. Mercoledì riprenderanno le trattative, di conseguenza gli scioperi saranno sospesi. Ci si aspetta che una decisione in tal senso venisse presa dagli organi dirigenti dei tre sindacati Anaso, Anpo, Cimo subito dopo il drammatico incontro di giovedì scorso tra medici e ministro e la successiva convocazione di GGLI, CISI, UIL, incontro che si era concluso con una serie di impegni assunti formalmente da Altissimo, anche a nome del governo. Invece la sospensione dell'agitazione si è fatta attendere più del necessario perorando ai vertici dei sindacati medici spinte oltanziste e diffidente. Terzi dirigenti dell'associazione più rappresentativa dei medici ospedalieri (Anaso) ha sbloccato la situazione ponendo al governo la condizione di sospendere gli scioperi nel giorno stesso della convocazione delle parti a Palazzo Vidoni. Il ministro della Funzione pubblica, Schietroma, ha tirato a tutte le contrapparti interessate al contratto unico della sanità (sindacati medici, sindacati confederati, dirigenti amministrativi delle Us) l'invito per la ripresa delle trattative.

È augurabile che alla decisione dell'Anaso seguano analoghe decisioni degli altri due sindacati medici e che nei due giorni precedenti la convocazione, i medici ospedalieri ancora in sciopero, dando prova di un maggior senso di responsabilità, evitino ulteriori disagi ai ricoverati. Questo invito è stato fermamente rivolto ai sindacati dei medici da più parti. Lo stesso Altissimo (che ieri al consiglio dei ministri ha riferito sulla vertenza preannunciando la presentazione di un provvedimento per l'istituzione del «ruolo medico» a modifica dello stato giuridico del personale sanitario) si è detto rammaricato di non aver veduto prealata subito la sua iniziativa per sbloccare la situazione. E i sindacati confederati avevano ammonito duramente sulle necessità di pensare seriamente alle primarie esigenze dei malati e dei lavoratori (come si esprime in particolare la CISI, in un suo comunicato), invitando il governo a procedere senza indugio alla convocazione delle parti per il completamento normativo del contratto unico della sanità, assicurando l'unitarietà della trattativa e

Concetto Testi
(Segue in ultima)

Le ultime assemblee provinciali

I congressi del PCI al centro dell'attenzione politica

Parlano migliaia di delegati - Gli interventi di Tortorella, Bufalini, Lama e Bassolino

ROMA — La campagna dei congressi provinciali del PCI è giunta quasi alla conclusione. Tra oggi e domani terminano le assemblee di Alessandria, Mantova, Pavia, Venezia, Trento, Udine, Ferrara, Livorno, Pisa, Prato, Ancona, Pesaro, Roma, Chieti, Pescara, Teramo, Napoli, Avellino, Catanzaro, Reggio C., Cosenza, Agrigento, Catania, Messina, Palermo, Ragusa.

Nel dibattito di ieri sono intervenuti anche i compagni Bufalini (a Roma), Bassolino, Lama e Tortorella, che ha concluso (a Napoli). In alcuni congressi è stata presentata ed approvata (con un quinto dei voti, come stabilisce lo statuto) una mozione per l'elezione a scrutinio segreto dei delegati al congresso nazionale e degli organismi dirigenti delle federazioni.

Intanto tutto il mondo politico italiano guarda alla scadenza del 2-8 marzo, e cioè al congresso nazionale del PCI. L'interesse è confermato dalla composizione ad alto livello di tutte le delegazioni dei partiti che saranno presenti a Milano. Tra gli altri ci saranno Craxi, Longo, Spadolini, Malagodi, Patuelli, Mazzotta e Gerardo Bianco.

ALLE PAGG. 4 E 5

Rapporto ufficiale inglese

Da una fuga (1957) radioattiva nasce epidemia di cancro

Colpisce la tiroide - Duecentosessanta casi

ROMA — La fuga di una nube radioattiva avvenuta nel 1957 dalla centrale nucleare di Windscale, nell'Inghilterra del nord, potrebbe essere la causa di 260 casi di cancro alla tiroide e della morte di 13 persone. Lo ha rivelato ieri, in un rapporto governativo di sorveglianza, il «National Radiation Protection Board», ente che gode di grande rispetto e prestigio. L'organizzazione ha così, inaspettatamente, a ben 26 anni di distanza, diffuso i risultati delle analisi delle conseguenze della fuga di iodio radioattivo.

Il rapporto — a radiazioni pari al 50 per cento della dose annua normale provocata da fonti naturali. Nell'area attorno alla centrale fu, a suo tempo, proibito il consumo di latte locale per la contaminazione dell'erba su cui pascolavano le mucche. Ora la notizia dei 260 casi di cancro in 26 anni, con la morte di 13 persone.

Mirella Acconciamesa
(Segue in ultima)

DOMENICA 27
diffusione
straordinaria



16 pagine speciali
a cent'anni dalla morte

MARX

Fate arrivare in tempo le prenotazioni. È un grande impegno editoriale: le richieste dovranno pervenire ai nostri uffici di diffusione di Milano entro e non oltre le ore 10 di giovedì 24 febbraio.

- Editoriale di Berlinguer
Interventi di Accornero Altavater Augè Basaloni Boddi Cerroni Galgano De Giovanni Godolier Graziani Le Goff Mc Lehan Luporini Medvedev Mosse Misatti Napoleoni Offe Papi Procacci Rossanda Salvadori Scoppola Sa Sbaiozzi Sprino Sweazy Tortorella Touraine Tronti Vacca Villari Zanardo

Nell'interno

La CGIL per il rilancio dell'unità

Al termine di due giorni di discussione il Direttivo della CGIL si è concluso con una importante riaffermazione della volontà di rilanciare l'unità sindacale e di sostenere il processo di unità della sinistra. Su temi dei dibattiti un servizio di Bruno Ugolini.

Le accuse a Sharon per Sabra e Chatila

Una pagina speciale con il rapporto della commissione d'inchiesta sul massacro nei campi palestinesi di Sabra e Chatila e l'emozione e le riflessioni degli intellettuali israeliani dopo l'uccisione del militante pacifista Grunzweig.

Mitterrand risale nei sondaggi elettorali

Ottimismo negli ambienti della sinistra per i risultati delle elezioni amministrative che si terranno tra quindici giorni in Francia. La trionfante offensiva della destra contro il governo non sembra avere successo e Mitterrand è tornato in testa nei sondaggi elettorali.

Agnelli e Reagan Intervista a Andriani

Gianni Agnelli ha criticato la linea Reagan e ha chiesto una nuova Bretton Woods per regolare i rapporti economici internazionali. Silvano Andriani riflette sul significato di questa presa di posizione e sul dibattito che si è aperto.

Gran gala per «La Traviata» di Zeffirelli

Con un gran gala di beneficienza all'Opera di Roma (presenti fra gli altri Spadolini, Maria Pia Fanfani, Morlino) ha fatto il suo esordio «La Traviata» di Franco Zeffirelli. Più un feuilleton musicale che un'«opera», ma ha vinto lo stesso sulla platea.

Gli arresti erano nell'aria da diversi giorni

Ora i giornalisti temono che si riscateni l'assalto

Il giorno dopo nella redazione del «Corriere della Sera» - La paura di soluzioni drammatiche - «Siamo sempre un'azienda che rende ogni mese due miliardi e mezzo» - Perché gli arresti proprio alla vigilia delle dimissioni?

MILANO — «I nostri Rizzoli e Tassan Din hanno fatto la fine di certi scagurati imperatori romani i cui nomi e le cui cariche erano solo nomi e le cui cariche erano solo nomi venivano erase dopo la loro scomparsa. Per l'impero Rizzoli sono bastati, fortunatamente, solo gli arresti». È una delle tante battute che si raccolgono in via Solferino nel classico clima del giorno dopo.

Il giorno dopo nella redazione del «Corriere della Sera» - La paura di soluzioni drammatiche - «Siamo sempre un'azienda che rende ogni mese due miliardi e mezzo» - Perché gli arresti proprio alla vigilia delle dimissioni?

postato in grado di operare con la massima possibile autonomia rispetto al raggruppamento. Con la confusione e gli intrecci che hanno caratterizzato — si fa osservare — si sono riscuolti i soldi con l'idrovora dal «Corriere» per farli finire non certo a beneficio delle altre aziende del gruppo.

Ma tra i commenti e le annotazioni necessariamente frammentarie del giorno dopo sorgono anche le prime domande, i primi interrogativi. Perché gli arresti alla vigilia dell'assemblea ordinaria degli azionisti della Rizzoli Editore? Si è voluto impedire che Rizzoli e Tassan Din dessero le previste dimissioni? C'è chi assicura anche che i mandati di cattura erano nel cassetto di Dell'Osso già da parecchi giorni. C'è in atto una manovra politico-finanziaria per portare l'azienda al fallimento e poi permettere a qualche «cordata» di comprare il «Corriere» per quattro soldi?

Due anni di intrighi per catturare il «Corriere»

Il ruolo di Roberto Calvi, il veto socialista di De Benedetti e le manovre di Cabassi



Giuseppe Cabassi

Vittorio Merloni

a Cabassi, ipotesi sostenuta anche da Ortolani. È la condizione, — dice Gelli a Tassan Din, per mettere tutto a posto — dallo scatto P2 cui di avventure di Calvi — perché vendere il «Corriere» a Cabassi significa fare un grosso piacere alla Dc e al Psi.

Un altro durissimo colpo all'immagine di Milano produttiva

Con gli arresti di Angelo e Alberto Rizzoli e di Bruno Tassan Din la realtà imprenditoriale milanese, e in questa immagine della città, ricevo un altro, durissimo colpo. Dopo Sindona, il Banco Ambrosiano, le ramificazioni della P2 e della mafia internazionale, l'implosione dell'establishment finanziario milanese appare in tutta la sua gravità. Quel capitolo — la cui unica giustificazione sociale — dovrebbe essere la sua funzione espulsa nelle varie attività produttive, si palesa sempre più come mero strumento di illecita speculazione e di vera e propria criminalità economica.

allarme. Sappiamo quanto si estenda, nella società contemporanea, il ruolo della informazione e della cultura; e sulla informazione e l'industria culturale i Rizzoli avevano eretto quello che è stato chiamato il loro impero. Un impero varopinto che è andato dai grandi quotidiani ai settimanali, alle riviste, al cinema, alla televisione: una rete fitta di canali attraverso cui l'opinione viene sollecitata e in parte formata. Conosciamo gli sforzi e le tensioni dei «vicenti» di questo ramo, i giornalisti, gli editori, per sottrarsi ai processi di inquinamento insiti in quest'uso del capitale, e li apprezziamo. Ma dubitiamo che on-

stici e culturali — e quindi sulla formazione dell'opinione pubblica — è facile dedurre. Ma torniamo alla città, a Milano. Quella borghesia cittadina che aveva costruito grandi imprese industriali, dalla Edison alla Montecatini, alla Falck alla Pirelli o all'Alfa Romeo, sembra ormai ridotta su posizioni parziali e marginali; e con il suo declino anche la sua istanza culturale, espressa soprattutto nella storia del «grande giornale» che è stato il «Corriere della Sera». Una borghesia che, per taluni dei suoi esponenti, ed a tratti, aveva dimostrato un carattere, come si può dire «illuminato»; e che aveva costruito,

avvalendosi delle capacità degli operai e dei tecnici milanesi e immigrati, un solido complesso produttivo, esemplare per tutta la nazione, di livello europeo. Milano vive ancora, nel suo meglio, di questa eredità: ma in quanto ai suoi dirigenti, che nel quadro generale del malgoverno e della corruzione del Paese, arrestare il decadimento e persino la degenerazione di un grande centro produttivo, è impresa pressoché disperata.

È il turno di Giuseppe Cabassi. La sua entrata in scena butta molta luce e priva di molta nobiltà la sortita del Psi contro De Benedetti e Visentini. Gli intermediari di Cabassi bussano alle porte di Rizzoli mentre è in corso la trattativa con De Benedetti e Visentini. Par di capire che dietro Cabassi c'è lo stesso Calvi nella veste di finanziatore e desidero di procurarsi crediti verso il potere politico. Cabassi, si dice, è gradito al Psi, e a Milano ha molteplici e grossi interessi immobiliari. Angelo Rizzoli dà l'impressione di una crescente debolezza: in cambio di un buon mucchio di soldi sarebbe disposto a uscire dalla vicenda. È dall'entourage di Tassan Din che arrivano i più ostinati segnali di resistenza. E alla fine dell'anno esplose il «giallo della bottega» che portò il vertice della Rizzoli davanti alla commissione P2 per lunghe, drammatiche deposizioni. Nelle mani del magistrato Sica finiscono nastri sui quali Tassan Din ha registrato telefonate di Gelli, insistenti, minacciose, piene di messaggi che arrivano ai giornali e istituzioni. Spunta il nome del faccendiere Francesco Pazienza. Per Tassan Din quei nastri sono la prova che Gelli Din, nel mezzo di una effettiva voglia di vendere.

Antonio Zollo

Quel giorno davanti a Tina Anselmi quando «Angelone» parlava di Gelli e della P2

Un bicchiere di carta in mano per nascondere la timidezza e l'imbarazzo - L'arrivo con i «gorilla» - L'imperio in mano a Ortolani, a Tassan Din, al «venerabile» di Arezzo, a Roberto Calvi e all'IOR di Marcinkus

ROMA — L'unica cosa che mi venne in mente, quel pomeriggio del 20 gennaio dello scorso anno, fu che per «Angelone» (come lo hanno sempre chiamato gli amici) doveva essere terribilmente faticoso chiamarsi Rizzoli, essere l'erede di un vero e proprio impero della carta stampata e dover fingere, giorno dopo giorno, di essere un freddo manager milanese cui tutti dovevano rispetto come «re dei giornali». In

realità, davanti a Tina Anselmi con quell'aria da contadina cattolica della provincia veneta, si aveva a tratti l'impressione che potesse persino finire a pacche sulle spalle. Ma il presidente della Commissione d'inchiesta sulla P2 non aveva per nulla l'aria convulsa: così come tutti gli altri commissari che si erano preparati a sottoporre ad un fuoco di fila di domande quel ragazzo che si sforzava di sembrare di-

sinvolto. Era una delle mille sedute faticosissime della Commissione e si svolgeva nell'aula dei gruppi parlamentari, a fianco della Camera. Angelo Rizzoli, laureato in scienze politiche, il marito da quattro dell'attrice Eleonora Giorgi, padre di un bimbo al quale è stato imposto il nome di Andrea, come il «grande vecchio», il fondatore della dinastia, era arrivato nell'aula un'ora prima e si era seduto sulla stessa sedia che qualche

giorno prima e nei giorni seguenti, sarebbe stata di Roberto Calvi, di Tassan Din, di Lino Salvini e di un folto seguito di personaggi che nelle beghe della P2 di Licio Gelli erano immersi fino al collo. Sì, certo, per Rizzoli c'era attesa quel pomeriggio. I rappresentanti degli «imperi» suscitano sempre una grande curiosità. Eppoi, cose da dire, ne aveva sicuramente molte. L'arrivo era stato



Angelo Rizzoli mentre si avvia a deporre davanti alla Commissione d'inchiesta sulla P2

Andrea Rizzoli (fissato-bollato), al Gruppo Rizzoli con relative proposte di ristrutturazione per il 1980 e alle relazioni di Ortolani e Tassan Din. Il fascicolo 248 era ancora intestato al cosiddetto «stratega finanziario» dell'azienda e il 397 era un vero e proprio fascicolo «personale» di Licio Gelli, dettagliato dello stesso Bruno Tassan Din. Il «Corriere» del 5 ottobre 1980, aveva poi pubblicato la famosa intervista del piduista Costanzo. «Hal intervistato il padrone, le ne sei reso conto?»

MILANO — Finalmente Flavio Carboni parla. Dopo aver tenuto chiusi per mesi, dopo aver rifiutato di lasciarsi interrogare dalla commissione P2, invocando il suo stato di salute (che pare realmente malfermo), due giorni fa ha improvvisamente cambiato rotta, facendo sapere agli inquirenti milanesi che era pronto a dire tutto quello che per lui è imputato di concorso nella bancarotta fraudolenta dell'Ambrosiano.

Carboni dà la sua versione sui miliardi in Svizzera



Flavio Carboni

della speculazione immobiliare, egli aveva in programma la costruzione di un villaggio turistico in Sardegna, nella zona di Porto Rotondo. La società (Prato Verde S.p.A.) era già costituita, i terreni erano già stati acquistati. Si trattava di trovare i necessari finanziamenti. Due banche interpellate, Carboni, a sua volta, a corto di liquidità, gli consegnò i gioielli di famiglia. La restituzione di parte di quei prestiti spingerebbe i nove miliardi di lire a suo tempo sulla macchina di Carboni. Il faccendiere sardo ha anche fornito una sua versione a proposito della cifra di un miliardo e mezzo circa da lui versato a Pazienza: il relativo assegno fu trovato a suo tempo sulla macchina di Pellicani, che afferma che quella cifra era destinata a pagare l'interessamento dell'avvocato Vitale per garantire la benevolenza di alcuni magistrati e spingere le grandi giudicarie di Calvi. Ed ecco la versione Carboni: quei soldi egli li prestò a Pazienza in cambio del suo interessamento per ottenere i finanziamenti dall'Ambrosiano.

era Angelo Rizzoli. Un Rizzoli dall'aria paciosa, senza nessuna superbia, lievemente disageato, ma in fondo probabilmente sincero. Di tutta una serie di cose forse non si rendeva davvero conto. Sì, certo, aveva avuto telefonate da uomini politici, aveva parlato spesso con Licio Gelli e con Ortolani, ma non voleva concedere una volta di più l'impressione che Angelo Rizzoli non fosse nemmeno più in grado di dire se il «Corriere della Sera» era, o non era, un impero. Veniva voglia di chiedersi: vuol vedere che l'intera azienda è già passata in altre mani, e nessuno si è preso la briga di avvertirlo? Tina Anselmi, ad un certo punto, come se avesse il presentimento di essere presa in giro. Ma non era così: quello

pareva che tra Tassan Din, Calvi e l'ior di Marcinkus il suo «impero» fosse andato in fumo. Come tutti sanno, la carriera della P2 invece aveva ormai già colpito in profondità. Ortolani, dall'interno e subito a fianco, il «gran maestro»; poi Calvi e gli altri, avevano messo tutte le loro reti. In casa di Gelli, ad Arezzo, nell'indice dell'archivio del capo della P2, erano state trovate indicazioni precise su almeno una quindicina di fascicoli intestati a Rizzoli che contenevano carte su quasi tutta la vita dell'azienda. Prendono da una manciata di 110 era intestato alla Rizzoli genericamente; poi veniva il 24 intestato alla Rizzoli argentina e, via, via, tutti gli altri intestati alla Rizzoli finanziaria, alle spese della villa di Angelo Rizzoli, alla Rizzoli Assicurazioni, alla Rizzoli cinema, alla Rizzoli - anticipazioni spese, ad

schizzare le dita per far correre chiunque, insomma, il vero padrone era lui, non ho dubbi. Per «Angelone» — oggi si può dire — erano forse più divertenti i giorni in cui gli venivano scapolone, in uno dei tanti uffici della azienda a Roma, riceveva certe raccomandazioni di Licio Gelli che volevano fare del cinema. Moscovato, Introvato e Timido, si sforzava già allora di apparire importante. Un giorno, una deliziosa ragazza in minigonna e calze rosse, gli aveva portato, entro un mazzo di fiori per ingraziarlo. Lui, con una da manager già pieno di impegni, non era nemmeno riuscito a posare i fiori, tanto si sentiva a disagio. Insomma, senza volerlo, si era fatto «scoprire» per quel che era. La ragazza, ovviamente, oggi, è una diva affermata.

Wladimiro Settemfili

I congressi in sette federazioni

NAPOLI

Confronto aperto sui nodi della nostra strategia

Alternativa democratica, crisi comunale, sindacato, democrazia interna i temi del dibattito - Interventi di Lama, Bassolino, Tortorella

Dalla redazione
NAPOLI — La tribuna del congresso comunista di Napoli sta parlando alla città, ben oltre le pur velleitate dei delegati. Nel PSI e nel PSDI, ma anche tra la base socialista di grandi fabbriche come l'Italsider, molte voci si levano contro l'attuale corso del PSI e PSDI. Hanno dato, con la proposta di sindaco laico, alla manovra democratica contro la giunta Valenzi. Ma il congresso vive anche di altri temi, che hanno a che fare con la vicenda politica napoletana e che pure in qualche modo la travalicano, toccano interrogativi di fondo per i comunisti italiani.

In mattinata Antonio Bassolino e Luciano Lama, in serata Aldo Tortorella nelle conclusioni, sono stati chiamati dal dibattito di questi giorni a esprimere il proprio parere su temi centrali: l'alternativa democratica, lo scontro sociale e il sindacato, la vita interna del partito.

Bassolino ha accentuato il carattere di novità della proposta dell'alternativa democratica. «L'alternativa democratica — ha detto — è una politica che nasce da una nuova riflessione critica ed autocritica sul passato, e su di un giudizio più compiuto e politico sulla Democrazia Cristiana». «La vera lacuna dell'accordo — ha detto — è quella che ha rilevato

sformazione del Paese. Ma l'alternativa democratica nasce anche da una necessità oggettiva del Paese, di fronte alla crisi profonda che attraversa ed alla necessità di sbloccare il sistema politico. C'è anche un'altra novità in questa nostra linea politica: non separiamo le questioni di schieramento politico dal blocco delle forze sociali che è necessario all'alternativa. Abbiamo cioè l'intenzione di guardare anche oltre la società politica, per spostare cose, coscienze, orientamenti, obbligando tutti a fare i conti con la realtà. L'ambizione di spostare i rapporti di forza, materiali ed ideali nel Paese, anche perché essi comunque non restano immobili e gli avversari lavorano in questo senso. Un'alternativa, dunque, da costruire, anche nei rapporti con il PSI un partito che, secondo Bassolino, esaurisce il tempo della tattica e si trova di nuovo di fronte a noi strutturalmente.

Il lunghissimo applauso che ha salutato la conclusione dell'intervento di Bassolino si è quasi fuso con quello che ha accolto, poco dopo, Luciano Lama. Un intervento il suo, centrato sulle lotte di quartiere, ma anche a rispondere a critiche e rilievi che nei confronti della politica sindacale si sono moltiplicati. «La vera lacuna dell'accordo — ha detto — è quella che ha rilevato

strumento di una politica moderata e conservatrice. Ma è altrettanto legittimo affermare invece una concezione del sindacato come autonoma e democratica organizzazione di lotta per il cambiamento e la trasformazione della società. Per Tortorella l'alternativa democratica corrisponde ad una necessaria oggettività del Paese. Proprio la condizione del Mezzogiorno dimostra che vi è un pieno fallimento delle esperienze di governo fin qui tentate in Italia. Non può appartenere all'avvenire una esperienza come quella del centro sinistra che è già da versi anni campo e che nel Mezzogiorno ha ininterrottamente diretto il governo delle Regioni e del Comune. L'alternativa alla Democrazia Cristiana significa proporre un nuovo schieramento sociale e politico che vede l'alleanza di tutte le forze interessate allo sviluppo ed alla produzione, e faccia politicamente sull'accordo delle sinistre, e allarghi l'intera alle forze laiche e cattoliche progressiste.

La discussione aperta con i compagni socialisti — ha detto Tortorella — non riguarda la loro affermazione di una cultura riformistica e il desiderio, legittimo, di una affermazione di partito, quanto piuttosto la corrispondenza tra questi medesimi propositi e i gesti concreti delle politiche che vengono condotte.

A questo punto Tortorella ha parlato della crisi al Comune di Napoli: «Grave errore sarebbe se il PSI e le forze laiche non vedessero che l'attacco della DC non è solo ai comunisti o al sindaco comunista, ma alla stessa speranza di una via innovatrice per il Mezzogiorno e per il paese».

Tortorella ha dedicato una parte del suo discorso al tema della democrazia interna al partito, molto discusso al congresso napoletano, che ha anzi deciso ieri di utilizzare il metodo del voto segreto per l'elezione degli organi dirigenti. «I congressi hanno espresso il consenso sulle indicazioni di fondo contenute nei documenti del CC per ciò che attiene alla necessità di fare dei nuovi e decisi passi avanti per la democrazia nel partito, per la trasparenza e l'impedibilità delle decisioni e dei dibattiti, per affermare il ruolo decisivo degli organi dirigenti eletti dai congressi. Ciò che bisogna sottolineare è che l'affermazione piena della democrazia anche nel partito è una lotta, che va condotta anche verso tutte quelle forze che operano per la democrazia tra i comunisti nell'oligarchia del PCI all'interno di coloro che si propongono il mantenimento dello stato di cose esistenti».

Antonio Politò,
monia, nel PRI, è passata ora a Visentini e così — afferma — ascoltando Spadolini sembra di ascoltare Visentini «che non crede nel centro-sinistra, non crede nel polo laico, non crede nell'alternativa, ma crede nella finanza laica». A giudizio del vicesegretario del PSI, l'unica alternativa possibile in Italia sarebbe quella «socialista, liberale e democratica» (tre aggettivi che non si sa bene che cosa possano significare dal momento che il polo laico, ammesso che esso esista, è ben lontano da essere maggioranza). Questa possibilità, secondo Martelli, turberebbe l'architettura di Sonnino, Di Michelino, De Mita. Per il governo, infine, la segreteria socialista prospetta una «verifica» dopo le amministrative di primavera.

PALERMO

Le forze in campo nella sfida aperta tra mafia e democrazia

Sullo sfondo della discussione l'analisi del potere siciliano - La questione cattolica e le sue «potenziali novità» - Lotta per la pace

Dalla nostra redazione
PALERMO — Gira tra i delegati al congresso della Federazione comunista di Palermo la copia del «Giornale di Sicilia», sotto il titolo dell'«attentato incendiario alla sede DC si trova pura e semplice la nomina della delegazione dello scudo crociato che condurrà le trattative di «pentapartito» per la soluzione delle crisi al Comune e alla Provincia.

DC siciliana starebbe compiendo per rinnovarsi. L'esponente dc si è spinto fino a dire, usando però un sintomatico verbo condizionale, che se si dovrebbe dare un voto onorifico a un gruppo di grandi partiti popolari e la «mafia», riuscendo a colpire «potenzialmente» e «gangli delicati». A contraltare di tale intervento (pur inteso di attestati di stima e di attenzione per il PCI) quello pronunciato la sera prima da Pasquale Navarra, delle ACLI: «La petizione coi milioni di firme contro i mis-sili ed il movimento antimafia sono fatti storici — ha detto — e siamo orgogliosi di averci. In queste pagine nelle quali si innesca un processo "alternativa" civile e democratica all'attuale decadenza della società siciliana, un processo cui intendiamo partecipare a pieno titolo».

E, quasi a sottolineare fisicamente la durezza e i prezzi terribili di questa battaglia, alle 19 di venerdì, Giuseppina La Torre e Rosy Di Salvo, sono salite — applaudite in piedi dai delegati — al tavolo della presidenza.

Un delegato — Tornatore, sezione di Bagheria — ha affermato che la distinzione posta dal documento tra «questione cattolica» e «questione democristiana», con quello che in questo mondo e per queste lotte è accaduto in Sicilia, «si poneva da sé», veniva mostrata — quello della giovane Enza Riccobon, cattolica, componente del comitato antimafia di Castelaccia, sorto proprio in uno dei centri più insanguinati della Sicilia mafiosa.

«Ma per noi un enorme terreno di «lavoro da fare». Tra gli interventi «esterni» quello del rappresentante di DP, Nuccio, e del centro di documentazione Impastato, Santino, e sempre ad evocare l'originale contesto di nuove aggregazioni di forze di progresso, in cui si svolge in Sicilia la battaglia per l'alternativa — quello della giovane Enza Riccobon, cattolica, componente del comitato antimafia di Castelaccia, sorto proprio in uno dei centri più insanguinati della Sicilia mafiosa.

A porre più esplicitamente esigenze di complessivo rinnovamento dell'elaborazione politica del partito è stato Franco Padura, segretario della Camera del Lavoro. In un intervento che egli stesso ha definito «volutamente provocatorio», ha detto che il partito deve ancora liberarsi dal «pieno» di «scutti del passato».

«L'attuale quadro dell'alternativa democratica e dei suoi obiettivi ha avanzato critiche al cosiddetto «strappo», sostenendo che il partito avrebbe commesso «tre gravi errori», su Cecoslovacchia, Afghanistan e Polonia.

In vista dell'elezione, oggi, degli organi dirigenti e dei delegati al Congresso nazionale, in una seduta riservata ai delegati, venerdì sera, il Congresso ha deciso di ricorrere al «voto segreto». La proposta ha raccolto 96 voti: più del quorum del 20% dei presenti, previsto dallo statuto per il suo accoglimento.

Vincenzo Vasile
guito e sviluppo al grande «movimento di pace» proprio la Sicilia come sede di incontro internazionale di popoli, stati, forze di progresso del Mediterraneo, per la denunciarizzazione di quest'area; un'altra proposta mira a contrastare i «segnali di affievolimento» dell'attenzione del partito per la questione meridionale; e la relazione e diversi interventi hanno additato al documento congressuale. Di Lorenzo (sezione di Capaci) ha avanzato critiche al cosiddetto «strappo», sostenendo che il partito avrebbe commesso «tre gravi errori», su Cecoslovacchia, Afghanistan e Polonia.

Sindaco laico? A Napoli polemiche nel PSI e nel PSDI
NAPOLI — Nel PSI e nel PSDI è ormai polemica aperta. La proposta di un sindaco laico da contrapporre a Maurizio Valenzi ha scatenato l'immediata reazione di dirigenti e organizzazioni di base. In genere, la decisione assunta l'altro giorno, appare come un cedimento alla DC, alla stessa DC — ha detto il vice segretario provinciale del PSDI — che dopo aver attaccato la governabilità viene ora premiato...
Per i socialisti, il primo a venire allo scoperto è stato Guido De Martino. «Se la DC — ha detto — pensa di utilizzare i socialisti ed i laici per recuperare così il proprio primato politico commette un grave errore».

Dalla nostra redazione
CATANZARO — Quale proposta politica, quale movimento, quale partito per una svolta immediata nella drammatica situazione della Calabria, la regione del sud con gli indici più preoccupanti in tema di sviluppo, occupazione, democrazia? Di questo discutono da venerdì sera i 230 delegati al congresso provinciale di Catanzaro aperto da una relazione di Mario Paraboschi, segretario della federazione, quasi 300 mila disoccupati, una crisi che travaglia tutti gli enti locali e regionali, la Regione, l'attacco violento della mafia e della criminalità organizzata, l'esplosione di piccoli e grandi scandali che vedono coinvolti uomini del potere dc e del centro sinistra, questi i termini della situazione calabrese oggi, della vera e propria «questione democratica», come l'ha definita Paraboschi, aperta in questa regione. Fare vivere concretamente l'alternativa democratica, sostanziale di contenuti, rilanciare un motto di rinnovamento e di sviluppo, una nuova fase del «meridionalismo democratico» con una coerente movi-

mento politico di massa: queste le questioni poste nella relazione introduttiva. Il punto di riferimento è la gestione dei comunisti catanzaresi e che nella crisi attuale del Mezzogiorno, e in Calabria in modo particolare, non si può pensare di resistere difendendo l'esistente. C'è invece la necessità di una costruzione di un movimento di massa — ha detto Paraboschi — per il rinnovamento democratico, per avviare un nuovo sviluppo economico e sociale. Ed è questo un compito comune della sinistra.

Ma qui un primo momento di analisi e di confronto scaturisce proprio a Catanzaro, dalle vicende che negli ultimi due mesi hanno visto coinvolti con lo scandalo edilizio Cassiodoro dirigenti di primo piano della DC e del PSDI con arresti e denunce a catena. Lo scandalo Cassiodoro — come evidenzia un libro bianco che la Federazione comunista ha reso noto proprio alla vigilia dell'apertura del congresso — è la spia del degrado più consistente in cui il capoluogo calabrese è stato ridotto. «Si può pensare di portare avanti una lotta incisiva alla ma-

legali, i partiti di governo hanno occupato le istituzioni come fossero loro proprietà, un golpismo strisciante e una grave involuzione sono stati prodotti nel rapporto partiti-istituzioni-società». Da qui la domanda urgente al PSI, un invito alla riflessione: pensano veramente i dirigenti socialisti che si possa far ridimensionare il potere DC con i mezzi e le pratiche inquisite del sistema di potere scudocrociato? Come si può pensare di portare avanti una lotta incisiva alla ma-

zione del processo di decentramento, avviato di una programmazione per lo sviluppo, rompendo il cerchio clientelismo-assistenzialismo dell'impredittività della spesa pubblica su cui si è costruito e regge ancora il sistema di potere dc. «Ma per far questo — ha sottolineato ancora Paraboschi — bisogna che si sviluppi un movimento unitario e di massa che abbia consapevolezza della necessità di operare profonde trasformazioni rilanciando in grande il movi-

mento di lotta calabrese a livello di combattività della manifestazione dei trentamila calabresi a Roma nel '78».

Compiti nuovi per questa via spettano anche al movimento sindacale e democratico a livello locale e nazionale (Paraboschi ha parlato della necessità di uscire «dalle secche di una logica tesa a difendere l'esistente») e anche al PCI. «C'è bisogno — ha detto Paraboschi — di un rapporto più stimolante fra le varie istanze di partito, tra gruppi dirigenti di base, bisogna ristabilire una circolazione interna e nel rapporto con la società che ci consenta di poter trasmettere e di avere di più, definitivamente politica e la nostra iniziativa. Maggiore dialettica e rapporto critico. Il dibattito è il cui ha portato il saluto il segretario della DC Florita e che oggi sarà concluso da Adalberto Minicci — ha raccolto spunti e stimoli della relazione. Molti compagni (Fittante, Lamanna, Passi, Liba) ci hanno parlato della necessità di guardare con più attenzione alle questioni poste l'anno scorso a Bari

con la conferenza sui servizi sociali e più in generale ai grandi problemi della Calabria e della sua crisi drammatica (in particolare, non hanno parlato un operaio, Masi e un contadino, Pilò).

Filippo Vetri
De Martino censura duramente il comportamento della delegazione socialista che ha avallato la proposta di un sindaco laico e conclude affermando che «per ragioni di coerenza e principalmente nell'interesse di Napoli riteniamo vada riconfermata la giunta di sinistra».

Un'altra voce di dissenso si è levata dall'Italsider di Bagnoli. Il nucleo aziendale socialista si è infatti schierato apertamente per la formazione di una giunta di sinistra e ha chiesto al proprio partito «di muoversi nel quadro di una riconferma dell'attuale coalizione di governo». Quale peso avranno queste posizioni sul PSI e sul PSDI? Per il momento è difficile dirlo, ma certo il tempo per una correzione di linea non è molto.

Rinascita

ogni settimana:
l'informazione, l'analisi, la critica, il confronto
ogni mese due inserti speciali:
Il Contemporaneo dedicato
a un argomento al centro dell'interesse.
I Libri vasta e autorevole rassegna
sulla produzione editoriale italiana ed estera.

Verso il XVI Congresso del Pci.
Un'occasione in più per abbonarsi
eccezionalmente fino al 28 febbraio
le tariffe restano bloccate.
Abbonamento annuo Lire 32.000
abbonamento semestrale Lire 16.000

In omaggio a tutti gli abbonati
il libro «Mars e Londra»
dello storico inglese A. Briggs
Un inedito affresco della Londra
vittoriana e della vita familiare
politica e scientifica di Marx.

Il settimanale dei comunisti italiani
al centro del dibattito congressuale.
Documenti, inchieste, tribune
per conoscere idee ed esperienze
che maturano nell'universo comunista
per individuare contenuti e soggetti
dell'alternativa democratica

Il versamento vanno effettuati sul ccp n. 430207
oppure con vaglia postale o assegno bancario
intestato a l'Unità spa, viale Fulvio Testi, 75 - 20162 Milano

«FU NELL'AUTUNNO dell'80, ad un convegno sulle Partecipazioni statali, che ci accorgemmo di quanto fosse inutile pensare alla riorganizzazione degli enti senza aver prima risolto il problema degli uomini. Sapete chi ha pronunciato, con altre, queste parole? L'on. Gerardo Bianco, presidente del Gruppo democristiano a Montecitorio, il quale ha anche voluto precisare che la recente faccenda dell'ENI non c'entra e che sono già due anni (appunto dall'80) che la DC studia la soluzione del "problema management". L'on. Bianco (vedi «la Repubblica» di domenica scorsa) è stato implacabile: ha aggiunto che con l'attuale sistema di nomine si rischia sempre di finire con l'accontentare questa o quella clientela, e quanto alle cosiddette «nomine interne», il presidente dei deputati di non è stato meno chiaro: «È vero. Queste nomine oggi passano sotto silenzio. Uno può nominare il suo segretario particolare alla presidenza di una società pubblica, senza che il Parlamento ne sappia nulla... e, in conclusione, l'on. Bianco ha detto che tutto, ma veramente tutto, deve essere in mano al Parlamento, deciderà se i titoli, idoneità morale, precedenti prove di capacità, affidamenti vari del candidato, il quale «dopo un certo tempo» sarà chiamato a dimostrare ciò che ha saputo fare, e il Parlamento, sempre e unicamente il Parlamento, deciderà se il manager potrà rimanere al suo posto o dovrà essere rimosso. Come vedete l'on. Bianco non ha dubbi: solo il Parlamento, sempre il Parlamento, niente altro che il Parlamento. Ora, sapete da quando la DC è alla testa del governo? Da 36 anni, che fanno all'incirca 405 mesi, mentre si sono succeduti due soli presidenti laici o, per meglio dire, non democristiani: Parri per 5 mesi e tre giorni, tanti anni fa, e Spadolini per 15 mesi e 29 giorni, si può dire l'altro ieri. E dopo 36 anni di governo, solo 36 mesi, la DC «si è accorta» che bisogna risolvere il problema degli uomini alla testa delle aziende di Stato e ha accettato gli inconvenienti dell'attuale andazzo. Prima, non ha mai avuto un suo uomo in qualche presidenza, mai un favore dalle Partecipazioni statali, mai una intronizzazione, mai una preferenza, mai un peso, mai una influenza. Sono occorsi 34 anni di governo perché «si accorgesse» della sua pietosa inferiorità. Meglio tardi che mai. E l'on. Bianco, nato nel '31, è deputato dal 1968, cioè da 15 anni. Anche lui, suo detto con tutto il rispetto che merita, ci ha messo qualche anno a capire. In compenso adesso, per rifarsi, pare che per i nuovi candidati di proponga anche l'esibizione della fedina penale.»

A MOSCA COL FIATO SOSPESO. Un nostro conoscente, che per affari si reca spessissimo in URSS, ed è in rapporto pressoché continuo con i massimi dirigenti sovietici, ci assicura che Yuri Andropov (soltanto, a dispetto delle apparenze, amabile e cordiale) il lunedì è quasi sempre intrattabile perché non sa chi scriverà di lui il giorno dopo su «la Repubblica».

Se abbiamo torto fatecelo sapere di Fortebraccio con 34 anni di ritardo

te, che per affari si reca spessissimo in URSS, ed è in rapporto pressoché continuo con i massimi dirigenti sovietici, ci assicura che Yuri Andropov (soltanto, a dispetto delle apparenze, amabile e cordiale) il lunedì è quasi sempre intrattabile perché non sa chi scriverà di lui il giorno dopo su «la Repubblica».

Finché l'altro giorno, leggendo con spaurita attenzione l'ultimo articolo del suo mortale nemico, Andropov ha visto che alcune circostanze e molti nomi vi citati sono, come noi abbiamo sempre sostenuto, inventati di sana pianta, e si è convinto che l'ing. Ronchey non è soltanto un cremlinoide, ma anche, e soprattutto, è un bugiardo. Allora Andropov è tornato a sorridere.

DEL PARLARE PULITO. Speriamo sinceramente che oggi, quando i lettori avranno sotto gli occhi questo scritto, la grave vertenza dei medici sia composta e noi saremo i primi a prenderne atto con compiacimento. Ma intanto ci domandiamo, senza alcun proposito di personale polemica, se le autorità morali può godere presso i sanitari in agitazione, un

governante, il ministro Altissimo che — a quanto leggiamo su «Panorama» (n. 879) — è stato rappresentato da un intomontaggio, appoggiato alla sua Mercedes 300 con questa scritta: «Amo il doppiopetto blu il blazer, adora le calze colorate made in USA e lo stile Woody Allen per il tempo libero. Ma nel suo armadio non c'è posto per i camici bianchi. Cose innocenti, senza dubbio, ma che non si dovrebbero poter dire di un ministro, specie in questi tempi. E così, senza farne motivo di scandalo, ci pare diducibile che un componente del governo risponda (senza smentire) testualmente, sempre su quel numero di «Panorama», a una domanda rivoltagli dalla collega Mariella Bussolotti: «Chiaramente subito che la gente si incazza col ministro della Sanità, cioè con me, anche per fatti che non rientrano nella mia responsabilità. È probabilmente vero, ma quel sì inc. non ci piace, ci sembra che non si addica a un uomo pubblico, investito di alte responsabilità, che parla ai suoi amministrati, ai cittadini tutti. Così non si esprimerebbero, ne siamo sicuri, il corretto e dritto on. Bozzi, l'impeccabile e cordiale on. Zanon, il fidente e brioso on. Biondi e il tetro sen. Malagodi, che usa parlare, meno eloquente ma altrettanto ammonitore, come Bossuet nelle «Raisone funèbres» di cui è ministro. È misteriosamente un liberale, chi che particolarmente impone costumi, anche lessicali, ineccepibili. Se tutti i liberali passassero come lui, chi potrebbe più evitare che il PLI, da partito laico, si tramutasse in partito laido?»

AVREMO UN ALTRO SANTO. Le accuse di «silenzio» a Pio XII sulle deportazioni degli ebrei e sui massacri di Hitler sono state già esposte e inchieste in un numero di questa rivista, in un'inchiesta che perdonava la testa e arrivano al punto, inconcepibile per un cattolico non d'eccezione, ma semplicemente istruito, di confondere gli autori delle encicliche papali. Così il direttore uscente di «Avvenire», l'altro giorno, ha sostenuto, in un'aberrante intervista, l'enciclica «Divina Redemptio» fu scritta da papa Pacelli, mentre, in realtà, fu autore Pio XI, papa Ratti, che la promulgò nel 1937. Il giorno dopo il direttore di «Avvenire», accortosi dell'errore, ne ha fatto pubblica ammenda e noi lo compriamo di buonissimo. Si è trattato sicuramente di una svista perdonabilissima, ma neppure questa volta il direttore del giornale cattolico ci ha detto ciò che avrebbe dovuto sostenere e dimostrare: che Pio XII, anche di sfuggita, in un discorso o in una lettera, ha parlato di ebrei. E noi, per un discorso o per una lettera, abbiamo perdonato. E oggi il suo difensore fa lo stesso. Faremo santi-tutti e due. Bella coppia: San Pio XII e San Liverani, patroni del silenzio.

Primo piano/ In Urss due articoli-sensazione della «Literaturnaja Gazeta»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Si dice, chissà poi se è vero, che Yuri Andropov sta chiamando uno ad uno intellettuali, scienziati e giornalisti di cultura, economisti, tutta gente di grande nome, per far loro qualche domanda precisa e per proporre loro questo o quell'impegno. La voce circola, come tante, per ipotesi senza conferma o smentite. La decisione con cui il segretario generale del PCUS ha proceduto a cambi di responsabilità dei settori della propaganda e della informazione ha dato comunque la sensazione che si sarebbero presto notati cambiamenti di rilievo proprio e prima di tutto in questo campo.

Se fossero i Gonciarov dalle «mani d'oro» a cambiare faccia ai campi

I mutamenti nell'orientamento della stampa dopo l'elezione di Andropov - Storia di un direttore di sovkhos e le sue proposte innovative - «Lasciatemi fare contratti diretti con i consumatori» - Lo scontro con il pianificatore in ufficio - Un apologeto contro i prepotenti



Colosiani al mercato. Sulla stampa sovietica sono apparsi articoli che mettono in luce le esigenze dei contadini

È quello che, infatti, sta avvenendo e che sembra tradursi in una maggiore e crescente vivacità critica degli organi di stampa a proposito delle «insufficienze», che si manifesta nella vita economica e sociale. E anche corsa voce che riunioni «interne» piuttosto vivaci si siano svolte con la presenza dei direttori dei quotidiani e settimanali e dei corrispondenti. Ma, nei giorni scorsi, è stata la «Pravda» a dare l'imprimatur ufficiale e a precisare i connotati della svolta: «Il dovere e la vocazione della stampa — ha scritto il direttore del PCUS nell'editoriale del 27 gennaio — è quello di portare al giudizio dell'opinione pubblica le questioni che preoccupano la gente, utilizzare con coraggio la parola critica nella lotta contro tutto quello che ostacola il nostro avanzamento». E più avanti: «Ci sono ancora singoli dirigenti che tendono a trasformare i loro uffici e organizzazioni in zone libere dalla critica... «ci sono tentativi di sbarazzarsi dei giornalisti che intervengono con materiali critici... e per di più, essi sono costretti a sentirsi rinfacciare di essere dei denigratori, di voler lavare in pubblico i loro nomi...».

uno degli scrittori più noti dell'URSS di oggi, Boris Mozhayev, e annuncia che lo stesso autore andrà avanti, nei prossimi numeri, con altri articoli sullo stesso tema. Scelta emblematica, quella di Mozhayev, scrittore «d'erzentskij», cioè di quelli che — come Rasputin e numerosi altri — guardano alla campagna e ai suoi «valorosi» con atteggiamento di grande rispetto, talvolta con malcelato rimpianto, tal'altra con il gelido sdegno per gli effetti dirompenti e travolgenti di una industrializzazione impietosa di antiche tradizioni.

zate direttamente la merce a fabbriche, negozi, ristoranti, ospedali, dove c'è domanda». Solo un celesismo di quello che scrive la «Literaturnaja» — chiunque lo capisce — avrebbe un impatto straordinario sulla vita delle campagne. Forse una mezza rivoluzione. Ma i milioni di Gonciarov capaci e dinamici che saprebbero come fare e con le mani d'oro sono pronti, non aspettano che la via, sono anche disposti a rischiare ma pretendono che ognuno si assuma le proprie responsabilità («Se non saremo puntuali mutaterai, ma se avrete sbagliato i vostri calcoli pagateli lo stesso perché noi la merce l'abbiamo prodotta»). E invece, mentre le «dive» scrivono che i piani agricoli si devono decidere nei soviet (ci consorzi agricoli di recente istituiti, gli ordini continuano a piovere dall'alto da Mosca, orli si immotivat, sbagliati, incentivo alla deresponsabilizzazione della periferia. Un piccolo o forse grande apologeto di riforme possibili ma che sollevano resistenze enormi e tentacsimismo.

LETTERE ALL'UNITA'

«Esser cattolico, cristiano, non vuole dire essere democristiano!»

Cara Unità, sono un compagno anziano e quest'anno, per motivi di salute non ho potuto partecipare al congresso della mia sezione. Ho fatto la scelta di iscrivermi al Partito quando metà Firenze, dall'altra parte dell'Arno, era ancora occupata dai tedeschi. Ma da allora ho sempre mantenuto la mia fede religiosa, in quel tempo poco tollerata da alcuni compagni. Ho vissuto e sentito profondamente la stagione del compromesso storico, che non è stato possibile — e non per colpa del nostro partito — realizzare e portare avanti. Parlare con onestà come si suol dire, col cuore in mano, in un mondo dominato da intralazzi, egoismi, corporativismi vari ci ha procurato incomprendimenti e delusioni anziché incoraggiare le nostre speranze di rinnovamento verso una società più umana. Il PSI si è messo a disputare poltrone e aree di potere alla DC, che nel frattempo ha messo in soffitta l'onesto «Zac».

Se questa è stata la realtà, esiste un dato per me positivo costituito dal fatto che, se il nostro partito è passato da poco più di tre milioni di voti agli oltre dodici milioni, è perché molti, tanti come me hanno fatto la scelta di iscriversi ad esso o di votare le liste pur mantenendo il loro sentimento religioso.

La politica dell'alternativa democratica può svilupparsi oltre che per una riagggregazione delle forze della sinistra, per un ulteriore abbandono della DC da parte delle masse cattoliche. Occorre quindi che nei nostri compagni si consolidi il convincimento che l'essere cattolico, anche osservante, non vuol dire necessariamente essere democristiano. Dobbiamo essere noi ad abbattere i residui steccati che ci separano da tanti cittadini ripuliti al messaggio evangelico. Dovremo farci consapevoli che, se vorranno tradurlo in opere, è con noi che dovranno camminare.

UGO CELLINI (Firenze)

Parliamo di evasori ma senza classificarli per categorie

Cara Unità, da tempo assistiamo ad una polemica tra lavoratori dell'industria, dipendenti statali o privati da una parte, e commercianti, artigiani, bottegai, ciabattini, coltivatori diretti dall'altra. Una polemica non proprio edificante ai fini dell'unità dei lavoratori, del Partito comunista e della verità. Le parti hanno espulso dal Komsomol, lo hanno perseguitato, gli hanno tolto il lavoro e di più, hanno cercato di fare luce su una grossa somma di denaro — guadagnato dagli studenti con il lavoro nei campi — nell'Istituto nautico della sua città. E l'odissea di un tecnico, determinata fino all'orlo della follia a ottenere giustizia. Ci riesce, alla fine. Ma prima lo hanno espulso dal Komsomol, lo hanno perseguitato, gli hanno tolto il lavoro e di più, hanno cercato di fare luce su una grossa somma di denaro — guadagnato dagli studenti con il lavoro nei campi — nell'Istituto nautico della sua città. E l'odissea di un tecnico, determinata fino all'orlo della follia a ottenere giustizia. Ci riesce, alla fine. Ma prima lo hanno espulso dal Komsomol, lo hanno perseguitato, gli hanno tolto il lavoro e di più, hanno cercato di fare luce su una grossa somma di denaro — guadagnato dagli studenti con il lavoro nei campi — nell'Istituto nautico della sua città.

IPPARCO ESPINOSA (Ancona)

«Ho 75 anni e potrei essere indifferente a quello che succede...»

Cara Unità, ho 75 anni e potrei essere indifferente a tutto quello che succede ma ho nella memoria un patrimonio di lotte per l'ideale di giustizia e vorrei aggiungere questo contenuto al nostro giornale.

Non veniamo da una società nata male. Però molte cose sono cambiate nel mondo grazie alle lotte dei comunisti. E molti miglioramenti ci sono stati anche in Italia, per le classi lavoratrici, grazie al nostro partito.

Molti però non sanno che questi miglioramenti ci sono stati solo grazie alle lotte condotte e non sono venuti da soli; e che queste lotte bisogna condurle sempre, quando è necessario.

Così non aderiscono a rafforzare le nostre file e la conseguenza sono le divisioni tra i lavoratori, i livelli di retribuzione diversi, molte confusione. Solo una vera coscienza civile può dipanare.

SAVINO LA BARBUTA (Potenza)

Metodo pericoloso

Cara Unità, sono un compagno insegnante, iscritto alla CGIL-scuola. Sono politicamente e sindacalmente d'accordo sulle necessità di un'abolizione delle buste pensioni nel quadro di una riforma pensionistica globale.

Non si può ad ogni modo giudicare positiva la decretazione d'urgenza e tanto meno dopo che:

a) per decreto si vogliono tagliare i fondi alla scuola;

b) per decreto si vogliono aumentare fino a 30 milioni per classe;

c) per decreto si tagliano ai supplenti quote di stipendio.

Il metodo della decretazione d'urgenza è troppo spesso usato per colpire i diritti dei lavoratori.

CLAUDIO RUGGERI (Livorno)

Attendendo la circolare

Cara Unità, al compagno F.M. in servizio militare a Roma, autore della lettera del 27 gennaio, il quale non riesce a capire perché i suoi superiori hanno fatto ascoltare ai militari il discorso di fine anno, col saluto alle Forze armate, del Presidente Pertini, vorrei narrare un episodio occorsosi dopo il referendum del 2 giugno 1946 con il quale il popolo italiano scelse la monarchia e repubblica.

A quella data io ero già «confinato» in un Comando Deposito di Torino perché di idee progressiste (e per le stesse, un paio d'anni dopo, fui espulso dall'Esercito) pur con un intero passato di 28 anni di servizio e un degno comportamento tenuto all'8 settembre 1943 nonché nella Resistenza e nella guerra di Liberazione.

Al 6 giugno, prima di andare in ufficio,

appresa dai giornali la piena vittoria della Repubblica, soddisfattissimo, levai dall'acquellita di «osservatore», sul petto, nonché dal distintivo d'arma, sulla bustina, le ormai vecchie «regie corcine». Ma in caserma il colonnello, subito informato, mi ammonì severamente di per fare ciò, occorreva la circolare ministeriale.

Cara F.M., pur essendo passati 36 anni i due episodi si legano. Difatti quel mio colonello attendeva la circolare così come l'attendevano i tuoi superiori per fare ascoltare ai militari l'alto messaggio del Presidente Pertini.

Ten Col STEFANO MASCIOLI (La Spezia)

La libertà, col capitalismo, somiglia a quella del gatto

Cara Unità, se mettiamo insieme fiscalismo governativo, disoccupazione forzata e azione zero, proposta del capo del «partito» socialista, salta fuori la seguente parafra di una favoletta kafkiana.

«Il gatto tenne al topo questo discorso: «Considera attentamente la tua esistenza: è meglio vivere sepolto nel fondo di una tana o accogliere, col rischio inevitabile, la libertà che ti si offre? — «La libertà», disse il topo —. In questo caso non hai che da uscire» concluse il gatto.

Quello uscì; e lui lo mangiò... GIORGIO ZUCCHETTO (Isola della Scala - Verona)

«Se io mi curo... non mangiano più»

Cara direttore, ho 26 anni, sono insegnante supplente, invalida civile, ho un marito disoccupato, un figlio a carico e per i sette anni trascorsi mi è stata tolta la possibilità di fare corso. Ora duemila persone hanno la stessa mia speranza di vita qua e pugno a cattedre messe a concorso quest'anno, e di entrare nella scuola come personale di ruolo. Entrare di ruolo, oggi, vuol dire avere il diritto di mettere al mondo dei figli ma non di prattutto avere il diritto alla malattia. Una supplente, pur lavorando nella stessa misura degli insegnanti di ruolo, questi diritti non li ha.

Una supplente temporanea non può ammantarsi prima di avere fatto novanta giorni di scuola e a patto che siano malattie brevi (15 giorni all'anno). Io sto aspettando da tempo di potere fare un intervento chirurgico impegnativo; ma se lo mi cura, perdo la supplenza (come già è successo due anni fa quando mi tolsero le tonsille), e i miei familiari non mangiano.

RITA GRAZIA (Modena)

«Mai e poi mai in chiave anti-pazienti»

Cara Unità, ho lavorato più di 30 anni come infermiere in un ospedale specializzato e, in qualità di dirigente sindacale, ho visto pure e maturato un organizzato movente a tutti i livelli, di tutto il personale. Voglio precisare però che lo scorporo non era mai e poi mai in chiave «anti-pazienti» contro una instancante amministrazione. Ora invece da oltre 43 giorni i medici ospedalieri non guardano tanto per il sottile.

Va detto che questa situazione andava prevista da tempo e che il segretario del PCUS, il beneficiario di tanti esponenti politici, concessi lauti emolumenti ai medici di base, ignorando completamente gli ospedalieri era prevedibile che, così facendo, si creasse un presidente che avrebbe senz'altro scatenato questa triste situazione. Siamo così giunti a vere e proprie lotte corporative: ognuno fa cosa gli pare.

NICOLINO MANCA (Sanremo - Imperia)

«Sfidare i marosi e le nebbie dell'utopia»

Cara direttore, chiediamo ad alta voce il voto al PCI per far pulizia morale, e non è poco. E chiediamo al segretario PCI per cosa viene in mente il consenso un modello di società dove la cosa più importante non siano i soldi, il profitto, ma l'uomo coi suoi valori e i suoi bisogni che il capitalismo distorto o nega. È vero che navighiamo in mare aperto e dobbiamo trovare rotte nuove, ma la nostra bussola dovrà sempre essere una grande democrazia di massa.

Sarà una navigazione burrascosa? Questo è certo: ma è sempre stato compito dei rivoluzionari sfidare i marosi e le nebbie dell'utopia per approdare quando tempo e popolo vorranno alla «città futura».

MAURO TRENTI (Salseta San Giuliano - Modena)

Meglio per l'inizio che per la conclusione

Cara Unità, ho letto giovedì 17 febbraio la protesta dei lettori Druasini di Modena e Ugolini di Bologna perché non had ricordato il quarantesimo anniversario della conclusione della battaglia di Stalingrado.

L'Unità però, ricordo bene, ha pubblicato un'intera pagina di grande interesse a fine novembre, in occasione dell'inizio della battaglia. Ora, sotto il profilo storico si può discutere, ma è certo che sotto quello militare la data deve essere quella dello sfondamento del fronte tedesco sulle due sponde del saliente che si spingeva fino alla città del Volgo, così da consentire l'accerchiamento dell'armata di Von Paulus. Le fasi successive furono lo sfruttamento della vittoria iniziale sino ad arrivare, al 2 di febbraio, alla resa degli ultimi superstiti.

Secondo me, dunque, l'Unità ha scelto bene la data della celebrazione. Anch'è perché... meglio anticipare che arrivare dopo.

FILIBERTO GUCCIONE (Milano)

Ragazze di tutta Europa: è per voi

Cara Unità, sono un giovane algerino di 20 anni e vorrei corrispondere con delle ragazze di Paesi stranieri. Succome so che il vostro giornale è letto in tutta Europa, così il mio invito si rivolge, oltre naturalmente alle italiane, alle francesi, inglesi, tedesche, dei due Stati, svizzere, olandesi, greche, sovietiche, ungheresi, belghe, jugosloviane ecc. ecc.

BELAID ZINE EDJINE (308 B, Cité Kabil - Oran, Algeria)

BOBO / di Sergio Staino



Sequestrato a Roma un hotel di via Veneto Si estende il blitz antimafia A Milano altri 40 incriminati

L'albergo di proprietà di Antonio Virgilio, titolare del «Plaza» nel capoluogo lombardo - Il provvedimento preso dopo l'interrogatorio di Luigi Monti, socio in affari dell'altro imputato

MILANO — Dopo gli alberghi milanesi, gli alberghi romani. Sotto sequestro da ieri c'è il centralissimo hotel Majestic di via Veneto. La società che ne è titolare è risultata di proprietà di Antonio Virgilio e Luigi Monti, i due personaggi cui, a Milano, sembra faccia capo l'intera rete mafiosa alla quale l'operazione scattata martedì mattina ha dato una violenta scossa. Altri sequestrati di beni immobili — ammettono in Procura a dotti stretti — sono stati effettuati, o saranno effettuati, al più presto. I provvedimenti estendono a diverse città, essenzialmente al nord ma senza esclusione del sud, lungo le linee di quella «mappa della mafia» che due anni di indagini patrimoniali hanno permesso di definire. «A Bergamo, a Milano, a Roma — è possibile ipotizzare — in Italia operi una vera e propria catena di alberghi controllata dalla mafia? O più semplicemente si tratta di investimenti proficui che, in più, hanno il vantaggio di offrire ricambi facilmente dissimulabili per personaggi che hanno tutto l'interesse a non comparire sui registri delle reception?» Nel riserbo che, come sempre, la magistratura mantiene nelle delicatissime fasi di un'inchiesta di questa portata e di questa natura, non re-

sta che azzardare ipotesi. Suffragate però da qualche dato. Come quello che si riferisce al milanese «Plaza», un hotel dello stesso proprietario del «Majestic», quell'Antonio Virgilio che sembra assomigliare molto al fratello di uno dei mafiosi milanesi. Ai «Plaza» soggiornò certamente Ugo Martello, altro grosso capo tra i criminali di questa inchiesta e certamente vi incontrò in più occasioni esponenti dell'organizzazione. Un certo numero di abbenzanti per i quali

Rognoni: «La retata antimafia è il frutto di una strategia»

SANREMO (Imperia) — Le operazioni contro la mafia e la camorra che sono state condotte in tutt'Italia non sono frutto di fortunate circostanze ma di una strategia che parte da lontano. Così ha detto ieri a Sanremo il ministro dell'Interno, Virginio Rognoni, intervenendo ai lavori del Consiglio nazionale dell'Anticrimine, l'associazione dei funzionari dell'amministrazione civile dell'Interno. Il ministro ha confermato che l'offensiva antimafia si è giocata «da sempre più intensa solidarietà e collaborazione internazionale fra le polizie dei diversi paesi» ed ha trovato nei «nuovi strumenti legislativi (la legge anticrimine, n.d.r.) un elemento determinante per raggiungere «correvoli» organizzatori e mandanti, e le persone che «contano» nel mondo della criminalità organizzata. Rognoni ha anche affermato che «bisogna avere consapevolezza della complessità e delle difficoltà di una lotta durissima e che c'è bisogno di un grande sforzo di solidarietà e di unità nazionale».

care nel lussuoso albergo di piazza Diaz il luogo dei «summi» mafiosi che più volte in passato si tennero a Milano, ma è per lo meno sufficiente per non escluderlo. Il sequestro del «Majestic» a via Veneto, avvenuto solo ieri, cioè a quattro giorni dalla prima grossa operazione congiunta Milano-Roma, indica con chiarezza che un bilancio definitivo dell'operazione non è ancora possibile.

e non lo sarà per parecchio tempo ancora. Le documentazioni contenute nei libri contabili dell'albergo-mafia occuparono ancora a lungo la Guardia di finanza, perché ogni singola verifica può portare alla scoperta di nuove connessioni di interessi e non soltanto per ciò che riguarda i beni patrimoniali. A Milano sembra si sia perso il conto anche delle persone fisiche coinvolte nell'inchiesta: ai numeri ufficiali delle 32 persone finite in carcere, delle 22 colpite da mandati o ordini di cattura, delle 164 denunciate, si aggiungono ora decine di comunicazioni giudiziarie. Quant'è? Sembra che siano 40 ma non si conoscono le ipotesi di reato contestate.

L'unica operazione che sembra non avere aggiunto una riga alle documentazioni già in mano degli inquirenti è stato l'arresto del «numero uno» indiscusso, il cosiddetto giudice Italo-americano di Cosa nostra, Giuseppe Bono: nel suo domicilio di Novara, quello eletto dopo il divieto di soggiorno a Milano, non si è trovato un solo foglio di carta utile, né la ricevuta di un'assicurazione auto. Sergio evidente che il suo quartier generale di Novara è un luogo di padroni, si trova altrove. Paola Baccardo

Dalla Chiesa jr: «Ed io accuso anche Cappuzzo»

ROMA — Il professor Nando Dalla Chiesa, figlio del generale Carlo Alberto, prefetto di Palermo, assistente dalla mafia, è tornato ad accusare. In un'intervista replica con fermezza alle critiche rivoltegli da Leonardo Sciascia e gli rilancia l'accusa di «fare il gioco della mafia». Certi intellettuali soffrono di protagonismo — dice Nando Dalla Chiesa — e alla fine si rischia di parlare di loro e non della mafia. Mi rendo conto che ci costituisce un pretesto per attaccare mio padre e allora la cosa acquisita un senso politico che non posso ignorare. Poi aggiunge: «Nel giorno del delitto alcuni notabili della Dc siciliana, con l'appoggio di Sciascia e di Cappuzzo (il capo di stato maggiore dell'esercito, n.d.r.), accusano mio padre di essere stato imprudente. Questo aveva una sua perfetta continuità con la campagna che era stata aperta in agosto contro di lui...»

Caso Cirillo: c'è una sola cosa che «Il popolo» non dice

Sul caso Cirillo il quotidiano De soffre ogni volta che non parla. E la cosa ben si capisce. Ma l'organo della Dc è andato oltre ogni ragionevole sofferenza con un corsivo in cui tenta di spiegare che quando — a proposito di questo caso — l'onorevole Gava parla di «imbarbarimento della lotta politica» fa serio e non scherza. «Il popolo ha perfettamente ragione, ma — anziché divagare ancora sulla questione — bene avrebbe fatto a rispondere a una domanda che l'Unità e i comunisti (non da soli) pongono da mesi. Ripetiamolo perché da piazza dei Gesù non viene finalmente una parola sincera su un caso che ha davvero imbarbarito la vita politica italiana? Può essere preso sul serio lo stesso Gava che domani sull'«Espresso» dire che «nella maniera più assoluta» nessuno della Dc ha trattato? E da Cutolo chi è andato, se non Cirillo, sindaco democristiano? Insomma: «Il popolo» e la Dc — su questioni così vitali per la democrazia italiana — farebbero bene a dire la verità. Tutta la verità, finalmente.

Il TAR lo annulla Concorso-truffa per le farmacie in Sardegna

Dalla nostra redazione
CAGLIARI — Un pasticciaccio: ecco il punto sul concorso per la assegnazione di 34 farmacie a Sassari e in provincia. Il concorso è stato annullato, e con esso soppressa la graduatoria dei concorrenti. Così ha deciso il TAR con sentenza resa nota ieri mattina. Il TAR ha ritenuto illegale lo svolgimento della prova orale del concorso per il fatto che la commissione giudicatrice ha proceduto negli esami interrogando due concorrenti per volta. Questo il singolare metodo adottato: tre commissari esaminarono un concorrente, ed altri tre un secondo concorrente. Con lo strano sistema, la commissione nella sua interezza non è stata in grado di esprimere globalmente una valutazione compiuta sulla capacità di ogni singolo candidato. «Una prassi del genere è al di fuori di qualunque regola di svolgimento dei pubblici esami e concorsi: così si è espresso il TAR con la sua sentenza. Ma ci sono altre irregolarità venute alla luce attraverso le denunce di alcuni giovani farmacisti che avevano partecipato all'esame. E sono infatti appurato che gli elaborati delle prove scritte venivano riposti in buste talmente sottili e trasparenti da rendere possibile la lettura dei nomi dei candidati. Sarebbe bastata quest'ultima irregolarità — sostengono ancora al TAR — per rendere non valido il concorso e annullarlo prima ancora dell'inizio degli orali. A questo punto, conosciuta la sentenza del TAR, a quanti hanno presentato ricorso per denunciare le irregolarità, si sono aggiunti i ricorsi dei concorrenti che avevano superato le prove scritte e orali. Questi ultimi, ovviamente, ritengono gli esami pienamente validi e sollecitano la revoca della sentenza in un appello rivolto al consiglio di stato. Ecco, dunque, il pasticciaccio, dietro il quale è difficile nascondere risvolti di ordine politico e morale. Cosa succederà adesso e quale sarà l'ulteriore risposta del TAR? Sembra difficile che il tribunale amministrativo regionale possa suscitare una volta appurata la linea di condotta della commissione giudicatrice. g. p.

Pieno accordo con le scelte della giunta PCI-PSI

A Pistoia PRI nella maggioranza La DC «ironizza» e resta isolata

Un'apertura significativa: da quarant'anni la città era governata esclusivamente dalle sinistre - Il primo Comune capoluogo della Toscana dove i repubblicani decidono di collaborare

Del nostro corrispondente
PISTOIA — Il PRI è entrato nella maggioranza che sostiene la giunta composta da PCI e PSI al primo turno di elezioni comunali. È un fatto storico, da quasi 40 anni il Comune è governato dalle sinistre con alcune parentesi di monocolore comunista, e anche il primo Comune capoluogo della Toscana dove i repubblicani scelgono di collaborare pienamente con comunisti e socialisti. Il presidente del repubblicani in maggioranza non si limita ovviamente alla novità. L'aspetto politico è in realtà perché il sostegno del PRI alla giunta PCI-PSI è maturato a metà legislatura e non è stato un alibi per la crisi politica o rimovibile ricicchi numerici. Insomma non è un punto di «facilismo» di una maggioranza che già esisteva e governava.

L'ingresso del PRI nella maggioranza (i repubblicani per loro scelta non avranno nessun assessore) è fortemente ancorato ai programmi, al ruolo degli enti locali, alla vita del Comune. Una svolta insomma che non sta sospesa in aria, determinata da esigenze di governabilità (PSI e PCI hanno insieme 25 consiglieri su 40), ma si lega alle scelte della giunta repubblicana. I repubblicani non hanno ribadito in una conferenza stampa, opponendo convergenze sui problemi e sui programmi a chi — come la DC — imputava loro di aver fatto solo un'operazione di potere ed un «giro di valzer» destinato a collaborare. «Abbiamo voluto essere presenti e aver affermato il loro consigliere Roberto Barontini — e la maggioranza è stata disponibile per diversi decenni. Passando da Fiesca (dove da mesi, senza più maggioranza, resta ostinatamente aggrappata al potere) all'impegno del sindaco dc sta impadronito dell'insediamento di una nuova giunta. L'accordo dimostra la capacità di agganciare delle forze di sinistra ed è reso possibile — aggiunge Venturi — dal positivo esito degli ultimi PCI e PSI: un dato che dimostra quanto ampie possono essere le potenzialità che una tale alleanza può esprimere di fronte ai problemi

stesso in cui il PSDI si mostra non pregiudizialmente chiuso verso la nuova maggioranza — la DC riesce a stare a nascondere i segni dell'imbarazzo di chi si sente isolata. «La DC — dice il segretario della federazione comunista pistoiese Gianfranco Venturi — proprio mentre sta intensificando in modo strumentale la propria polemica verso le giunte di sinistra, è in crescente difficoltà sia con i tradizionali alleati, sia con le forze che con questo partito sono state all'opposizione per diversi decenni. Pensando che la Fiesca (dove da mesi, senza più maggioranza, resta ostinatamente aggrappata al potere) all'impegno del sindaco dc sta impadronito dell'insediamento di una nuova giunta. L'accordo dimostra la capacità di agganciare delle forze di sinistra ed è reso possibile — aggiunge Venturi — dal positivo esito degli ultimi PCI e PSI: un dato che dimostra quanto ampie possono essere le potenzialità che una tale alleanza può esprimere di fronte ai problemi

relazione di minoranza del sen. Agostino Zavattini — l'approvazione di una disciplina generale dei parchi e delle riserve naturali non può essere ulteriormente rimandata, perché il deterioramento dell'ambiente ha raggiunto nel nostro Paese dimensioni di eccezionale gravità. Di fronte all'avanzato processo di degrado ambientale, lo stesso concetto di «protezione della natura diventa insufficiente ed è necessario il più vasto quadro d'insieme che consenta di realizzare globalmente una nuova qualità dell'ambiente. Sta qui uno dei punti di conflitto. Il testo varato dalla maggioranza della commissione agricoltura del Senato emana, infatti, giustamente, le due finalità fondamentali della legge: difesa dell'ambiente e protezione e gestione, mediante parchi e riserve, del patrimonio naturale del Paese. Ma poi, ad un attento esame degli articoli, ci si accorge che l'impostazione del provvedimento è orientata in modo prevalente a privilegiare la protezione e gestione del patrimonio naturale, che sono trattati sul piano normativo come obiettivi del tutto separati da quello relativo alla tutela dell'ambiente. In effetti, come afferma il senatore Zavattini, è incontestabile che tutti i luoghi caratterizzati da fenomeni di eccezionale pregio, abbiano bisogno di particolare misure di tutela. Ma è del tutto irragionevole tentare di assicurare questa salvaguardia, al di fuori di un programma generale di difesa dell'ambiente, del momento che l'inquinamento del terreno, dell'aria e dell'acqua delle zone in cui tali luoghi sono situati, non può essere arrestato semplicemente col formale riconoscimento che essi costituiscono ecosistemi di rilevante valore. Marzio Dolfi

Reclute inesperte Inviati a Beirut soldati non volontari

Dalla nostra redazione
GENOVA — Fra i soldati che mercoledì scorso sono partiti per dare il cambio ai loro colleghi del contingente italiano in Libano, almeno quattro non erano volontari. Li avevano reclutati a forza la scorsa settimana fra gli uomini di leva in servizio al centro medico di Genova-Stura. Nel giro di tre giorni li hanno trasferiti all'ospedale di Stura e da lì sono stati inviati a Beirut senza alcun addestramento e senza neppure il tempo di portare con sé qualche bagaglio. Intanto il ministero della Difesa continua a sostenere che in Libano «ci sono solo volontari», e che comunque il Parlamento verrà informato nel caso si sia costretti a passare al reclutamento obbligatorio per mancanza di richieste.

La vicenda dei quattro soldati di Stura è cominciata un paio di settimane fa. Il colonnello comandante dell'ospedale militare aveva fatto sapere che servivano volontari per Beirut. Degli undici tre che si erano fatti avanti, due erano stati subito scartati perché non in regola con le vaccinazioni: il terzo era stato colto da un attacco di appendicite alla vigilia della partenza. La scelta dei cinque uomini da inviare presso il battaglione «Governo» e poi in Libano è stata perciò condotta in maniera del tutto casuale. I requisiti principali: aver fatto tutti i vaccinati, non essere troppo vicini alla fine della leva. Tutti i prescelti hanno rifiutato di firmare non solo la richiesta di partenza volontaria, ma perfino i documenti per il passaporto e qualsiasi altro pezzo di carta. Solo uno, stando alle dichiarazioni di un ufficiale del nucleo operativo, è stato convinto all'ultimo momento. Gli altri, almeno fino al momento dell'imbarco all'aeroporto militare di Pisa, hanno fatto di tutto per evitare la partenza, ed altrettanto hanno fatto i loro familiari. Ora uno dei padri dei ragazzi ha deciso di scrivere una lettera a Pertini: «Non lo faccio solo per mio figlio, ma per tutti i militari e per le loro famiglie che vivono nel timore e nell'incertezza...»

Piccoli proprietari al Senato contro la sovrimposta sulla casa

ROMA — L'ASPPI (Associazione sindacale piccoli proprietari) ha chiesto l'abolizione della sovrimposta e li condono fiscale per gli immobili. La richiesta è stata avanzata da una delegazione (Ferranti, Marvasi, Masini, Calzolari, Cavazzini, Fatta e Boldorini) in un incontro al Senato con i gruppi PCI, DC e PSI. L'ASPPI ha espresso un giudizio «totalmente negativo» sulla sovrimposta. Secondo l'ASPPI è assurdo legarla ad un provvedimento sulla finanza locale perché sarebbe assurdo per i Comuni determinare le entrate e la percentuale di applicazione, perché creerebbe discriminazioni tra i proprietari delle diverse città, perché sarebbe impossibile stabilire il gettito a causa dell'evasione di circa 8 milioni di appartamenti. Colpendo l'evasione, il governo otterrebbe un gettito superiore a quello della sovrimposta. Bonazzi, confermando l'opposizione del PCI alla sovrimposta, ha definito il provvedimento sbagliato e inutile, mentre Beorchia (DC) e Borsacchi (PSI) hanno affermato che la sovrimposta, seppure ridotta, non verrà eliminata, per cui sarà ripresentato il decreto.

Il primo «day hospital» per bambini epilettici a Roma

ROMA — Entrerà in funzione domani il primo «day hospital» italiano per bambini epilettici, presso l'Istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università di Roma. La struttura, ancora poco utilizzata in Italia, è differente dai vari ospedali (Genova, Roma, Torino, Milano, Venezia, Napoli, Nورو) e altri città) hanno discusso per tutto il giorno, nella sede del comando Legione dei carabinieri, sui problemi comuni da affrontare e per scambiarsi notizie ed esperienze.

A Genova vertice di magistrati che si occupano di terrorismo

GENOVA — Un «vertice di magistrati» che conducono in tutta Italia inchieste sul terrorismo si è svolto ieri a Genova. Sostituti procuratori e giudici istruttori dei vari tribunali (Genova, Roma, Torino, Milano, Venezia, Napoli, Nورو) e altre città) hanno discusso per tutto il giorno, nella sede del comando Legione dei carabinieri, sui problemi comuni da affrontare e per scambiarsi notizie ed esperienze.

Mandati di cattura a Grosseto contro otto terroristi di PL

GROSSETO — Otto mandati di cattura, contro altrettanti terroristi di Prima Linea, sono stati emessi dalla magistratura grossetana. Il provvedimento firmato dal sostituto procuratore Fabio Mario Giosso, parla di duplice rapina, furto continuato ed aggravato, porto e detenzione abusiva di armi con l'aggravante di aver commesso il delitto «in forma terroristica ed eversione contro l'ordine democratico». Gli otto piellini raggiunti dal provvedimento, tutti reclusi in varie carceri italiane, sono Pietro Mutti, 29 anni; Giulia Borelli, 30 anni; Paolo Cornaglia, 24 anni; Umberto Morino, 22 anni; Salvatore Carpentieri, 23 anni; entrambi della colonna napoletana di Prima Linea; Walter Pianelli, 27 anni e Chiaffredo Alario, 27 anni. L'accusa precisa è conseguente alle indagini intraprese dal nucleo operativo dei carabinieri del capoluogo grossetano e riguarda la rapina compiuta nel luglio '81 ai danni della Cassa Rurale ed Artigiana di Saturnia con sede a Montemerano di Manciano. Gli otto piellini, dopo aver rubato quattro auto in provincia di Grosseto, decisero il colpo per autofinanziarsi che fruttò un bottino di dieci milioni.

Centottantatre miliardi ad Ancona per i danni provocati dalla frana

ROMA — Il consiglio dei ministri ha approvato un provvedimento del tutto parziale e largamente insoddisfacente che stabilisce provvidenze finanziarie per 183 miliardi di lire per un biennio da destinare ad Ancona colpite di recente dal grave movimento franoso. Congresso di federazione

Il partito Congressi di federazione

L. Barca, Pescara; G.F. Borghini, Ferrara; G. Corveti, Mantova; G. Chiaromonte, Reggio Calabria; P. Ingrao, Palermo; E. Macaluso, Roma; A. Minucci, Catanzaro; G. Napolitano, Venezia; A. Occhetto, Cosenza; U. Pecchioli, Ancona; E. Ferra, Livorno; A. Reichlin, Catania; A. Sessa, Pistoia; A. Tortorella, Napoli; T. Vescebi, Potenza; A. Cutro, Alessandria; G. Fanni, Udine; A. Lodi, Agrigento; C. Petrucelli, Trento; E. Queroli, Pavia; G. Parini, Ragusa; G. Schettini, Avellino; S. Segrè, Teramo; U. Spagnoli, Messina; R. Tori, Prato; R. Trivelli, Chieti; C. Verdini, Catanzaretta.

Manifestazioni OGGI 20: N. Canetti, Padova; L. Violante, Vallecoscia (MV).

DOMANI 21: L. Violante, Torino; Palopoli, Rovereto.
GIOVEDÌ 24: L. Violante, Roma - Università.

Convocazioni La Direzione del PCI è convocata per mercoledì 23 febbraio alle ore 9,30.

I segretari regionali sono convocati in Direzione giovedì 24 febbraio alle ore 9,30.

A Palazzo Madama Legge sui parchi di nuovo in aula Ma è ancora fonte di duri contrasti

41 mesi di discussione - Il rapporto tra ambiente e valori culturali - Troppi poteri allo Stato a scapito di Regioni e Comuni

ROMA — L'Assemblea di Palazzo Madama si appresta a riprendere — per la seconda volta nel giro di qualche mese — l'esame della proposta di legge-quadro sui parchi nazionali e delle riserve naturali. Si tratta di uno dei provvedimenti più travagliati dell'VIII legislatura repubblicana, dopo essere stata, senza appurare ad una conclusione, in quella passata.

Perché tanta difficoltà a varare un corpo di norme tal da costituire un punto di riferimento preciso per le regioni, chiamate a legiferare in materia da uno specifico decreto? Perché un testo, elaborato da una commissione parlamentare al termine di un iter difficilissimo durato 41 mesi (e accompagnato da audizioni, indagini, visite), appena arrivato in aula, è stato soffocato da oltre 300 emendamenti, dei quali una parte cospicua del governo e della maggioranza? Perché, dopo alcune sedute di dibattito generale, si è preferito rimandare in Commissione il testo, per vedere se si poteva elaborare un altro, magari più unitario, che intrinsecamente ostilità da parte di diversi gruppi parlamentari e di numerosi senatori?



relazione di minoranza del sen. Agostino Zavattini — l'approvazione di una disciplina generale dei parchi e delle riserve naturali non può essere ulteriormente rimandata, perché il deterioramento dell'ambiente ha raggiunto nel nostro Paese dimensioni di eccezionale gravità. Di fronte all'avanzato processo di degrado ambientale, lo stesso concetto di «protezione della natura diventa insufficiente ed è necessario il più vasto quadro d'insieme che consenta di realizzare globalmente una nuova qualità dell'ambiente. Sta qui uno dei punti di conflitto. Il testo varato dalla maggioranza della commissione agricoltura del Senato emana, infatti, giustamente, le due finalità fondamentali della legge: difesa dell'ambiente e protezione e gestione, mediante parchi e riserve, del patrimonio naturale del Paese. Ma poi, ad un attento esame degli articoli, ci si accorge che l'impostazione del provvedimento è orientata in modo prevalente a privilegiare la protezione e gestione del patrimonio naturale, che sono trattati sul piano normativo come obiettivi del tutto separati da quello relativo alla tutela dell'ambiente. In effetti, come afferma il senatore Zavattini, è incontestabile che tutti i luoghi caratterizzati da fenomeni di eccezionale pregio, abbiano bisogno di particolare misure di tutela. Ma è del tutto irragionevole tentare di assicurare questa salvaguardia, al di fuori di un programma generale di difesa dell'ambiente, del momento che l'inquinamento del terreno, dell'aria e dell'acqua delle zone in cui tali luoghi sono situati, non può essere arrestato semplicemente col formale riconoscimento che essi costituiscono ecosistemi di rilevante valore.

Sono soluzioni derivate da elaborazioni culturali superate (cultura del vincolo) si potranno definire che hanno come risultato di «strutturare» e «delineare» le loro contorni territoriali, fino al punto di trasformare località magari densamente popolate e con forti interessi socio-economici, in giganteschi giardini ecologici o in colossali orti botanici. Da qui discende, naturalmente, non solo la proposta (contenuta nel testo della maggioranza) di istituire nuovi parchi nazionali, ma anche la «filosofia» del provvedimento governativo che privilegia il ruolo dello Stato rispetto a quello delle regioni, dei comuni e delle comunità montane, riproponendo, perciò, un burocratico centralismo (questo il punto più scontroso di discussione), che renderebbe del tutto impraticabile una politica dei parchi e della protezione della natura.

Si richiederà così di avere nei parchi una massiccia presenza di guardiani ministeriali, e di contro una carenza di risorse, per un pieno impiego della scienza e della tecnica a fini conoscitivi e di tutela attiva degli ecosistemi. Il ritorno del testo in commissione per trovare un punto di raccordo non è sereno e nulla. La maggioranza ha tirato diritto sulle sue posizioni, non accedendo alcuna modifica proposta dai comunisti. La battaglia continuerà in aula.

Nedo Caveri

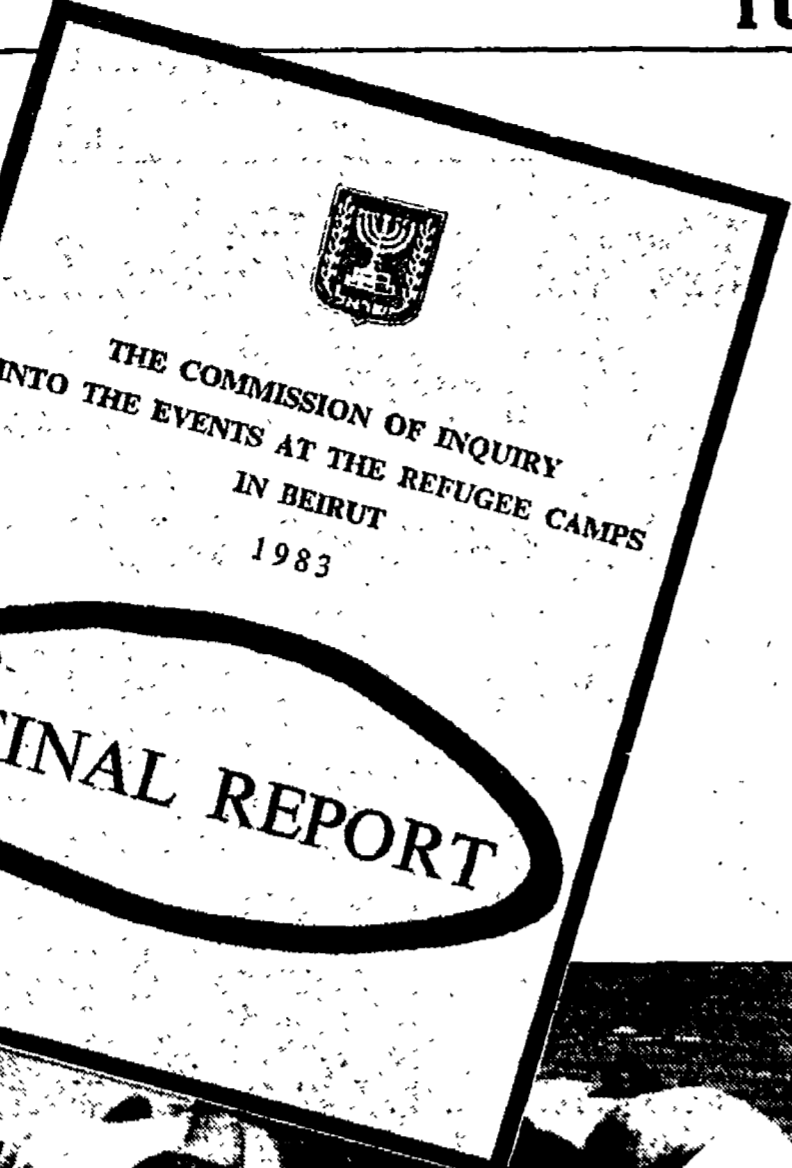
Le donne di Ostuni in piazza «La nostra rabbia è più forte della paura»

Del nostro inviato --
BRINDISI — La battaglia contro la violenza sessuale non si ferma a Roma. Ad Ostuni, in provincia di Brindisi, il numero di delitti di violenza sulle donne, giovani, studenti, hanno sfidato in corteo, hanno portato la loro solidarietà alla ragazza violentata nei giorni scorsi da una banda di criminali, hanno ribadito la loro protesta contro gli attacchi alla legge in discussione in Parlamento. Tra le case bianche, che sono la caratteristica di questo paesone di 30.000 abitanti, il corteo si snodava vivace, variegato, agguerrito. Nelle scuole, è stata giornata di sciopero. Molti dei giovanissimi studenti, parteciparono forse per la prima volta ad una manifestazione di questo genere. L'ARCI, l'OCIE, il PCI, il PDUP hanno aderito all'iniziativa. In testa, lo striscione del comitato promotore, la ragazza violentata (tutte donne giovanissime che hanno aderito individualmente a questa prima forma di organizzazione), che si è costituita dopo l'ultimo episodio di violenza, di qualche settimana fa, quando nella sera di Fasano, a pochi chilometri da Ostuni, una giovane coppia venne aggredita, la ragazza sequestrata e portata in un'aula scolastica. Da quel momento, è partita la denuncia, precisa, circostanziata, quasi una fotografia del suo aguzzino. Nel pomeriggio ha riportato in primo piano altri fatti, molti dei quali mai denunciati, che hanno segnato in questi mesi Ostuni, Fasano, la «zona calda» della provincia brindisina già attraversata da inquietanti fenomeni di criminalità organizzata.

Torna alla memoria la tragica fine di Palma Marrinella, la ragazza di Fasano bruciata viva perché rifiutava di prostituirsi. Ma più vicini, negli ultimi due mesi, ci sono, pare, altri 20 casi di stupro. La tecnica è quasi sempre la stessa: si cercano coppie isolate, si aggredisce l'uomo e si agguanta e si violenta la ragazza. Dietro il guscio degli episodi, molti hanno voluto vedere l'azione una sola banda; giorni fa le forze dell'ordine hanno fermato una Golf targata Bari con quattro giovani, ma però sono riusciti a fuggire. Dentro l'auto, cappucci e guanti, i «ferri del mestiere», a quanto risulta dalle testimonianze, dei violentatori che vengono ormai definiti come la «banda degli incapaci», a quanto risulta dalle testimonianze. Ma non è escluso che ad agire siano più gruppi, organizzati, forse non abitanti nella zona. Ma qui, come altrove, non si è più disposti a subire; il cerchio del silenzio si è spezzato, la nostra rabbia — più forte della paura», è stato uno degli slogan più gridati, e quello che forse maggiormente si vedeva. La tradizione delle lotte femminili si ferma in queste zone alle battaglie per il rinnovo dei contratti ai braccianti della fine degli anni 70, e alle proteste per la mancanza di servizi nel distretto centro storico. Oggi, il fatto che ha unito tante voci è di quelli che tradizionalmente si legano ancora a nascondersi, non si denunciano, e tanto meno si organizzano in piazza. E tutto lascia pensare che non si sia trattato di una «fiammata» momentanea. Nel più grande cinema del paese, al termine della manifestazione, la rabbia denunciata nel corteo è diventata volontà di organizzarsi. In programma, ovviamente, c'è adesso anche un grande, combattivo 8 marzo. Giusti Del Mugno

Il rapporto della commissione d'inchiesta israeliana su Sabra e Chatila

La copertina del rapporto conclusivo della commissione d'inchiesta israeliana sulle stragi nei campi palestinesi di Sabra e Chatila



Il rapporto della Commissione Kahan sui massacri di Sabra e Chatila occupa centoventi pagine. Esso consta di una breve introduzione, nella quale i magistrati israeliani ricordano le circostanze in cui la commissione è stata costituita e illustrano i loro metodi di lavoro, di una descrizione dettagliata degli avvenimenti, di una sezione dedicata alla definizione delle responsabilità, infine, di una serie di osservazioni critiche e raccomandazioni, riguardanti il funzionamento delle istituzioni. Vi sono tre allegati, uno dei quali coperto dal segreto. Nell'impossibilità di riprodurre in esteso anche una sola delle parti, offriamo qui ai lettori una sintesi di quella in cui sono ricostruiti gli eventi — nella loro successione cronologica — conforme all'originale e con passaggi testuali. Ci è sembrato, questo, il modo migliore di rendere, senza bisogno di commenti, l'orrore dell'accaduto e il complesso intreccio dei coinvolgimenti.

L'uomo che ha organizzato e diretto il massacro dei profughi palestinesi nei campi di Sabra e Chatila si chiama Elias Hobeika, ha ventinove anni ed è il capo dei servizi di sicurezza della Falange libanese: un vero e proprio specialista di questo tipo di operazioni. E anche la controparte del «Mossad», i servizi segreti israeliani, in un rapporto di cooperazione che si è avviato alla metà degli anni settanta e da allora è diventato sempre più stretto, con forniture, da parte di Israele, di un aiuto significativo in armi, uniformi e addestramento, fino a dar luogo a una «influenza reciproca», nonostante l'opposizione dei servizi segreti delle forze armate israeliane.

re, all'inizio della guerra nel Libano, che la consuetudine falangista di ferocità e di spreco, con il massacro «apparteneva al passato», nonostante i dirigenti del «Mossad» stesso avessero avuto occasione di ascoltare, dalla bocca stessa di Beasir Gemayel, «proponimenti che non lasciavano dubbio alcuno sulla sua intenzione di eliminare il problema palestinese dal Libano» e nonostante i falangisti stessi, e in particolare l'unità alle dipendenze di Hobeika, si fossero in quella stessa guerra abbandonati alle «mazzette» e ai «massacri di massa», comprese donne e bambini.

Il giorno prima, mercoledì 15 settembre, tra le otto e le nove del mattino, Sharon aveva visitato quel posto di comando e vi aveva ascoltato dal capo di stato maggiore, generale Eitan, un rapporto sull'accordo concluso con i falangisti, «cioè la mobilitazione generale, il coprifuoco e l'ingresso dei falangisti nei campi». Il ministro della Difesa israeliano «aveva approvato l'accordo». Quindi, dal tetto stesso dell'edificio, aveva telefonato al primo ministro e aveva informato che a Beirut non c'era resistenza e che tutte le operazioni si svolgevano in modo soddisfacente. Successivamente, Sharon si era recato al quartier generale falangista, dove aveva partecipato a una riunione ad alto livello con capi delle due parti, compresi uomini del «Mossad». I falangisti avrebbero dovuto entrare, ai pari degli israeliani, a Beirut nel corso dell'operazione. In un altro saggio, egli faceva una distinzione tra chi pratica il «civismo passivo», o il «civismo attivo», descrivendo il primo come «colui che fa qualsiasi cosa senza capirne il significato, e il secondo come «colui che è pronto a pagare il prezzo per aver preso posizione su qualsiasi problema. Segue gli altri, o ciò che è di moda, senza un pensiero indipendente. Definirei invece una persona che è un cittadino attivo come colui che è pronto, per coscienza piena, a pagare il prezzo per la posizione da lui assunta».

In un altro saggio, egli faceva una distinzione tra chi pratica il «civismo passivo», o il «civismo attivo», descrivendo il primo come «colui che fa qualsiasi cosa senza capirne il significato, e il secondo come «colui che è pronto a pagare il prezzo per aver preso posizione su qualsiasi problema. Segue gli altri, o ciò che è di moda, senza un pensiero indipendente. Definirei invece una persona che è un cittadino attivo come colui che è pronto, per coscienza piena, a pagare il prezzo per la posizione da lui assunta».

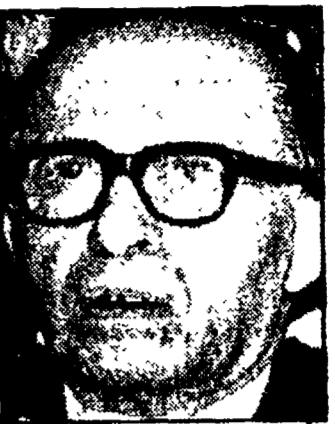
«Le donne perché partoriranno terroristi, i bambini perché diventeranno terroristi»

Queste le parole di un ufficiale falangista protagonista del massacro - Gli esiti dell'indagine: le dimissioni di Sharon, la censura a Begin. Ufficiali israeliani e delle milizie libanesi di destra assisterono alla strage da un edificio a pochi metri dai campi - Dubbi e scrupoli fatti tacere o respinti da chi poteva intervenire in tempo

za israeliano davanti all'ingresso di Chatila, erano visibili, alla luce gialla dei razzi al magnesio discendenti dal padiglione di Eitan, un rapporto di elementi spari i quali la vendetta equivale al massacro rischiarava la «credibilità degli israeliani in quanto garanti dell'ordine». Gli israeliani si sarebbero allora ritrovati «in veste di accusati, con spiegazioni che non sturano in piedi».

Più tardi, verso le diciannove, venne per radio un diversivo di messaggio, proveniente dall'interno di Chatila, e diretto a Hobeika, sul tetto. «Ci sono cinquanta donne e bambini. Che devo fare?». Hobeika rispose: «Non ci sono donne e bambini. Che devo fare?». La risposta di Hobeika via radio fu: «Questa è l'ultima volta che mi fa una domanda del genere. Sai benissimo che cosa devi fare». Alle «trauche» risate scoppiarono tra gli ufficiali falangisti sul tetto. Il generale israeliano Yaron, che non parla l'arabo, chiese al suo aiutante, tenente Eilat, quale fosse il contenuto della conversazione e il tenente lo informò.

«Non fece il seguente rapporto, raccolto da un addetto alla «sezione storia» delle forze armate israeliane, il cui compito è di registrare o annotare tutto ciò che viene detto. «I falangisti sono entrati oggi. Non so quale sia il loro livello come combattenti. È difficile vedere perché è buio...».



«Sabato mattina alle ore 5, secondo l'ordine ricevuto dal generale israeliano Eitan, le milizie falangiste avrebbero dovuto uscire dai campi. Non è stato così. Soltanto un'ora e mezza dopo lo scadenza dell'ultimatum, il generale Yaron si accorse che l'ordine non è stato eseguito e ingiunse al comandante falangista di farsi uscire immediatamente. Cosa che sarà fatta soltanto alle ore 8. Nel frattempo, tra le 6,30 e le 7, falangisti entrarono nell'ospedale «Gaza» e arrestarono il personale medico straniero, medici e infermieri» che testimoniarono di aver visto «diversi cadaveri nelle strade dei campi mentre venivano portati via».

Quanti sono stati uccisi in questa strage di Sabra e Chatila? Secondo la commissione, «da quando i falangisti sono entrati nei campi fino al momento in cui ne sono usciti le perdite sono state «intermittenti». Nessuno sa esattamente, quanto sono state esattamente le vittime, perché i falangisti hanno portato via molti cadaveri e in alcuni seppelliti in fosse non ancora identificate. Ma la stima più bassa, secondo un successivo rapporto del servizio segreti israeliani, è tra le 700 e 800 persone».

«Non c'è più innocenza in questa democrazia»

Amarezza nelle riflessioni degli intellettuali israeliani dopo l'uccisione del pacifista Grunzweig
Ossessione del passato e miserie della politica presente
«Parlare, anche se si dovrà pagare il prezzo più alto»

Del nostro inviato GERUSALEMME — Nel mondo della intellettualità israeliana ci sono voci ed opinioni secondo le quali la morte di Emili Grunzweig ha rappresentato un «punto di svolta» nella vita politica del Paese. Lo dicono con un amaro sorriso a chi proviene da un Paese dove il terrorismo politico ha mietuto vittime assai più numerose, e come se potesse anche non essere necessariamente vero. Ma lo spiega anche il dr. Yaron Ezrahi, professore di Scienze politiche all'Università di Haifa e ricercatore dell'Istituto Van Leer presso il quale Grunzweig pure lavorava, spiega che «in un Paese così piccolo abbiamo sempre pagato un duro prezzo per tutte le guerre. Nella mia vita (poco più di 40 anni) ho già partecipato a tre funerali di amici morti in guerra. Questa è un'altra perdita che non rientra però nello stesso schema. È triste, perché da quando esiste lo Stato di Israele è la prima volta che un uomo paga per aver espresso le sue idee. L'innocenza della nostra democrazia se n'è andata. Ora, nelle nostre parole e nella nostra condotta, c'è qualcosa che prima non c'era: parleremo, anche se si deve pagare il prezzo più alto».

«Non c'è più innocenza in questa democrazia». È il tema che ha ispirato il saggio di Gerardo Chiaromonte, che si apriva con il titolo: «Non c'è più innocenza in questa democrazia». Il saggio, che è un'analisi critica della situazione politica israeliana, si apre con un'immagine evocativa: un uomo che cammina lungo una strada deserta, con in mano una lanterna che illumina solo il suo cammino. Chiaromonte, che è un intellettuale di sinistra, analizza le responsabilità del massacro di Sabra e Chatila, e discute il ruolo dei falangisti e delle forze israeliane di destra. Il saggio è un'opera di denuncia e di riflessione, che mira a scuotere la coscienza dei cittadini israeliani e a promuovere un cambiamento nella politica del Paese.

nito di scrivere una cosa di questo genere, sia stata scelta in una folla di centinaia di persone, come se fosse stato davvero evocato uno scorcio tra un uomo ed un simbolo. E la persona cui il concetto di innocenza — la nozione di idealismo — nella democrazia si atteggiava di più, non avrebbe potuto essere scelta meglio».

«Non era stato in realtà scelto», dice il dr. Ezrahi. «Ma egli rappresenta, più di chiunque altro lo conosca, la parte di sinistra della socialdemocrazia israeliana. E così in sostanza diventa molto strano, per chi come me gli era vicino, affrontare il fatto tremendo: che egli è diventato un simbolo al funerale». «Non era stato in realtà scelto», dice il dr. Ezrahi. «Ma egli rappresenta, più di chiunque altro lo conosca, la parte di sinistra della socialdemocrazia israeliana. E così in sostanza diventa molto strano, per chi come me gli era vicino, affrontare il fatto tremendo: che egli è diventato un simbolo al funerale».

«Non era stato in realtà scelto», dice il dr. Ezrahi. «Ma egli rappresenta, più di chiunque altro lo conosca, la parte di sinistra della socialdemocrazia israeliana. E così in sostanza diventa molto strano, per chi come me gli era vicino, affrontare il fatto tremendo: che egli è diventato un simbolo al funerale».

«Le donne perché partoriranno terroristi, i bambini perché diventeranno terroristi»
«Non c'è più innocenza in questa democrazia»
«Parlare, anche se si dovrà pagare il prezzo più alto»

FRANCIA

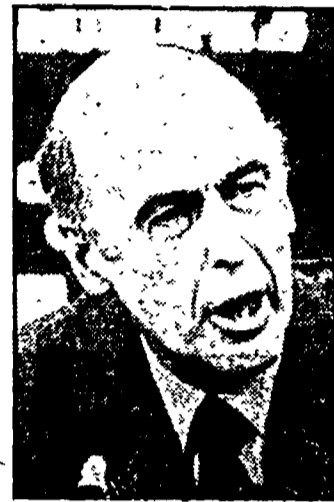
Più ottimista Mauroy a due settimane dal voto

La destra in difficoltà alla vigilia di elezioni municipali che affronta all'insegna della demagogia e della «rinvincita» - La popolarità di Mitterrand di nuovo in ascesa

Dal nostro corrispondente PARIS. Da una parte l'inflazione che continua a calare, la disoccupazione che...



François Mitterrand



Valéry Giscard d'Estaing



Jacques Chirac

sempre si è riusciti a mettere in sintonia i risultati lusinghieri e incontestabili della politica riformatrice del governo...

appoggio per i processi economici senza mobilitare al controllo e alla partecipazione...

«specchio della destra», e che riaccendono vecchi conflitti di corrente fra riformisti e riformatori all'interno del Partito socialista.

Franco Fabiani.

AFRICA AUSTRALE

ROMA - Ora si parla di installazione dei missili Cruise anche in Sudafrica: un altro passo avanti nella guerra che sconvolge l'Africa australe...

Cruise in Sudafrica Più grave la minaccia alla pace

Diversi gli atteggiamenti di USA ed Europa sulla Namibia Colloqui diretti Mozambico-Sudafrica: cosa si sono detti



Marcelino Dos Santos

Ma nello stesso tempo dobbiamo fare tutto perché queste voci non si materializzino. Per questo vogliamo ricordare non una, ma due e molte volte questa semplice verità: l'apartheid è un crimine contro l'umanità.

«Non penso sia esatto stabilire un parallelo tra l'Africa australe e il Medio Oriente. Primo: noi riteniamo che la realtà interna del Sudafrica è diversa da quella del Sudafrica dove 4 milioni di bianchi dominano una popolazione di 23 milioni di non bianchi.

«A proposito di coerente appoggio ai movimenti di liberazione, si va diffondendo l'impressione che la solidarietà con S.W.A.P. e ANC sia minore rispetto a quella degli anni scorsi con il popolo dello Zimbabwe.

Intervista a Marcelino Dos Santos. Le forme di azione e gli sforzi concreti che gli sforzi dell'Africa australe...

«Un fatto che l'Angola ha avuto un incontro diretto con il Sudafrica, ed è un fatto che un incontro diretto lo ha avuto anche il Mozambico il 17 dicembre.

«Con quale scopo avete fatto queste dichiarazioni? «Ci sono molte speculazioni in questo, e in alcuni paesi occidentali si suggerisce ad Sudafrica che ha ragione di rafforzarsi militarmente perché sarebbe minacciato dall'esterno.

Guido Bimbi

ZIMBABWE

Fermato e rilasciato Nkomo capo dell'opposizione

HARARE - Joshua Nkomo, capo dell'opposizione dello Zimbabwe, è stato arrestato e rilasciato nella serata di ieri dalla polizia che poche ore prima aveva provveduto al suo arresto.

to che Nkomo si stava recando a Johannesburg per prendere un volo in elicottero diretto in Europa. Il dottor Nkomo era stato invitato a pronunciare un discorso alla conferenza mondiale della pace in programma a Praga il ventuno febbraio prossimo e stava per partire quando è stato arrestato dalla polizia.

CITTÀ DEL VATICANO

Il Papa andrà anche in Nicaragua

Sembra così definitivamente chiarito il programma della visita in Centro America - Attesa per tre difficili tappe

CITTÀ DEL VATICANO - Giovanni Paolo II visiterà anche il Nicaragua durante il suo imminente viaggio in Centro America, come del resto era stato stabilito fin dall'inizio.

guense, e tra quest'ultimo e il governo di Managua. Riemergeva la questione della presenza nel paese come ministri di alcuni sacerdoti cattolici, e ci si chiedeva che cosa avrebbe detto il Papa di fronte alla realtà socio-politica del paese.

lul per continuare i colloqui e definire i problemi rimasti aperti. La Santa Sede vuole al più presto pubblicare il programma ufficiale, probabilmente lunedì, per porre fine a illazioni che non giovano al buon esito di un viaggio che si annuncia difficile e perfino rischioso.

regimi antipopolari e oppressivi. Questi tre paesi, con le rispettive situazioni sociali e politiche, sono i tre nodi del viaggio. Cancellare la tappa di Nicaragua significherebbe per la Santa Sede un solo compromesso nei rapporti diplomatici che ha con quel paese, ma andare incontro ad un giudizio politico negativo che avrebbe ripercussioni enormi per la credibilità della Chiesa in un continente come quello latino americano dove i cattolici sono la stragrande maggioranza.

Alcete Santini

COREA

Pyongyang denuncia pericoli di guerra

PYONGYANG - Le manovre militari congiunte «Team Spirit 1983», condotte questo mese dagli eserciti americano e della Corea del Sud (e alle quali hanno partecipato complessivamente 188 mila soldati) hanno provocato aspre reazioni da parte del governo e delle organizzazioni politiche della Repubblica democratica popolare di Corea.

«Il pericolo di guerra si avvicina di nuovo alle coste della penisola coreana, e una sfida militare aperta che porta il nostro paese all'orlo della guerra, minacciano una nuova invasione dal Sud, afferma in merito un documento del Comitato centrale del Fronte patriottico coreano che ha discusso, in una riunione di emergenza, il 14 febbraio scorso, una situazione che definisce «grave e urgente».

MEDIO ORIENTE

Il Consiglio nazionale palestinese si avvia a conclusioni unitarie

Algeri: vince la linea di Arafat

Importante discorso di Abu Iyad: «Occorre tenere aperte tutte le possibilità di una trattativa di pace»

ALGERI - Un lungo discorso di Abu Iyad, il braccio destro del presidente dell'Olp Yasser Arafat, ha ottenuto tutti i applausi ieri notte nel Consiglio nazionale palestinese da non lasciare dubbi sulle conclusioni. Gran parte dei membri del Consiglio si è recato ieri a Tebessa, al limite del Sahara algerino, per visitare un campo di fidejuyin reduci da Beirut. Il dibattito riprenderà oggi e lunedì sarà approvato, probabilmente con unanime consenso, il documento finale che proporrà una linea politica fondata sulla risoluzione del vertice di Fez.

«Attenzione - ha detto in sostanza Abu Iyad - a non fare il gioco di Israele con il nostro estremismo sterile. Dobbiamo essere realisti e se la pace non sarà possibile, che almeno il mondo sappia di chi è la colpa. Dedicando no a tutto l'infame per giustificare l'intransigenza israeliana».

Sul rapporto con Siria e Libia Abu Iyad ha avuto parole dure. Ha accusato questi due paesi di voler imporre all'Olp la loro tutela ma ha fi-

nito per dire che «ci sono sempre scricchiolii fra gli amanti e i palestinesi sono pronti a cercare l'intesa».

«Sostenuta l'opportunità di un dialogo con l'egitto per farlo tornare nei ranghi arabi, Abu Iyad ha approvato anche l'ipotesi di una Federazione tra un futuro stato palestinese e la Giordania se questa via consentirà il recupero dei territori occupati. Ha anche respinto le accuse del Fronte popolare che vedono in questo atteggiamento una «capitolazione» e ha concluso: «Siate sicuri che al Fez (il principale movimento di resistenza palestinese) continuerà a fare avanzare la rivoluzione sotto la guida del suo capo Yasser Arafat».

RFT

«Votate CDU o perdetevi il posto»: incriminato

BONN - La magistratura di Bonn ha aperto un'inchiesta contro un imprenditore di Siegburg che ha inviato ai suoi cento dipendenti una lettera di questo tenore: se alle elezioni del 6 marzo i socialisti tornassero al potere, sarebbe minima la possibilità che l'impresa possa mantenere l'attuale livello occupazionale.

imprenditori: molti dei quali subordinano le loro attività di investimento al risultato delle elezioni anticipate, oppure ventilano la possibilità di licenziamenti in massa.

«Questo è uno dei temi principali della fase finale della campagna elettorale a due settimane dal voto. L'opposizione ha attaccato il governo affermando che esso si pone un'atmosfera «terroristica» ipotizzando fughe di capitali all'estero e ulteriore aggravamento della disoccupazione in caso di vittoria della SPD il 6 marzo. Lo stesso Willy Brandt, giorni fa, ha preso posizione contro questa campagna di intimidazione degli

Brevi

Missione Giapponese a Pechino - L'invito speciale del governo giapponese, Susumu Nakano, giunto venerdì a Pechino ha avuto una serie di incontri con il ministro degli esteri cinese Wu Xueqian e con Luo Chengyi, l'ufficio politico del PCC. Subito dopo è stato ricevuto dal premier Zhao Ziyang.

Colloqui fra Sudafrica e Angola - CITTÀ DEL CAPO - Un delegazione sudafricana si richiama a Capo Verde per discutere con l'Angola un cessate il fuoco ai confini con la Namibia. Lo ha confermato un ministro degli esteri sudafricano.

Sciopero in una fabbrica tessile jugoslava - BELGIADA - Due giorni di sciopero hanno paralizzato la fabbrica tessile «Rijeka 77» di Zadar. I lavoratori contestano il nuovo regolamento sui redditi, e la richiesta di aumentare la produttività del 4 per cento.

Fosse comuni scoperte in Bolivia - LA PAZ - Questioni salite di persona scoperte durante il regime militare del generale Barrios sono state ritrovate in una fossa comune del centro di La Paz. Le vittime erano state torturate e uccise con armi da fuoco.

Il Parlamento danese contro sanzioni all'URSS - COPENAGHEN - La commissione parlamentare danese per i rapporti con la CEE ha respinto, nel corso di un'assemblea di mercoledì 17, la proposta di sanzionare l'URSS dopo la proclamazione della legge marziale in Polonia.

Tornerà Callaghan alla testa del Labour party? - LONDRA - Si parla insistentemente negli ambienti laburisti britannici di un ritorno dell'ex premier James Callaghan alla testa del partito al posto di Michael Foot, che risulta avvantaggiato nei sondaggi per l'elezione.

In primo piano: l'agroricerca
Biotecnologie, così soltanto un sogno

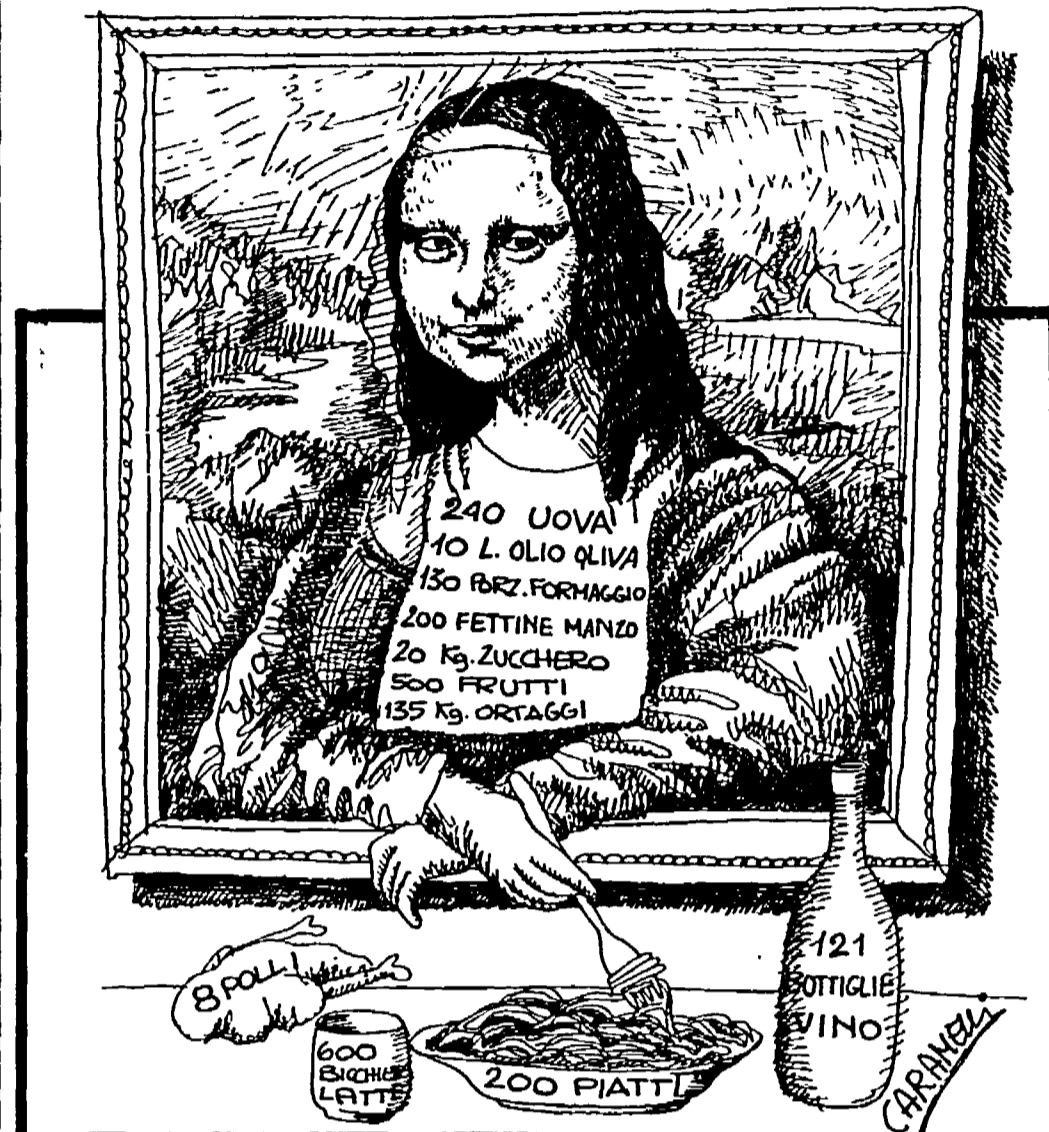
La commissione agricoltura del Senato ha reso note le conclusioni di una indagine conoscitiva sullo stato della ricerca in agricoltura...

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) ha presentato al Parlamento un progetto di legge...

Il ministro dell'Agricoltura, Giuseppe Pavoncelli, ha dichiarato che la ricerca in agricoltura è un settore che merita di essere considerato...

Cosa aumenta e cosa diminuisce nei consumi alimentari degli italiani

C'è troppo estero nel nostro piatto



Questo abbiamo mangiato nel 1982

Table with 2 columns: Food item and quantity/percentage change. Items include Carne bovina, Carne suina, Pollame, Uova, Frutta, Ortaggi, Latte, Formaggi, Olio di oliva, Olio di semi, Burro, Vino, Cereali e derivati.

Nel 1982 la dieta degli italiani è stata più ricca di alimenti proteici di origine animale. Questo si ricava dalle prime stime dell'Irpa...

dati che emergono sul tasso di autosufficienza del paese, cioè su quanto si produce in Italia rispetto a quello che si consuma...

Abbiamo chiesto un giudizio ai dirigenti della Confagricoltura e della Federbraccianti sull'accordo

«Positivo» il contratto dei braccianti

PAVONCELLI: per il padronato spunti interessanti sulle grandi campagne di raccolta e sull'orario



La valutazione che diamo della chiusura del contratto dei braccianti è positiva per il fatto che la vertenza è stata definita in sede sindacale...



GIANFAGNA: su occupazione e investimenti i lavoratori hanno ora un contratto da gestire con impegno

I punti qualificanti dell'ipotesi di accordo sono: gli aumenti salariali per un mese di 65.000 lire a regime...

Il giudizio nettamente positivo sull'accordo tiene conto della mobilitazione dei lavoratori che ha sconfitto la grave resistenza dell'ala ultranista della Confagricoltura...

La riforma del mercato del lavoro e della previdenza agricola. Si apre così una fase nuova dell'impegno dei lavoratori e del sindacato...



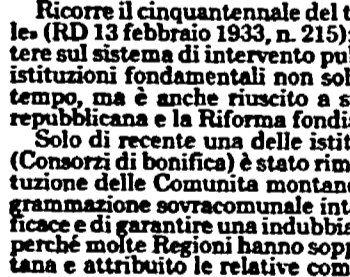
Un processo in espansione

A chi fanno paura le associazioni dei produttori

A Crotona c'è stata ieri una manifestazione di protesta per la bomba che ha distrutto gli uffici dell'associazione dei produttori...

de l'Aipp, dove prima il movimento contadino era profondamente disgregato e la novità dell'associazionismo...

Convegno a Palermo sulla «bonifica integrale»



Ricorre il cinquantennale del testo unico sulla «bonifica integrale» (RD 13 febbraio 1933, n. 215): è una buona occasione per il sistema di intervento pubblico in agricoltura...

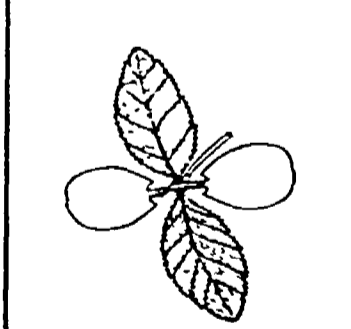
Per altro molti compiti prima affidati dal legislatore statale ai Consorzi di bonifica sono stati trasferiti alle Regioni...

Il giudizio nettamente positivo sull'accordo tiene conto della mobilitazione dei lavoratori che ha sconfitto la grave resistenza dell'ala ultranista della Confagricoltura...

La riforma del mercato del lavoro e della previdenza agricola. Si apre così una fase nuova dell'impegno dei lavoratori e del sindacato...

Dalsager: polemiche dopo l'intervista. Ha suscitato eco in tutti gli ambienti agricoli l'intervista del commissario Cee all'agricoltura pubblicata la settimana scorsa sulla pagina «Agricoltura»...

Fuori della città



Ho un'ortica per capello

Forse è la nevrosi della vita di città, forse un fatto naturale, ma qualche problema ai capelli ce l'hanno un po' tutti...

evitare artificiose pettinature e anche curare l'alimentazione (bere latte; mangiare cipolle, mele, riso integrale). Una cura base per tutti consiste nel frizionare i capelli con olio di nocce, massaggiando bene la cute e attendendo qualche ora prima di lavarli...

Chiedetelo a noi

70 anni ma grintosa. Sono una vecchia compagna di 70 anni e mi capita una cosa molto brutta. Mio nipote ha ereditato da mio zio una piccola tenuta affittata e vorrebbe farla coltivare a me, così resterebbe in famiglia...

Taccuino

DOMENICA 20: sulla Rai, rete 1, in onda due servizi su Maccares e il contratto degli operatori agricoli. L'11 marzo a Roma al ministero dell'Agricoltura incontro organizzato dalla CGIL con l'on. Carla Barbera (Pci) sulla riforma della Pac...

In breve

Scadrà il 15 marzo il concorso indetto dal ministero dell'Agricoltura per 22 insegnamenti permanenti (formatori) previsti dal Reg. Cee 270/79. È riservato a laureati in agraria, economia, sociologia...

Prezzi e mercati

La mortadella si è sgonfiata. Il suino grasso si è sgonfiato. Ancora un paio di mesi fa il mercato dei suini da macello era in piena euforia...

Prezzi e mercati

Prezzi della settimana 14/20 febbraio. Riepilogo dei prezzi in lire/chilogrammo. Pesce vivo. Salmi 146/160 chili. Madama 1208-1815. Parma 1798-1815. Reggio Emilia 1798-1815. Modena 1798-1798...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Prezzi e mercati

Un elemento moderatamente positivo è comunque costituito dal fatto che nell'area comunitaria la produzione dovrebbe risultare relativamente contenuta in primavera, mentre...

Spettacoli
Cultura



Dustin Hoffman nel film di Pollack «Tootsie»

Un Mystfest per Hammet e la Christie

Nostro servizio
CATTOLICA - «Cinema, cinema, televisione, letteratura». Così Felice Laudadio sintetizza il «Mystfest 83», gran festival del giallo e del mistero giunto quest'anno alla sua 4ª edizione sulla scia di un grandissimo successo di critica e di pubblico. Ed ecco il festival in cifre: nove giorni di manifestazione cinematografica con una sessantina di film. I lavori in concorso sono — si faccia attenzione ci numeri — 13. La sezione televisiva

avrà per tema «Il telefilm giallo: le esperienze degli autori e le nostre» con la partecipazione di esperti, scrittori, operatori culturali e televisivi. Il 26 e 27 giugno sarà la volta della letteratura. «Chi è il colpevole?» è il tema di un convegno nazionale dove diversi studiosi analizzeranno i meccanismi del giallo in letteratura. Sullo schermo verranno proiettati i film di Carlo Di Carlo ricavati da opere letterarie o su progetti originali «gialli» o «mistero». Verranno premiati il migliore racconto inedito e il miglior romanzo edito. Ci sarà anche un premio «Tedeschi-Mondadori» per il miglior romanzo inedito.

È molto interessante si preannunci il confronto diretto tra i gialli italiani e «seriale» polizieschi di diverse televisioni europee e americane. Infine, sempre per la sezione televisiva il convegno già citato che

avrà per tema «Il telefilm giallo: le esperienze degli autori e le nostre» con la partecipazione di esperti, scrittori, operatori culturali e televisivi. Il 26 e 27 giugno sarà la volta della letteratura. «Chi è il colpevole?» è il tema di un convegno nazionale dove diversi studiosi analizzeranno i meccanismi del giallo in letteratura. Sullo schermo verranno proiettati i film di Carlo Di Carlo ricavati da opere letterarie o su progetti originali «gialli» o «mistero». Verranno premiati il migliore racconto inedito e il miglior romanzo edito. Ci sarà anche un premio «Tedeschi-Mondadori» per il miglior romanzo inedito.



Onide Donati Agatha Christie

Festival di Berlino, arriva il film di Sydney Pollack con Dustin Hoffman e Jessica Lange. E il pubblico riscopre una vecchia Hollywood

In fila sotto la neve per «Tootsie»

Dal nostro inviato
BERLINO — Di prima mattina, con cinque o sei gradi sotto zero, la gente fa fila davanti al cinema «Gloria», per vedere «Tootsie», l'ultimo nato del bravo cineasta americano Sydney Pollack che ha aperto (fuori concorso) il 33° Festival berlinese. Forse il film non vale un raffreddore o una bronchite. Indubbiamente, però, il grosso battage orchestrato attorno ad esso (incassi strepitosi, candidature all'Oscar, conferenze stampa a tappeto del regista) fa levitare in progressione geometrica le sue quotazioni. Beninteso, «Tootsie» non è neanche roba da buttar via. Anzi.

Si è letto, si è sentito dire quasi tutto sulla laboriosa gestazione di questa pellicola, come si sa della «mattoriale» impresa di Dustin Hoffman nel ruolo «brillante» di Michael Dorsey-Dorothy Michaels (dalla Tootsie). Ad essere un po' frivoli, potremmo definire «Tootsie» un film «ermafrodito». Non solo e non tanto per la prevaricante presenza, appunto, di Michael-Dorothy, quanto per il fatto che tutta la vicenda, abilmente sceneggiata da Murray Schisgal e compagni sull'ispirazione di un racconto di Don McGuire, serpeggia con tollerante bonomia tra le questioni sempre spinose della cosiddetta guerra dei sessi.

Siamo, insomma, nei pressi del Billy Wilder di «A qualcuno piace caldo» e nella zona delle sbrigative commedie di costume di Neil Simon.

Ci si ritrova ancora alle prese con quelli che sono, da sempre, i controversi rapporti fra uomini e donne. Complicata, inoltre, dall'irruzione convergente di finzioni, gioco degli equivoci e delle parti, giochi di scena, felice soluzione finale del garbato tutto trullallò in una glosia vorliscosa che non disdegna neppure qualche sarcastico grafismo a rinchiodare convinzioni e convenzioni sugli uomini, le donne e l'universo mondo.

Allora, che si vuole di più e di meglio?

Be', niente. Soltanto che qui le concludiamo intenzioni di indagare in modo diverso psicologie e personaggi quanto meno incompresi dell'altra metà del cielo, si sciolgono presto come neve al sole, per far spazio, piuttosto, ad una brillante commedia nello stile composito della vecchia-nuova Hollywood. Per convincersene, basta seguire in stato di moderato relax la singolare ascesa e la puntuale caduta di Dorothy Michaels, una donna «inventata» per il ludibrio degli oltretassisti fallocratici e per la gioia di tutte le altre donne, più o meno umiliate e offese.

Dunque, Michael Dorsey è un buon attore con un pessimo carattere. Va da sé che la sua vita non è facile. Per di più, non è nemmeno un campione d'avvenenza. Insegna ogni mattina a recitare, ma quando va a cercare lavoro, gli sbattono quasi subito la porta in faccia. Lui ci prova, ci riprova. Niente. Le cose gli vanno di male in peggio. E allora si innalza, sobriamente, litiga. Anche così suo agente pubblicitario (incaricato per l'occasione dallo stesso Pollack). Messo così alle strette, l'irriducibile Michael trova la pensata risolutiva. Armato di cosméticos, depilatori, parrucche e vestiti, eccolo trasformarsi da tarchiato giovanotto nella zitellesca e, comunque, volitiva attrice di seriali televisivi Dorothy Michaels.

Certo, la forzata convivenza, fra Michael e Dorothy, non è priva di fastidiosi inconvenienti. Occorrono l'energia di una decapitata, l'ostinazione di un mulo, la pazienza di Giobbe per consentire a «Tootsie» di rendersi credibile come donna e, al contempo, per affermarsi come attrice. Alla lunga, però, riesce nell'uno e nell'altro intento, pur se gli effetti di campo così collaterali, sono poco meno che catastrofici. La ragazza di Michael, forzatamente trascurata e all'oscuro di tutto scappata insofferente. È ancora Michael-Dorothy prende una colta formidabile per la compagnia di lavoro Julie (una svolgierona, bravissima Jessica Lange che ricorda la Marilyn Monroe dei

Diciotto ore di pellicola, centodici milioni di spettatori: in America «Winds of war», un fumettone di guerra e d'amore, diventa il simbolo della rivincita del piccolo schermo sul cinema

Mitchum in TV sfida Spielberg

Nostro servizio
LOS ANGELES — «We make things big», dice una vecchia barzelletta americana che prende in giro la mania texana di fare le cose in grande. Ma è ancora una volta l'America ha dimostrato che «le cose in grande» piacciono alla gente. È il caso di «The Winds of War», la mini (per modo di dire) serie tv di 18 episodi della ABC e della Paramount che ha tenuto incollato al teleschermo per una settimana il pubblico statunitense. Prodotta e diretta da Dan Curtis, interpretata dal divo del calibro di Robert Mitchum, Ali Mac Graw, John Houseman, Ben Murphy, Polly Bergen, costata oltre 40 milioni di dollari (quattro anni di impegno collettivo, tredici mesi di riprese in 267 luoghi e in tre continenti, 256 personaggi), la serie è la risposta della televisione al cinema kolossal di Spielberg e Lucas e probabilmente una via destinata a essere seguita da altre reti tv. Il primo e unico comune denominatore è il cuore. Funziona il tutto? Assolutamente, soprattutto per la presenza di Robert Mitchum, l'unico attore americano della grande scuola del Fondo e degli «Stewart capace di liberarsi dall'impermeabile di Manlove» per entrare nelle bianche e splendide divise del mandamento Henry senza essere ridicolo.

Ma facciamo un po' di storia della serie. La Paramount acquistò i diritti del «best-seller»

di Wouk nel 1977, dopo sette anni di contrattazione. Inizialmente il programma era stato assegnato a Stanley Kallis, che però abbandonò l'impresa l'anno successivo, pare per «divergenza creativa» con i responsabili dello Studio. Fu allora che venne fuori il nome di Dan Curtis, il quale, pur tenennando un po' all'indietro, non si fece sfuggire l'occasione. «Mi resi subito conto — racconta oggi il regista — che «The Winds of War» aveva tutte le carte in regola per guadagnarsi un posto nella storia della televisione». Non fu facile, comunque, mettere a punto. Mitchell era un attore di grande statura e di grande personalità, un uomo di grande statura e di grande personalità, un uomo di grande statura e di grande personalità, un uomo di grande statura e di grande personalità.



re persone che si possono adattare agli stili e ai visi degli Anni Quaranta. Ma a Mitchum pensai subito come al divo più adatto per il ruolo di Pug. Lo so, i critici dei quotidiani hanno trovato Mitchum poco espressivo e troppo anziano (ha 65 anni, ndr) per la parte, ma io penso che sia straordinario. È un attore capace di concentrarsi profondamente su una scena. Ha la stessa qualità di Mastroyanni. Mentre giravo lo sguardo e pensavo: «beh, non è un granché». Ma poi, ogni sera quando vedevo i «giornalisti», ero affascinato dal suo mestiere e dalla sua sensibilità.

Mitchum era sempre puntualissimo sul set, imparava a memoria e alla perfezione le battute del dialogo, non si è mai tirato indietro anche nelle scene più d'azione: e forse anche per questo è riuscito a portarsi a casa un cachet di oltre un milione di dollari. Ma se Mitchum è l'eroe americano a tutto tondo, l'attore ideale per resuscitare il glorioso passato di Hollywood, non altrettanto si può dire del resto del cast. La più criticata è risultata la redipinta Ali Mac Graw (era l'eroina di «Love story» e la compagna di Steve McQuinn di «Getaway») che interpreta la parte di

Per molti il nome di Kazuo Ohno non significa nulla ma nel mondo della danza è un mito. È il padre del «butoh», l'inventore del teatro del corpo. Parliamo con lui del suo lavoro

Il Sol Danzante

MILANO — È arrivato in Italia per una tournée-lampo che ha toccato il Teatro Due di Parma e sarà (dal 23 al 28) al Teatro dell'Elfo di Milano, il settantaseienne danzatore Kazuo Ohno, considerato il padre della «nuova» danza e del teatro d'avanguardia giapponese. Ad accogliere all'aeroporto di Milano quest'omino decrepito e sciatante, con una bella chioma di capelli nerissimi e una luce scintillante che s'irradia dallo sguardo, non c'erano né giornalisti, né fotografi. Ohno è un illustre sconosciuto per il grande pubblico. Eppure il suo nome è mitico per gli esperti, la sua precaria figura ossannata da tutti gli intenditori di teatro orientale e del cosiddetto teatro del corpo.

È lui il maestro degli Shinkai Jukhu, il gruppo arrivato in Italia tre stagioni fa, il modello di molti giovani danzatori giapponesi con il corpo seminato e infarinato, lo sguardo perso nel vuoto e una straordinaria capacità di concentrazione che qualcuno incomincia a riconoscere, anche da noi, come danzatori di «butoh». Kazuo Ohno, il «butoh» lo ha inventato, insieme a Tatsumi Hijikata, negli Anni Sessanta. Rompendo gli schemi rigidi del compoensissimo teatro classico giapponese (No e Kabuki), entusiasmandosi alle letture dei francesi Lautréamont, Sade e Genet, avvicinandosi alla danza espressionista tedesca Ohno ha proposto un modo di esprimersi con il corpo assolutamente impenetrabile per un occidentale. Una forma di esaltazione

rotica, di messa in mostra del femminile e del maschile, dell'ermafrodita perverso e innocente nello stesso tempo. Un corpo travolto da un'energia di «energia massificata all'americana» (e infatti il «butoh» è anche una forma di rivolta sociale e si diffonde tra i giovani del movimento «butoh» e del movimento capace di lacerarsi violentemente e di fingere qualsiasi ossessione.

Nella sua ritirata dedita all'approfondimento pratico e filosofico del suo lavoro e all'insegnamento, Kazuo Ohno ha avuto due uniche splendide occasioni: il suo incontro con il teatro del corpo giapponese nel 1975 quando lo spettacolo «Mia madre» e la Argentina ovvero la famosa danzatrice spagnola Antonia Merce il suo ricordo gli ha ispirato la performance «La Argentina» che vedremo in Italia insieme a «Mia madre».

Come mai proprio queste due donne? Kazuo Ohno risponde alla domanda dopo essersi alleggerito inchinato (è molto simpatico, ride volentieri, non sembra affetto un orientale contemplativo), dopo aver sistemato l'abito nero, fustro e troppo largo: «Ho visto morire mia madre; le sue ultime parole sono state: nel mio corpo c'è una scogliola che nuota. Era il suo corpo a chiudersi nel mare, questo significa continuare a nuotare come incarnazione della vita stessa. Attraverso le parole di mia madre, ho ristretto le parole della vita. L'origine della danza è la vita. È l'anima. La mia danza è un continuo ritorno nel ventre di mia madre».

È la Argentina? «Ho visto danzare la Argentina una sola volta, all'età di 8 anni, dal terzo balcone del Teatro Imperiale di Tokyo, nel 1928. È stato un incontro indimenticabile e durante gli ultimi 50 anni, questa visione è ricomparsa molto spesso nei miei pensieri. Fin tanto che, nel 1976, ho visto un suo ritratto e un anno dopo ho deciso di presentare uno spettacolo intitolato «Ami-

Il futuro del Pinot è rosa.

Pinot Posi MASCHIO

L'AZIENDA FARMACE MUNICIPALI DI MILANO
2° 4° 6° 8° 10° 12° 14° 16° 18° 20° 22° 24° 26° 28° 30° 32° 34° 36° 38° 40° 42° 44° 46° 48° 50° 52° 54° 56° 58° 60° 62° 64° 66° 68° 70° 72° 74° 76° 78° 80° 82° 84° 86° 88° 90° 92° 94° 96° 98° 100°

ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI ROMA
ORDINE DEGLI ARCHITETTI DI ROMA E DI RIETI

COMUNICATO

L'ordine degli ingegneri della Provincia di Roma, d'intesa con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri, con l'Ordine degli Architetti, con i Collegi dei Geometri e dei Periti Industriali e con i sindacati di categoria CNISIA, SNILPI, SNID, ha promosso una manifestazione unitaria per **MERCOLEDÌ 23 FEBBRAIO ORE 10 AL CINEMA CAPPANCA** contro il **DDL 2155** sulla «Disciplina delle Società di Ingegneria».

Per fermare un provvedimento, che prelude all'abrogazione di fatto delle professioni tecniche ed allo sfruttamento sempre più spinto del lavoro qualificato da parte del potere economico, **TUTTI GLI INGEGNERI E GLI ARCHITETTI**, liberi professionisti e professionisti dipendenti, sono invitati a partecipare.

AZIENDA MUNICIPALIZZATA PER L'IGIENE URBANA - BOLOGNA

È bandito un concorso pubblico per esami per l'assunzione in prova di 1 stenodattilografo/a con mansioni di impiegato d'ordine con inquadramento nel 4° gruppo del CCNL 28.2.1980.

REQUISITI: alla data del 24 gennaio 1983 aver compiuto il 18° anno di età e non il 35°, salvo le elevazioni di legge.

TITOLO DI STUDIO: licenza media inferiore.

TERMINI: la domanda di partecipazione dovrà pervenire alla Direzione dell'A.M.I.U. - Via Brugnoli, 6 - Bologna entro le ore 12 del 10 marzo 1983

TUTTE LE DOMANDE DI ASSUNZIONE PRESENTATE IN PRECEDENZA SONO RITENUTE PRIVILEGI DI QUALSIASI VALORE

Gli interessati potranno richiedere ogni informazione, il modulo per le domande e copia del Bando di Concorso presso il Servizio del personale dell'Azienda.

IL PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE AMMINISTRATRICE (Mauro Formaglini)

L'azione di cambiamento, i partiti le alleanze al centro del congresso del PCI romano

Dentro la crisi le ragioni profonde dell'alternativa democratica

PALLOTTA

Il dramma degli sfratti — ha detto il compagno Luigi Palotta, segretario del Sunia — ha raggiunto dimensioni pesanti per la città. Le finite locazioni stanno lacerando il tessuto di interi quartieri. E resta, di fronte a questa situazione, lo scandalo delle migliaia di alloggi sfitti. Su questi temi — ha aggiunto — dobbiamo lavorare di più come comunisti. La nostra azione è inadeguata. Ed è un fatto negativo. Perché sull'altro versante ci si vergogna e si prepara una offensiva controformistica. Nel partito, bisogna dirlo, si avverte spesso una forte delega, una sottovalutazione di questi problemi che rischia di mettere in discussione la nostra azione di cambiamento della città. Occorre invertire questa tendenza.

Come Sunia — ha continuato Palotta — abbiamo cercato di ricomporre un movimento di base sulla casa, sul mercato degli affitti, sugli alloggi vuoti. E lo credo che questo sia anche il terreno per costruire l'alternativa democratica. Per questo ci sono i movimenti dal basso, guidando nuovi processi nella società. Su questi temi noi, spesso, abbiamo costruito l'unità coi socialisti. È un fatto positivo.

Il 23 a Roma verranno sindacati delle grandi città per chiedere al governo impegni sul fronte della casa. In quell'occasione dovremo essere presenti come comunisti, perché solo stando in mezzo alla gente si può ricostruire un forte movimento di lotta.

SPADA

Sempre più la gente chiede di confrontarsi sui contenuti — ha detto il compagno Celestino Spada — ed è un dato di fatto il rifiuto sempre più esteso per la politica partitica. Bisogna prenderne atto senza aspettare le schede bianche delle prossime elezioni. L'analisi che il documento del CC ci propone investe non solo l'Italia ma sostanzialmente anche l'Europa e gli

CARDULLI

La questione di fondo — ha detto il compagno Alessandro Cardulli, responsabile informazione della CGIL — su cui dobbiamo discutere è la crisi. Il rischio è che ci si abituò a convivere con essa. Domandiamoci: che vuol dire lotta di classe in questa situazione di crisi? Dobbiamo andare più a fondo nell'analisi delle contraddizioni che la crisi provoca. Pensiamo alla democrazia elettronica. È un grosso problema. Eppure noto la mancanza di capacità di capire cosa c'è dietro queste modificazioni.

L'aspetto sindacale — ha continuato — è un accordo con luci e ombre. Durante il dibattito sono venuti fuori grandi questioni, come l'unità, il ruolo, le prospettive del sindacato. A questo domanda bisogna dare risposta. Proprio tenendo presente questa situazione diciamo che l'unico sbocco è la linea di alternativa, una linea che rappresenta una continuità nella diversità rispetto alla solidarietà nazionale. Dobbiamo lavorare sulle cose concrete. Pensiamo ad esempio a un governo di programma e diciamo su questo le condizioni per l'alternativa, cercando di non separare assolutamente la questione degli schieramenti da quella dei movimenti. Per far questo — ha detto Cardulli — ci vuole un partito più agile. Bisogna rinnovare i meccanismi di formazione delle scelte, far conoscere le posizioni dei compagni sui diversi argomenti. Recuperare la militanza, questo deve essere il nostro impegno. La nostra cultura politica è una cultura della realtà. Per conoscere e cambiare la realtà.

PIZZI

Voglio parlare — ha esordito il compagno Pizzi — dal problema dell'alternativa democratica che tanto ci ha fatto discutere in sezione. L'alternativa deve passare tra la gente, attraverso

che consenta di aggregare consensi e partecipazione. Ci auguriamo infine che le nuove strutture della Federazione siano sensibili alle istanze che vengono dalle fabbriche e che con i lavoratori si elabori una strategia di rinnovamento.

COLAJACOMO

In linea generale sono d'accordo con la relazione del compagno Morelli, ha detto Colajacomo della Commissione federale di controllo. Ritengo datato tuttavia il richiamo alla necessità di una politica di alleanza da ricercare esclusivamente a sinistra. Il ritorno della DC al governo è l'accordo sul costo del lavoro sono fatti politici nuovi che non si possono sottovalutare. Occorre rievocare — ha detto Colajacomo — alleanze sociali anche con il movimento cattolico che tante masse popolari raccoglie e che su questa base ha molti punti di contatto con noi.

Per il governo di Roma bisogna tener presente un tessuto economico produttivo molto sbilanciato sul terziario. E invece noi, che abbiamo tanto criticato la DC per la sua mancanza di programmazione e per la sua ottica clientelare, poco abbiamo fatto in questi sette anni per un settore vitale come il terziario.

Infine Colajacomo ha rilevato che non si può liquidare l'esperienza di solidarietà nazionale attribuendole solo un ruolo di "spina dorsale".

ROMANI

La domanda più forte che è venuta dai congressi — ha esordito Daniela Romani, delegata di Fonzano — è stata: con chi e attraverso quali alleanze fare l'alternativa? Abbiamo detto che l'unità delle sinistre è un bene prezioso. Sono d'accordo. Ma ho l'impressione che, in alcuni casi, si assuma l'al-

Seconda giornata all'assise dei comunisti romani Oggi conclusioni del compagno Macaluso della Direzione Gli interventi di Bufalini, Ferrara, Ciofi e Nicolini L'unità delle sinistre indispensabile per cambiare Capire fino in fondo le spinte che vengono dalla società Un partito più adeguato e agile

Sono continuati per tutta la giornata di ieri i lavori del congresso dei comunisti romani. Nel dibattito sono intervenuti moltissimi compagni che hanno toccato i diversi temi al centro del documento del Comitato Centrale: l'alternativa, il rapporto coi socialisti, la pace, il nuovo ordine internazionale, la lotta per il socialismo, il giudizio sui paesi dell'Est. Per la tarda mattinata di oggi sono previste le conclusioni del compagno Macaluso. Nel pomeriggio verranno discussi e votati gli emendamenti presentati, che ora sono all'esame della commissione politica del congresso.

Anche ieri numerosi i messaggi di saluto di rap-

presentanti delle altre forze politiche. Bruno Tescari, a nome del consiglio federativo del PR, ha sottolineato la necessità di impegnare tutti i compagni per risolvere il dramma della fame nel mondo. Gianfranco Reda, segretario della federazione socialista ha cercato di dimostrare nel suo intervento la giustizia delle scelte politiche attuali del PCI.

Fabio Marcelli, del comitato romano della pace, ha toccato i temi della politica internazionale. Salvatore La Rocca, segretario romano della DC, ha voluto ricordare i segni di crisi che si manifestano nei grandi centri urbani e ha detto che è necessaria una spinta al cambiamento.

Giovanni Franzoni, a nome di Com-Nuovi Tempi, ha detto che occorre individuare gli strumenti culturali per aggirare quelli delle forze cattoliche che sono disponibili all'alternativa democratica. Sandro Del Fattore ha portato il saluto del Pdup e ha ricordato l'impegno del suo partito per l'alternativa. «Siamo sempre stati uniti con voi — ha detto — e lo siamo tanto più oggi che vi ponete su una strada di alternativa». Luca Borgagna, a nome della Cisl, ha chiesto al congresso dei comunisti romani di dare un contributo per risolvere i problemi del Paese. «Bisogna riconfermare — ha aggiunto — l'unità sindacale, non solo nella federazione, ma anche e

soprattutto nel movimento. Ventura, per Dp, si è soffermato sui caratteri della crisi. «C'è bisogno — ha detto — di una svolta radicale».

A tarda sera il congresso ha deciso di eleggere i nuovi dirigenti e la delegazione al congresso nazionale con il metodo del voto palese. Le proposte di votare con voto segreto su lista aperta era stata avanzata da due delegati, Daniele Manna e Enzo Fiorani alla commissione elettorale. «Questa sera è pronunciato all'unanimità per il voto palese. Il congresso ha respinto, dopo un breve dibattito la richiesta di voto segreto con queste votazioni: 46 sì, 382 no, 5 astenuti. Il totale dei voti era 433 su 803 delegati».

BETTINI

La riflessione del compagno Goffredo Bettini è partita dalla valutazione dell'importanza che ha avuto, anche come strumento per il rilancio di un intervento tra la gente a Roma e in provincia, la politica dell'alternativa democratica. Una politica che ha portato in luce una serie di urgenze avvertite non solo dai socialisti ma da un arco di forze più vasto. Un terreno fertile per misurarsi a fondo con queste urgenze è la questione morale. I cittadini sono ancora sconcertati nel rilevare come DC e PSI alternativamente si spartiscono o si azzuffano per la conquista di un posto di potere. È un sistema intero che da una parte emargina molte forze vive e produttive e dall'altra garantisce alcune fasce ristrette di popolazione protetta.

Ci sono però richieste sempre più vaste di un cambiamento, vengono dai giovani che sono sfittati a Napoli (spesso, senza una tessera di partito in tasca) che chiedono un impegno per battere la mafia, la camorra. Vengono dagli intellettuali che si sono battuti contro l'occupazione dell'EMI. Ma le lottizzazioni non sono che un'aspetto superficiale di un intero sistema di potere contro il quale sono disposte a scendere in campo molte forze per cambiare. Ed è proprio su queste che occorre lavorare. L'alleanza con il partito socialista è un aspetto fondamentale per la nostra linea politica ma si potrà ottenere solo se saremo in grado di offrire un ruolo sostanziale, un ruolo che ci permetterà di

SARTOGO

Concordo pienamente, ha esordito il compagno Sartogo, presidente della III Circoscrizione, con i temi del comitato centrale e con la relazione del compagno Morelli. Mi pare che la nostra analisi si trasformi sempre più in visione scientifica della società, in cultura. Si assiste insomma ad un recupero di una visione razionale per la battaglia per il socialismo.

Abbandonando schemi precostituiti, i modelli di socialismo esistenti vanno confrontati costantemente con i mutamenti della società. Capita però, talvolta, che la nostra analisi resti solo sulla carta. Su due questioni ad esempio battiamo il tempo. Il sindacato e il governo della città.

È vero che l'unità del sindacato è il bene supremo, ma questa si salva solo con un profondo rinnovamento della vita e dell'organizzazione sindacale.

Restano inoltre alcuni vizi di pragramma nelle analisi di alcuni compagni su questioni come le alleanze e le battaglie sociali. Credo che ci siano notevoli ombre nell'accordo sindacale per quel che riguarda il rapporto con i giovani. Il regalo alle imprese della fiscalizzazione dell'Ira costa. Allora il problema è dare voce e rappresentanza a queste domande nuove, fornire con più coraggio strumenti di crescita e di progresso.

Se allarghiamo il nostro orizzonte — ha continuato — scopriremo che esistono energie, forze, competenze nuove, di cui il partito può disporre e che invece rischiano di andare disperse. La fuoriuscita delle donne dai partiti, per esempio, non può essere considerata una regressione individualistica. E' invece il prodotto dell'impossibilità di trovare atti concreti, fatti che potenzino l'universo femminile.

GIORDANO

Ho l'impressione — ha esordito Maria Giordano, segretaria dell'Arci — che non ci sia ancora nel partito una coscienza esatta di quel che significano i nostri movimenti. Bisogna ca-

BALDUCCI

Un problema di fondo nella nostra linea politica — dice il compagno Romano Balducci — ed è un limite che ha caratterizzato anche le esperienze di solidarietà nazionale, è la poca con-

BARBARANELLI

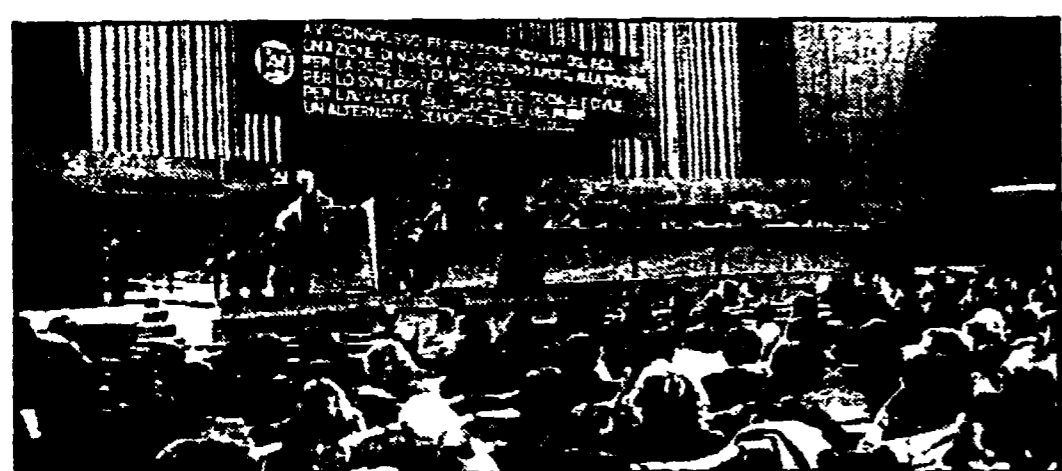
Sulla nostra linea ha esordito Fabrizio Barbaranelli, occorre aprire una riflessione seria e pacata, perché è necessario sperimentare ovunque, di fronte ad ogni problema, ad ogni questione che ci si pone, la sua praticabilità. In molti casi è stato fatto con successo come durante il dibattito sulla legge finanziaria dove il nostro partito è riuscito a divenire punto di riferimento per molte forze. In altri casi è avvenuto con qualche sfumatura come durante la trattativa sul costo del lavoro.

Concordo in pieno con la relazione di Morelli quando parla di corporativizzazione di molti strati della società. Credo però che noi possiamo in molti casi avere una funzione di sintesi. Spesso le esigenze che si esprimono, pur lontane dalla politica, sono il segno di chi vuole contare e cambiare. La politica dell'alternativa dovrebbe anche spingersi ad una più profonda riflessione sui partiti, sulle loro posizioni perché non c'è posto per ideologismi in un'organizzazione che vuole essere sempre più laica.

BONGIORNO

Il compagno Pino Bongiorno ha affrontato soprattutto il problema del rapporto tra il Partito e i giovani. È proprio vero — si è chiesto — che la partita si è chiusa nel '77? Certo c'è

Proposte politiche, lotte e movimenti: così si cambia il Paese



Stati Uniti, società già postindustriali. Da noi interi comparti produttivi traggono forza e vita in crisi e nei settori chiave della nostra economia il Paese è tributario dell'estero. In questo contesto si iscrive la RAI-TV. Anche qui — ha proseguito Spada — emangono nuovi soggetti economici e sociali in un settore prima monopolizzato dallo Stato che impone modelli diversi. Ma quali è a quale prezzo? Dell'omogeneizzazione e della dipendenza culturale da culture estranee e profondamente diverse dalla nostra. L'unica proposta che viene dai partiti che egemonizzano la RAI è la lottizzazione finalizzata neppure a qualificare e migliorare il prodotto ma per controllare il messaggio e tenere ben stretto il potere. Nella realtà del sistema-RAI c'è qualcosa che offende non solo i comunisti, ma il diritto di tutti: cittadini all'informazione. C'è tuttavia proprio tra coloro che lavorano intellettualmente, tra i giornalisti, i produttori di cultura lo spazio per trovare nuove alleanze.

DE ANGELIS

La compagna Armanda De Angelis ha ricordato la drammatica situazione in cui versano molte fabbriche del Lazio, le promesse più volte ripetute e mai attuate, le conseguenze della crisi sempre crescente sui lavoratori e le loro famiglie. È necessario un intervento concreto del Partito — ha detto Armanda De Angelis — con il potenziamento della sezione economica e del lavoro nella Federazione romana. A Roma non ci sono solo ministeri e enti pubblici ma un grande patrimonio industriale che non può andare distrutto. Nessuno pensa a un'espansione che comporti megaindustrie nella nostra regione — ha proseguito la compagna De Angelis — ma dobbiamo salvaguardare e potenziare le piccole e medie industrie, tutto il settore industriale esistente che oggi sta soffrendo una grave crisi di sopravvivenza. Scarsa è la partecipazione degli stessi nostri dirigenti alle realtà produttive e industriali. La solidarietà per i lavoratori

GIANGASPARO

I comunisti del Poligrafico — ha detto il compagno Giangasparo — hanno un contenuto e le novità del documento del CC. Condivido anche la necessità affermata dal Partito di avviare l'alternativa democratica, ma perché questa possa realizzarsi deve coinvolgere gli apparati produttivi e culturali del Paese. La nostra azienda, il Poligrafico, produce servizi di importanza vitale ed è fondamentale contorcere l'inefficienza della gestione dell'azienda. Ritengo fondamentale una cultura di governo — ha ribadito Giangasparo — che ancora non abbiamo acquisito ed è per questo che in azienda come la nostra non si dispiegano le energie che pure sono presenti. Manca da parte del partito una proposta di gestione aziendale. Un altro problema, sottolineato dal compagno Giangasparo è quello legato all'informazione. Occorre partire da realtà di base, come può essere il nostro giornale aziendale per fare un'informazione

FERILLI

Dalla crisi che investe l'Italia il governo cerca di uscire risparmiando sulla spesa pubblica, con restrizioni e tasse che per il cittadino sono sostanzialmente recessiva. E a pagare maggiormente le conseguenze di queste scelte sono soprattutto i comuni amministrati dalle forze di sinistra, quelle che si sono impegnate per un migliore delle condizioni di vita degli strati più deboli. Rischiano così di venire chiusi i centri anziani, i ragazzi perderanno il tempo pieno, gli astili nido torneranno ad essere un privilegio per pochi. Questo è uno dei costi di una politica che tira l'altro non è stata capace di intercettare il tasso d'inflazione che ha prodotto nel Lazio 140 mila giovani in cerca di prima occupazione, 362 imprese in crisi. La gravità di questa situazione non si misura solo con i dati sull'occupazione. Bisogna ricordare i fenomeni della delinquenza organizzata, il terrorismo ancora non sconfitto ed altri fe-

nel mondo del lavoro, penso ai tecnici, alla cooperazione, a tutte le figure professionali nuove per le quali siamo un indispensabile punto di riferimento. Non si può prescindere da questa analisi, se vogliamo affermare la centralità della sezione. È necessario che dalle sezioni escano dei progetti validi che sappiano interpretare e incidere nella vita del quartiere. Nuove forme di lavoro politico vanno sperimentate, valorizzando tutte le forme di partecipazione, rispettando la vita e il tempo libero dei compagni, cercando punti d'incontro anche con coloro che non fanno parte del quadro attivo, rendendo davvero funzionali al massimo le riunioni.

GIACOBELLI

Di enorme importanza è la parola d'ordine di questo congresso inneggiante alla pace, alla democrazia, alla convivenza civile, ha esordito Angelo Giacobelli, segretario provinciale del Sindacato unitario dei lavoratori di polizia (SILUP). Tutti sono stati testimoni — ha proseguito — del grosso problema di chi siamo noi, i comunisti protagonisti negli scorsi anni: abbiamo voluto creare una polizia aperta alla società, non più utilizzata come strumento di potere. Ma abbiamo purtroppo assistito ad una delega ai produttivi e funzionali della riforma.

È invece necessario mobilitare tutto il paese, la gente, i partiti perché questo processo non si interrompa. È altrettanto necessario che questa mobilitazione si sviluppi di nuovo e con forza contro il terrorismo. Attenzione — ha affermato Giacobelli — il fenomeno terroristico è stato fermato, ma non sconfitto. Altri episodi di barbarie si sono dovuti registrare, ma soprattutto assistiamo ad una sorta di alleanza tra terrorismo, mafia, camorra che è pericolosissima per la vita stessa della democrazia. Aprire un nuovo movimento, sempre più forte, contro questi fenomeni diviene quindi essen-

ziale, che dietro questa frammentazione in movimenti e organizzazioni c'è una vasta gamma di bisogni e domande di cui il partito deve avere un rapporto nuovo con queste spinte. Esiste, anche per i grandi movimenti una debolezza nel contare e decidere nella società. La politica appare sempre più lontana dalla vita. Allora il problema è dare voce e rappresentanza a queste domande nuove, fornire con più coraggio strumenti di crescita e di progresso.

MANCINI

Gli stessi partiti che prima — ha detto Olvio Mancini — ci accusavano di rigore, di poca elasticità ci vorrebbero oggi vedere dilaniati dai dissensi interni. Invece questa discussione che qualcuno vorrebbe vedere dilatata è solo una falsa polemica. Nessuno ha mai preso a modello l'URSS perché mai da quello stesso paese è stato chiesto di osservare alcun modello. E anche se in alcuni casi le crisi che attraversano i paesi socialisti sembrano far parlare di un momento di stasi nella crescita dello sviluppo verso il socialismo occorre guardare quelle crisi con una prospettiva storica. Dall'inizio della Rivoluzione d'Ottobre non sono passati che poco più di sessant'anni: troppo pochi per potere giudicare. Quello che osserviamo è che non si possono fare solo critiche verso questi paesi, molti e importantissimi sono i traguardi raggiunti. Comunità che ha inventato — parla strappato — ha concluso Mancini — ma ha solo voluto ricreare i pericoli a cui andavamo incontro.

vinzione con la quale conduciamo le battaglie. Un esempio è un banco di nebbia che è la riforma psichiatrica. Nella nostra regione c'è il rischio che diventi realtà una proposta che di fatto riaprirebbe i manicomio, e questa proposta viene purtroppo avallata dal partito socialista. Con quanto impegno, con quanta forza ci vogliamo battere perché si riesca a vincere questo progetto? Lo stesso esempio purtroppo si può allargare anche per tutta la riforma sanitaria dove il governo sta lentamente togliendo competenze alle USL.

DI VIRGILIO

Parlo a nome di una sezione operaia — ha detto Luigi Di Virgilio — sorta in un quartiere che sulle lotte per la casa si è formato: Tiburtino III. La vita politica a Collin Aniene è caratterizzata da una varietà e ricchezza senza pari che se da una parte lo caratterizzano come un quartiere vivace dall'altra creano non pochi problemi di gestione. Tra i tanti nodi che caratterizzano la vita della sezione vorrei soffermarmi sul decentramento o meglio sarebbe dire mancato decentramento dal momento che ci siamo resi conto in questo campo che l'amministrazione cittadina è ancora indietro. E' invece uno scoglio inaggrabile per un buon governo della città cambiare a fondo questo sistema centralizzato.

FIORINI

Lo sforzo essenziale che dobbiamo compiere — ha detto Carlo Fiorini, delegato della RUCI — è quello di individuare nuove categorie nella vita delle giovani generazioni. Ma in questo senso c'è da registrare un rinnovamento del partito verso il mondo giovanile, e questo congresso lo sta dimostrando. È necessario raccogliere la volontà di protagonismo e di confronto che le istituzioni tra i giovani che molti volevano ormai persi nelle nebbie del riflusso. Soprattutto un invito all'unità non

Spettacoli

Scelti per voi

I film del giorno

La notte di San Lorenzo
Quinnetta
Yol
Augustus
Victor Victoria
Archimede, Rex
Rambo
Giuoco, Empire, New York, Vittoria
Cuccolo
Le lacrime amare di Petra von Kant
Madermetta
E.T.
Cola di Rienzo, Eurcom, Fiamma, King, Le Ginestre, Supercinema

Nuovi arrivi

Tu mi turbi
Ariston, Golden, Majestic
Il bel matrimonio
Capranichetta
Diva
Embassy
Cinque giorni un'estate
Capranica
Storia di Piera
Fiamma A
Monsignore
Ariston 2
Il buon soldato
Rivoli
Ufficiale e gentiluomo
Etoile
Vecchi ma buoni
Saranno famosi
Savoia

The Rocky Horror Picture Show
Moderno
Montenegro tango
Novocino
Fitzcarraldo
Rialto
Missing
Rubino
Momenti di gloria
Kursaal

Per i più piccoli

Pippo Pluto e Paperino
I due Piccoli, Libia
Dumbo
Delle Province
Al(C)ineclub
Agitare furore di Dio
Filmstudio 1
Calderò
Politecnico

DEFINIZIONI — A: Avventuroso; C: Comico; DA: Disegni animati; DO: Documentario; DR: Drammatico; F: Fantascienza; G: Giallo; H: Horror; M: Musicale; S: Sentimentale; SA: Satirico; SM: Storico-Mitologico

Piccola cronaca

Sottoscrizione

Nel primo anniversario della morte del compagno Guido Cantalamessa Carboni la moglie Gianna, la figlia Laura e i compagni della sezione Trionfale lo ricordano, a compagni di partito e agli amici, con immutato affetto e impanto collocando 100 mila lire per l'Unità.

Farmacie notturne

ZONA: Appio - Primavera, via Appia 213A, tel. 785 371; Aurelio - C. Chi, via Bonifazi 12, tel. 622 58 94; Esquilino - Ferrovetri, Galleria di te-

sta Stazione Termini (fino ore 24), tel. 460.776; De Luca, via Cavour 2, tel. 460.019. Eur - Imbosi, viale Europa 76, tel. 595.509. Ludovisi - Internazionale, piazza Barberini 49, tel. 493.447. Monti - Prati, via Nazionale 228, tel. 460.754. Ostia Lido - Cavalletti, via Pietro Rosa 42, tel. 652.22.08. Ostiense - Ferrara, c. Ostiense 269, tel. 574.51.05. Parioli - Tre Madonne, via Bertolini 5, tel. 872.423. Pietralata - Ramon di Montese, via Teubonia 437, tel. 434.094. Ponte Milvio - Spadazzi, piazzale Ponte Milvio 19, tel. 393.301. Portuense - Portuense, via Portuense 425, tel. 556.26.53. Prenestino-Centocelle - Delle Robine 81, tel. 285.487; Colonna 112, tel. 295.032. Prenestino-Labicano - Amadei, via Acqua Bulicane 70, tel. 271.93.73; Lazzaro, via L'Europa 37, tel. 778.931. Prati - Cola di Rienzo, via Cola di Rienzo 213, tel. 351.816; Rosorignone, piazza Rosorignone 44, tel. 352.157; Primavera - Scorpioni, piazza Capoccarelli 7, tel. 627.09.00. Quedrono Cinecittà Don Bosco - Cinecittà, via Teulada 927, tel. 742.498, in alternanza settimanale con Sagripanti, via Tuscolana 1258, tel. 749.14.47. Trieste - Carriole, via Roccariccia 2, tel. 838.91.90; S. Emericiana, via Nemorense 182, tel. 834.148. Monte Sacro - Severi, via Gargano 50, tel. 890.702, in alternanza settimanale con Gravina, via Nomentana 564, tel. 893.058. Trionfale - Frattura, via Cipro 42, tel. 638.08.46; Togli, via Cervina 18, tel. 343.991. Trastevere - S. Agata, piazza Sanna 47, Tuscolano - Ragusa, via Ragusa 13, tel. 779.537. Tor di Quinto - Olimpia Grana, via F. Galliani 15, tel. 327.59.09. Lunghezza - Boschi, via Lunghezza 38, tel. 618.00.42. Marconi - Anagnino, viale Marconi 178, tel. 556.02.84. Monteverde - Garoni, piazza S. Giovanni di Dio 14,

RAI

Da martedì 8 marzo alle ore 19,30 (ritra alla Terza Rete TV) la rubrica settimanale

«LA POSTA DEL CITTADINO»

Ciunone ha domande da porre o casi da denunciare può scrivere a:

RAI - Sede Regionale Lazio
LA POSTA DEL CITTADINO
Via Teulada, 40
00195 ROMA

o telefonare al: (06) 350048

ALTA FEDELTA'

A PREZZI FAVOLOSI FINO AL 15 MARZO

- ESEMPLI:
- NASTRI A CASSETTA
 - TDK-C90D L. 3.000
 - BASF C90FS x 3 L. 8.500
 - MAXELL-C90XL15 L. 4.900
 - SONY-UC90 L. 4.300

- TESTINE
- AUDIOTECHNICA AT 30 L. 90.000
 - AUDIOTECHNICA AT 120 L. 49.000
 - STANTON 500 EEE L. 30.000
 - STANTON 881 S L. 195.000
 - AKG-P 10 ED L. 48.000

- SINTOAMPLIFICATORE SAE L. 740.000
- FINALE SAE L. 980.000

VASTO ASSORTIMENTO DI CASSETTE NASTRI A BOBINA - VIDEOCASSETTE



Via Castellfildardo, 41 D-E
Tel. 06/4757233 - Roma
(Stazione Termini)

senza interessi

	modello	anno	anticipo	12 rate	24 rate
FIESTA	1.1 L	78	1.000.000	170.000	100.000
	Mini 90 SL	78	1.000.000	170.000	100.000
CITROEN	LNA	79	1.000.000	220.000	130.000
	132 N.D	78	1.500.000	220.000	130.000
RS TL		79	1.500.000	220.000	130.000
	Passat GLD 1.5	79	1.900.000	270.000	160.000
GOLF	GTL	79	1.800.000	320.000	190.000
	Golf GTI	80	2.700.000	370.000	220.000
	Ritmo 75 S	81	3.000.000	370.000	220.000

ponete marconi
Igtv pietra papa
italwagen

Musica e Balletto

TEATRO DELL'OPERA
Riposo
ACCADEMIA FILARMONICA ROMANA (Via Flaminia, 118)
Riposo
ACCADEMIA NAZIONALE DI S. CECILIA
Alle 17,30 (turno AA) fino alle 21 (turno BI), martedì alle 19,30 (turno CI). Presso l'Auditorium di Via dei Condottieri. Concerto diretto da Angelo Faja, violinista Igor Izatich (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tabl. n. 16). Il programma: Bartok, «Concerto n. 2 per violino e orchestra»; Hindemith, «Sinfonia Mathis der Maler». Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorium dalle 9,30/13 dalle 17/20; domani dalle 16,30 in poi; lunedì dalle 17 in poi.
ARCUM (Piazza Epto, 12)
Presso la Salletta (Via Azzura, 1 - Piazza Tuscolana) sono aperte le iscrizioni al corso di canto. Tutti i sabati ore 10/13. Docente resp. prof. Lena Bersani. Tel. 7589361 - 4755002.

ASSOCIAZIONE AMICI DI CASTEL SANT'ANGELO
(Lungotevere Castello, 1 - Tel. 3285088)
Riposo
ASSOCIAZIONE CULTURALE I DANZATORI SCALZI
(Vicolo del Babuiccio, 37)
Corsi di danza moderna di Patricia Cerroni per principianti, intermedie e avanzati. Edificio ex-fabbrica di Via di S. Cecilia, n. 157. Per informazioni ed iscrizioni tel. 6781963-678121 ore 14/15 o 20/21.
ASSOCIAZIONE MUSICALE I GEM (Via Talete, 7 - Casalpolicello - Tel. 6094940)
Alle 17,30. Presso la Sala Beethoven (Via Casalpolicello, 89) Concerto di musica classica della pianista Patrizia Costante. Musica e regia di Roberto Da Simone.
PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Via Borghesiana, 122)
Alle 17,30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta Dark Camera in Iside con Massimo Ciccolini e Pisana Salsani. Conduzione di Giacomo Lechner. Ingresso gratuito per handicappati.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Riposo
PROTECINO (Via G.B. Tiepolo, 43/A)
SALA A: Alle 18. Piazza di Bevilacqua e con A. Petrolini. Regia di Amedeo Fuga.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 18. Avv. Durante, Lella Durci, Enzo Liberti e la Compagnia Stabile del Teatro Checchi Durando presentano Ertempioreno e le stelle. Musica di Lida Raimondo, costumi di S. Bertoldi.
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 17. Bravi e Giovannini presentano Enrico Montano in Greco Fugato in due tempi di Terzoli e Valme.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601)
Riposo
TEATRO BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)
Riposo
TEATRO D'OROLOGIO (Via Garibaldi, 44 - Tel. 460285)
Riposo
TEATRO DEI SOFFI (Via Fori, 43 - Tel. 862848)
Alle 18. La Comp. L'Allegria Brigate presenta «Giulio Cesare», ma non nei dialetti Shakespeare di Cuffini e Insegno. Regia di Massimo Cinque.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Ficonipi, 17/A - Tel. 8187251)
SALA CAFFÈ Teatro: Alle 18. La Compagnia Italiana di Prosopresenta Luigi Sperandio in «Meglio solo ma anche con te».

SALA GRANDE (Via 179, 07120) **Dracula** esercito sul terreno di Mario Moruzzi. Regia di Stefano Maricucci, con Luca Biguzzi, Carlo Cecere, Giovanna Marchionni. Costumi di Lucia Biondi. Musica di Stefano Maricucci.
SALA ORFEO (Riposo)
TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11)
Alle 17,30 e 21,30. Nei giorni 8 e 9 maggio tutta G. Rosso e E.L. Imperatore. Regia di Pro Mori; con Nino d'Angelo, Cinzia Oscar, Nando Neri.
TEATRO FALANCO (Via S. Stefano del Cacco)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 8187251)
SALA A: Riposo
SALA B: Voci Jazz-Folk
SALA C: La Comp. Culturale Teatro in Trastevere presenta una sera al caffè di via e con Guido Ruvolo.
TEATRO TENDA (Piazza Manna)
Riposo
TEATRO TENDINO (Via di S. Costantino)
Riposo
TEATRO TENDINO A STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 43)

Alle 21. J. C. Cale in concerto
TEATRO TSD (Via della Piazza, 32)
Alle 19 e 21,30. Nei giorni 8 e 9 maggio tutta G. Rosso e E.L. Imperatore. Regia di Pro Mori; con Nino d'Angelo, Cinzia Oscar, Nando Neri.
TEATRO TRIALON (Via Museo Soveto, 101 - Tel. 7810302)
Alle 17. La Duchessa di Amalfi di J. Webster. Regia di Giacomo Fruto; con Carlotta Barili, Gianfranco Varetto e la partecipazione di Antonio Pivonelli.
TEATRO LUPIANO (Via L. Callimaco, 38 - Tel. 6544601)
Alle 18. La notte degli assassinii di José Trane; con Francesco De Luca, Giovanni De Marco, Emanuela Fusca. Regia di Luciano Napolitano (Ultime repliche).

Prime visioni
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 19 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 5.000
AIROBE (Via Lidia, 44 - Tel. 827193)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
ALCANTARA (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Vede e vive da solo, con J. Calà - C. 1.500
ALFIERI (Via Ripetti, 1 - Tel. 295803)
Comemorazione - DC 1.500
ANCIANTORI SEXY MOVIE (Via Marmorata, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
ANCIANTORI (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
AMBAROSA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 5408901)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5818188)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
Alle 17 e 21,30. Nei giorni 8 e 9 maggio tutta G. Rosso e E.L. Imperatore. Regia di Pro Mori; con Nino d'Angelo, Cinzia Oscar, Nando Neri.
ARISTON II (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000
ARISTON III (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7810889)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Alle 17.30. La notte degli assassinii di José Trane; con Francesco De Luca, Giovanni De Marco, Emanuela Fusca. Regia di Luciano Napolitano (Ultime repliche).
BALDURIA (Piazza della Baldurina, 52 - Tel. 247582)
Chi era vivo con R. Widmark - A. 4.000
BARRERIA (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
BELITO (Piazza delle Medaglie d'oro, 44 - Tel. 340987)
Vede e vive da solo, con J. Calà - C. 1.500
BLUE WAGON (Via dei 4 Canonici, 53 - Tel. 4743936)
Chi era vivo con R. Widmark - A. 4.000
BOLDRENA (Via Starni, 7 - Tel. 426778)
Chi era vivo con R. Widmark - A. 4.000
CAPITOLI (Via G. Sacconi - Tel. 393200)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6782465)
Cinque giorni un'estate, con S. Conny - DR 1.500
CAPRANICHETTA (Piazza Marmorata, 125 - Tel. 6786957)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651807)
Alle 17,30. L'Allegria Brigate presenta «Giulio Cesare», ma non nei dialetti Shakespeare di Cuffini e Insegno. Regia di Massimo Cinque. Ingresso gratuito per handicappati.
CELSO (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000
CELSO (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000

LA CHANSON (Lago Bracciano 82/A)
Alle 17,30 (fam.) o 21,30. **Passagio Superstar** due tempi di Alfredo Polocci con Luciana Turina, G. Valeri, S. Fardelli, Manno, E. Saracolla, Corcorale di Nadia Chiari. Costumi di Corrado Colabucci. Musica di Flavio Bucci.
L'ALIBI (Via Monte Testaccio, 44 - Tel. 5780219)
Alle 17,30 e 21. Tito Lu. La Diva.
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18)
Seminari di Ida Bassigano e Piera Degli Espositi. Prenotazioni - 8589424.
LA PIRAMIDE (Via G. Benozzi)
SALA B: Alle 18. La Compagnia Teatro Movimento presenta: **CATTI MASTELLI**, Regia di Franco Cardellino.
LA SCALETTA AL CORSO (Via del Collegio Romano, 1)
SALA A: Alle 17,30. La Coop. CIT presenta i Farfocchi (Le ombre in tasca di Sergio Dorca. Regia di Sergio Dorca con Mario Gigantini, Bianca Maria Staravari, Vincenzo Bellanich.
SALA B: Alle 17,15. Il Teatro del Telfuto presenta **LI RIDO** e **ma il vendo** di Massimo Barone. Da una idea di Heinrich Böll; con Mario Tricamo.
SALA C: Alle 17,30. L'Allegria Brigate presenta **Il vangelo di Marco** letto da Franco Giacobini. L'incasso sarà devoluto per la fame nel mondo e per il recupero dei sardogondolieri.
META-TEATRO (Via Mameh, 5)
Alle 18. La Coop. Centro RAI di Cosenza presenta **Luciana Turina** in **Il vangelo di Marco**. Costumi di R. Costabile, C. Fullone, F. Miglietti.
OLIMPICO (Piazza Geniale da Fabrizio)
Alle 17,30. La Compagnia Teatro Movimento presenta **Lucella Costante**. Musica e regia di Roberto Da Simone.
PADIGLIONE BORGHESE (Via dell'Uccelleria - Via Borghesiana, 122)
Alle 17,30. L'Associazione Culturale Beat 72 presenta Dark Camera in Iside con Massimo Ciccolini e Pisana Salsani. Conduzione di Giacomo Lechner. Ingresso gratuito per handicappati.
PICCOLO ELISEO (Via Nazionale, 183 - Tel. 465095)
Riposo
PROTECINO (Via G.B. Tiepolo, 43/A)
SALA A: Alle 18. Piazza di Bevilacqua e con A. Petrolini. Regia di Amedeo Fuga.

ROSSINI (Piazza S. Chiara, 14 - Tel. 6542770)
Alle 18. Avv. Durante, Lella Durci, Enzo Liberti e la Compagnia Stabile del Teatro Checchi Durando presentano Ertempioreno e le stelle. Musica di Lida Raimondo, costumi di S. Bertoldi.
SISTINA (Via Sistina, 129 - Tel. 4756841)
Alle 17. Bravi e Giovannini presentano Enrico Montano in Greco Fugato in due tempi di Terzoli e Valme.
SPAZIO UNO (Vicolo dei Panieri, 3 - Tel. 5896974)
Riposo
TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601)
Riposo
TEATRO BERNINI (Piazza G.L. Bernini, 22)
Riposo
TEATRO D'OROLOGIO (Via Garibaldi, 44 - Tel. 460285)
Riposo
TEATRO DEI SOFFI (Via Fori, 43 - Tel. 862848)
Alle 18. La Comp. L'Allegria Brigate presenta «Giulio Cesare», ma non nei dialetti Shakespeare di Cuffini e Insegno. Regia di Massimo Cinque.
TEATRO DELL'OROLOGIO (Via dei Ficonipi, 17/A - Tel. 8187251)
SALA CAFFÈ Teatro: Alle 18. La Compagnia Italiana di Prosopresenta Luigi Sperandio in «Meglio solo ma anche con te».

SALA GRANDE (Via 179, 07120) **Dracula** esercito sul terreno di Mario Moruzzi. Regia di Stefano Maricucci, con Luca Biguzzi, Carlo Cecere, Giovanna Marchionni. Costumi di Lucia Biondi. Musica di Stefano Maricucci.
SALA ORFEO (Riposo)
TEATRO ESPERO (Via Nomentana Nuova, 11)
Alle 17,30 e 21,30. Nei giorni 8 e 9 maggio tutta G. Rosso e E.L. Imperatore. Regia di Pro Mori; con Nino d'Angelo, Cinzia Oscar, Nando Neri.
TEATRO FALANCO (Via S. Stefano del Cacco)
Riposo
TEATRO IN TRASTEVERE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 8187251)
SALA A: Riposo
SALA B: Voci Jazz-Folk
SALA C: La Comp. Culturale Teatro in Trastevere presenta una sera al caffè di via e con Guido Ruvolo.
TEATRO TENDA (Piazza Manna)
Riposo
TEATRO TENDINO (Via di S. Costantino)
Riposo
TEATRO TENDINO A STRISCE (Via Cristoforo Colombo, 43)

Alle 21. J. C. Cale in concerto
TEATRO TSD (Via della Piazza, 32)
Alle 19 e 21,30. Nei giorni 8 e 9 maggio tutta G. Rosso e E.L. Imperatore. Regia di Pro Mori; con Nino d'Angelo, Cinzia Oscar, Nando Neri.
TEATRO TRIALON (Via Museo Soveto, 101 - Tel. 7810302)
Alle 17. La Duchessa di Amalfi di J. Webster. Regia di Giacomo Fruto; con Carlotta Barili, Gianfranco Varetto e la partecipazione di Antonio Pivonelli.
TEATRO LUPIANO (Via L. Callimaco, 38 - Tel. 6544601)
Alle 18. La notte degli assassinii di José Trane; con Francesco De Luca, Giovanni De Marco, Emanuela Fusca. Regia di Luciano Napolitano (Ultime repliche).

Prime visioni
ADRIANO (Piazza Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 19 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 5.000
AIROBE (Via Lidia, 44 - Tel. 827193)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
ALCANTARA (Via L. di Lesina, 39 - Tel. 8380930)
Vede e vive da solo, con J. Calà - C. 1.500
ALFIERI (Via Ripetti, 1 - Tel. 295803)
Comemorazione - DC 1.500
ANCIANTORI SEXY MOVIE (Via Marmorata, 101 - Tel. 4741570)
Film per adulti
ANCIANTORI (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
AMBAROSA (Via Accademia Agnoli, 57-59 - Tel. 5408901)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000
AMERICA (Via Natale del Grande, 6 - Tel. 5818188)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
ANTARES (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
Alle 17 e 21,30. Nei giorni 8 e 9 maggio tutta G. Rosso e E.L. Imperatore. Regia di Pro Mori; con Nino d'Angelo, Cinzia Oscar, Nando Neri.
ARISTON II (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000
ARISTON III (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000
ATLANTIC (Via Tuscolana, 745 - Tel. 7810889)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
AUGUSTUS (Corso V. Emanuele, 203 - Tel. 655455)
Alle 17.30. La notte degli assassinii di José Trane; con Francesco De Luca, Giovanni De Marco, Emanuela Fusca. Regia di Luciano Napolitano (Ultime repliche).
BALDURIA (Piazza della Baldurina, 52 - Tel. 247582)
Chi era vivo con R. Widmark - A. 4.000
BARRERIA (Piazza Barberini, 52 - Tel. 4751707)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
BELITO (Piazza delle Medaglie d'oro, 44 - Tel. 340987)
Vede e vive da solo, con J. Calà - C. 1.500
BLUE WAGON (Via dei 4 Canonici, 53 - Tel. 4743936)
Chi era vivo con R. Widmark - A. 4.000
BOLDRENA (Via Starni, 7 - Tel. 426778)
Chi era vivo con R. Widmark - A. 4.000
CAPITOLI (Via G. Sacconi - Tel. 393200)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
CAPRANICA (Piazza Capranica, 101 - Tel. 6782465)
Cinque giorni un'estate, con S. Conny - DR 1.500
CAPRANICHETTA (Piazza Marmorata, 125 - Tel. 6786957)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
CASSIO (Via Cassia, 694 - Tel. 3651807)
Alle 17,30. L'Allegria Brigate presenta «Giulio Cesare», ma non nei dialetti Shakespeare di Cuffini e Insegno. Regia di Massimo Cinque. Ingresso gratuito per handicappati.
CELSO (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000
CELSO (Via Cavour, 22 - Tel. 352153)
Alle 17 e 21,30. Chiedo all'italiano, con P. Villaggio - C. 15.000

DEL VASCHELLO (Piazza R. Pilo, 39 - Tel. 588454)
Vede e vive da solo con J. Calà - C. 1.500
EMIRI (Via Cola di Rienzo, 74 - Tel. 380188)
Amici miei atto II con U. Tognazzi, P. Nolet - C. 1.500
EMPIRE (Viale Regina Margherita, 29 - Tel. 857719)
Rambo con S. Stallone - A. 4.000
EYOLE (Piazza in Lucina, 41 - Tel. 6797566)
Ufficiale e gentiluomo con R. Gere - DR 1.500
ETRURIA (Via Cassia, 1672 - Tel. 3791078)
Bingo Bingo con A. Calentano - C. 1.500
EUCRONE (Via Lisia, 32 - Tel. 8910988)
E.T. Extraterrestre di S. Spielberg - FA 1.500
EUROPA (C. Italia, 107 - Tel. 865736)
Riposo
FAMINA (Via Bissolati, 51 - Tel. 4751100)
Storia di Piero con I. Huppert, M. Mastrolanni - DR 1.500
GARDEN (Viale Trastevere, 246 - Tel. 682848)
Chi era vivo con R. Widmark - A. 4.000
GIARDINO (Piazza Vulture - Tel. 894948)
Vede e vive da solo con J. Calà - C. 1.500
GIOIELLO (Via Nomentana, 43 - Tel. 864149)
Rambo con S. Stallone - A. 4.000
GOLDEN (Via Taranto, 36 - Tel. 7596602)
Tu mi turbi e con R. Benigni - C. 1.500
GREGORY (Via Gregorio VII, 180 - Tel. 6380600)
Vede e vive da solo con J. Calà - C. 1.500
HOLIDAY (Viale B. Marcello, 2 - Tel. 858328)
Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) 1.500
HOLIDAY (Viale B. Marcello, 2 - Tel. 858328)
Una lama nel buio con M. Streep - H (VM 14) 1.500
INCHIESTA (Viale G. G. Belloni, 1 - Tel. 582495)
Cenerentolo - DA 1.500
LEONARDO (Via Tommaso Grossi, 37 - Tel. 8319541)
E.T. Extraterrestre di S. Spielberg - FA 1.500
LE MONTE (Casal Falasco - Tel. 60.93.638)
E.T. Extraterrestre di S. Spielberg - FA 1.500
MAJESTIC (Via SS. Apostoli, 20 - Tel. 6784908)
Vede e vive da solo con J. Calà - C. 1.500
METROPOLITAN (Via del Corso, 7 - Tel. 3619334)
Riposo
MODERNITÀ (Piazza Repubblica, 44 - Tel. 460285)
Le lacrime amare di Petra Von Kant di R.W. Fassbinder - DR 1.500
NEW YORK (Piazza della Repubblica, 44 - Tel. 460285)
The Rocky Horror Picture Show - M 1.500
PARIS (Via Magna Grecia, 112 - Tel. 7596588)
Bomles e Clyde all'italiano, con P. Villaggio - C. 1.500
QUATTRO FONTANE (Via IV Fontane, 23 - Tel. 4743119)
Testa o croce con R. Pozzetto, N. Manfredi - C. 1.500
QUINTANA (Via Nazionale, 42 - Tel. 462853)
Il Come Tacchia con E. Montesano, V. Gessman - C. 15.000
REALAZIONE (Via S. Stefano del Cacco)
Arrivano i miei - C. 1.500
REPUBLICA (Viale Adriatico, 21 - Tel. 890947)
Vede e vive da solo con J.

Calcio

La capolista è l'unica squadra ad aver sempre vinto tra le mura amiche

Roma ruolo compressore anche col Napoli?



PRUZZO è a diglione della 15ª giornata (9 gol): Torino-Roma 1-1

Pericoli seri per la Fiorentina Inter: continuare a rincorrere

Con la Juve a Torino i viola hanno anche la tradizione contro - Il «Toro» potrebbe risultare per i nerazzuri avversario ostico - Il Verona ad Avellino...



ROSSI manca all'appuntamento con il gol dal 7 novembre.

Giocano così (ore 15)

AVELLINO-VERONA: Taccani, Corti, Ferrari, Schiavi, Favero, Di Somma, Limido (Vallati), Taglietti, Barbottino, Vignolo, Bergossi (12 Cervone, 13 Albiero, 14 Vallati o Limido, 15 Cascone, 16 Skov)...

Juventus Fiorentina

- Zoff
Gentile
Cabrin
Bonini
Brio
Sireca
Bettega
Tardelli
Rossi
Platini
Boniek
Galli
Cuoreddu
Contratto
P. Salta
Pin
Passarella
Bellini
Pecci
Graziani
Antononi
Massaro

Classifiche a confronto

Table with columns: Stagione 1982-1983, Squadre, Punti, Reti, Media (F, S, Ingl), Stagione 1981-1982, Squadre, Punti, Reti, Media (F, S, Ingl)

- Roma: Tancredi, Nela, Vierchowd, Ancelotti, Falcao, Maldera, Conti, Prohaska, Pruzzo, Di Bartolomei, Iorio
Napoli: Castellini, Marino, Citterio, Ferrario, Kroj, Celestini, Vagheggi, Vinazzani, Criscimanni, Diaz, Pellegrini

ARBITRO: Agnolin di Bassano del Grappa
IN PANCHINA: 12 Superchi, 13 Nappi, 14 Valigi, 15 Faccini, 16 Oliviero per la Roma; 12 Fiore, 13 Amadio, 14 Iacobelli, 15 Dal Fiume, 16 Scarnecchia per il Napoli.

Il pronostico di Boninsegna

Liddas deve temere l'Inter
Liedholm è una persona adorabile, un allenatore molto intelligente ma è anche un gran bugiardo. Niente di personale, per carità; ma quando continua a ripetere che la Roma deve avere soprattutto paura della Juventus e che, invece, Verona e Inter non lo preoccupano più di tanto mi viene da pensare Liedholm...

Federalcalcio e P.I. non hanno ancora sciolto tutti i nodi

Calcio nella scuola: darà frutti o resta cenerentola?
Dalla nostra redazione
FIRENZE. «Più calcio per tutti: questo, secondo Borgognoni, segretario della Federalcalcio, il leit motiv degli anni 80 e, in sintesi, anche il successo della nostra pratica sportiva...»

avviso - per avvicinare i giovani allo sport, occorre qualcosa di diverso, di più qualificante, come dire che il campionato ministeriale è un po' mettere il capo davanti ai buoi. L'intervento del presidente federale è stato breve: «Vogliamo un nuovo rapporto con il mondo della scuola, vogliamo fare la nostra parte in merito all'educazione dei giovani...»

Lo sport in TV

RETE 1
ORE 14.20, 15.50, 16.50: notizie sportive; 18.30: 90° minuto; 19: cronaca di un tempo di serie A; 21.40: La domenica sportiva.
RETE 2
ORE 15.45: risultati dei primi tempi; 16.15: cronaca diretta del referendum Episcopo di fronte ai poliziotti; 16.45: sintesi di un tempo di B; 18.45: Gol flash; 20: Domenica sport.

Il centravanti del Foggia parla del momento favorevole della sua squadra

Bordon: «Con questo spirito ci salviamo»



Lazio, Milan, Como, Cesena, Como, Milan, Lazio: finora le attenzioni maggiori sul campionato cadetto sono state rivolte a Foggia, in quanto il club di nome famoso. Ma il campionato di B non vive solo della corsa alla promozione...

QA La Questione Agraria

In questo numero
Signorile Pezzogno e agricoltura Cesaretti - Pahaska Gatt e programmi mediterranei Lacombe - Piccinini Forme di part-time in Francia e in Emilia-Romagna Benvenuti - Fotia Tendenze evolutive e stato dell'agricoltura italiana Basile - Leone Agricoltura meridionale e problemi dell'irrigazione Antonelli - De Filippis I convegni degli economisti agrari e della Coldiretti

7,1982
L'Espresso n. 1
L'Espresso n. 1
L'Espresso n. 1

Merelli si laurea campione nello slalom gigante
SAINT GREE DI VIOLA - Ventidue anni, bergamasco (è nato e vive ad Orezza), da anni nel giro della squadra azzurra, senza però mai essere riuscito a conquistare risultati di rilievo...

Merelli si laurea campione nello slalom gigante
Nella prima manche, Merelli ha superato Kerschbaumer, Tostach, Foppa, Pramottoni, che si è aggiudicato la combinata, ed Erbacher, nella seconda la classifica ha visto in testa le stesse persone, ma in ordine diverso...

Gli arbitri
Arezzo - Milan: Altobelli; Bari - Atalanta: Pizzella; Bologna - Foggia: Esposito; Campobasso - Perugia: Belloni; Caserta - Lecce: Palumbo; Cuneo - Padova: Merello; Como - Parma: Polacco; Mantova - Lazio: La Sala; Padova - Verona: Guffanti; Roma - Crotone: Di Marco.

Ciclismo



La corsa rosa, un affascinante romanzo popolare da Brescia (12 maggio) a Udine (5 giugno)

Senza Hinault, un «Giro» tutto per Saronni?

Binda:
«Avrà
la meglio
un atleta
completo»

MILANO — Alfredo Binda, in testa al libro d'oro del Giro d'Italia con Coppi e Merckx (cinque titoli) nonché primatista nell'elenco dei successi parziali (41 tappe con la sua firma), dichiara che il percorso disegnato da Torriani gli piace perché è un po' tutto, perché avrà il meglio di un uomo completo e questo giudizio è condiviso da molti. «Bisognerà trovarsi sempre davanti», aggiunge Arnaldo Fambianco, e quando parla Pezzi fanno tutti attenzione perché è il decano dei direttori sportivi e perché di Giri ne ha visti tanti. Dunque, Luciano Pezzi va un po' controcorrente, osserva che gli abbuoni potrebbero spremere Saronni e scardisce a chiare lettere il nome di Giovanni Battaglin in primo luogo e poi quello di Moser.

Si, c'è anche Moser fra i pronostici dei tecnici che assistono alla presentazione. E c'è pure qualche frecciatina all'indirizzo dell'organizzatore da parte di alcuni campioni. Lo stesso Moser sostiene che una cronosquadra di 72 chilometri con soli 10' d'abbuono per i vincitori non è cosa giusta e, tirato un po' per i capelli, Francesco dice che un Saronni al massimo delle condizioni avrà ottime probabilità di successo.

Contini protesta. «Le tappe comprendenti le maggiori salite sono troppo corte. Mi aspettavo un tracciato diverso. Torriani mi ha deluso». Baronchelli aspetta il «vis» con fiducia pur criticando gli abbuoni. Battaglin è dello stesso parere di Contini e l'unico che non ha lamenti da fare è Saronni. «Un Giro moderno, molto nervoso, nulla da eccepire...».

Chiacchiere più che altro, la paura per il tappone dolomitico verrà dopo, adesso è bene non pensarci, e poi bisogna dare un'occhiata al percorso, vedere di persona i punti cruciali per un pronunciamiento più vicino alla realtà. Non ci sarà nel plotone un despota come Hinault e come dice Martin c'è spazio per diversi corridori.

Le squadre partecipanti saranno diciotto di cui cinque straniere. A proposito dei forestieri, Torriani non ha voluto pronunciarsi anche perché esiste al riguardo più di un'incertezza. E in quanto agli abbuoni si sa che saranno di mezzo minuto per i vincitori e di 20", 10" e 5" per i piazzati. Vanno però escluse da questo conteggio il prologo e le due cronometre individuali.

Un Giro che Torriani dovrà discutere con la commissione tecnica e speriamo che Marino Vigna e collaboratori non siano di manica larga, che non lascino carta bianca al padrone del vapore. E già successo e non deve più succedere.

● Nella foto SARONNI



● La planimetria del Giro di quest'anno: partenza da Brescia il 12 maggio e conclusione a Udine il 5 giugno dopo 3918 km di percorso

22 tappe: 3.918 Km.

Giorno	Percorso	Km.
11/5	Ritorno a Brescia	
12/5	Cronometro individuale	8
13/5	Brescia - Mantova (cron. a squadre)	72
14/5	Mantova - Comacchio/Lido di Spina	190
15/5	Comacchio - Fano	170
16/5	Pesaro - Todi	180
17/5	Todi - Vasto	269
18/5	Vasto - Campitello Matese	150
19/5	Campitello Matese - Salerno	225
20/5	Salerno - Terracina	206
21/5	Terracina - Montefiascone	219
22/5	Montefiascone - Bibbiena	230
23/5	Bibbiena - Pietrasanta	200
24/5	Riposo	
25/5	Pietrasanta - Marina - Reggio Emilia	160
26/5	Reggio Emilia - Parma (cron. ind.)	38
27/5	Parma - Savona	240
28/5	Savona - Orta	205
29/5	Orta - Milano	110
30/5	Milano - Bergamo	110
31/5	Bergamo - Colle San Fermo	85
1/6	Sarnico - Vicenza	180
2/6	Vicenza - Selva di Val Gardena	235
3/6	Selva di Val Gardena - Arabba	169
4/6	Arabba - Gorizia	227
5/6	Gorizia - Udine (cronometro individuale)	40
		totale Km. 3.918

22 montagne da scalare

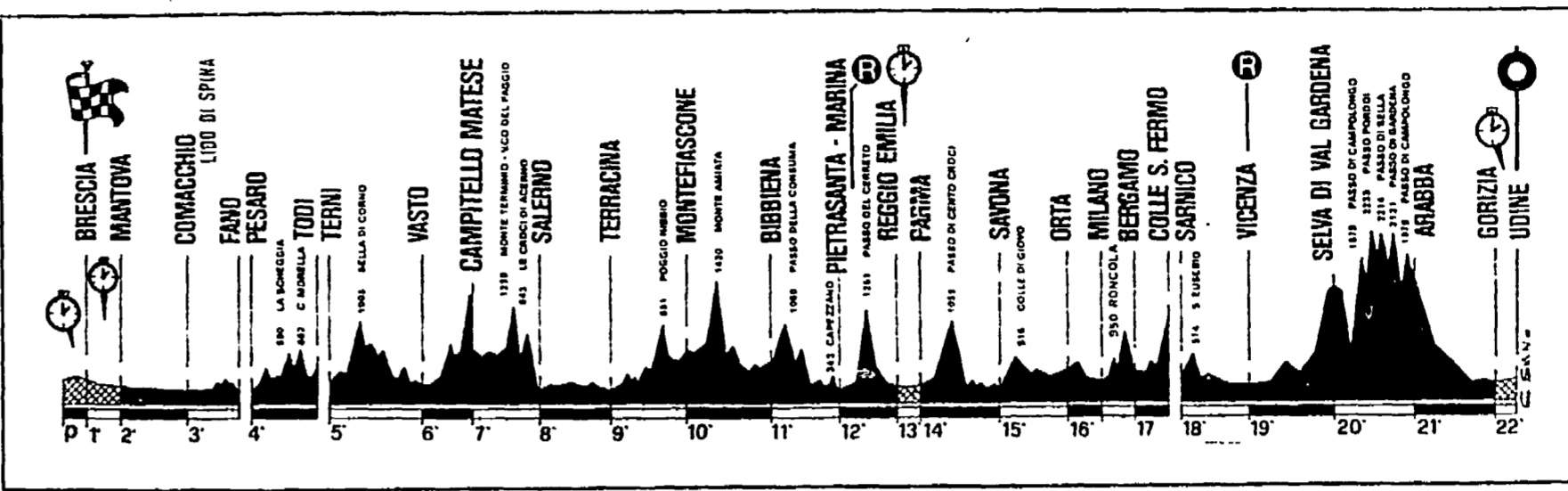
4° tappa	La Scheggia (m. 580) - Casa Morella (m. 662)
5° tappa	Sella di Corno (m. 1.005)
6° tappa	Campitello Matese (arrivo a m. 1.429)
7° tappa	Monte Terminio - Valico del Faggio (m. 1.250) - Le Croci di Acerno (m. 843)
9° tappa	Poggio Nibbio (m. 851)
10° tappa	Monte Amiata (m. 1.420)
11° tappa	Passo della Consuma (m. 1.060) - Capezzano (m. 343)
12° tappa	Passo del Cerreto (m. 1.261)
14° tappa	Passo di Cento Croci (m. 1.055)
15° tappa	Colle di Giovo (m. 516)
16° tappa	Roncole (m. 950)
17° tappa	Colle San Fermo (arrivo a m. 1.067)
18° tappa	S. Eusebio (m. 574)
19° tappa	Selva di Val Gardena (arrivo a m. 1.556)
20° tappa	Passo di Campolongo (m. 1.857) - Passo Pordoi - Cima Coppi (m. 2.239) - Passo di sella (m. 2.214) - Passo di Gardena (m. 2.121) - Passo di Campolongo (m. 1.875)

A Moser la «Sei giorni»

MILANO — Un tifo infernale e un vero boato quando verso la mezzanotte la «Sei giorni» ha esplosa il fuoco d'artificio dell'ultimo sprint al termine dell'«americana» finale.



Sarà la corsa dei cinque colli dolomitici Avversari di gran riguardo per «Beppe» saranno Contini, Baronchelli, Battaglin De Wolf Van Impe e Moser



● Il profilo altimetrico del Giro d'Italia 1983: ventidue sono le montagne da scalare, ventidue le tappe, due i giorni di riposo, due le semitappe, due le cronometre individuali e una a squadre

MILANO — Il velo è tolto, da ieri conosciamo il tracciato del sessantaseiesimo Giro ciclistico d'Italia che inizierà il 12 maggio a Brescia per terminare il 5 giugno in quel di Udine. Saranno 22 tappe pari a 3.918 chilometri, molto probabilmente di più poiché mister Torriani sta sempre corto sulla distanza col risultato di creare nervosismo fra i corridori.

Un Giro per tutti, sussurra qualcuno, un Giro alla portata di Saronni, si vorrebbe lasciare intendere, ma la verità è ancora lontana, è nelle gambe dei ciclisti. Loro severano la storia di un viaggio con quattro gare a cronometro di cui una a squadre, tre arrivi in salita e due di riposo. Terzi, nel salone dell'Unione Commercio e Turismo di corso Venezia, Torriani ha illustrato le varie fasi della competizione per la maglia rosa che in partenza farà classifica col tic-tac delle lancette, come si diceva una volta, vedi la cronoprologo bresciana seguita dalla cronosquadra Brescia-Mantova. E poi?

Per si va a Comacchio, si prosegue per Fano, si giunge a Todi e sino a Vasto incroceranno i ferri gli uomini veloci, gli sprinter. Il primo richiamo è l'altura di Campitello Matese, 1.429 metri di altitudine e il ricordo dello scorso anno, il ricordo di Hinault che scappa trascinandosi Beccia. Il giorno dopo il monte Terminio e le Croci di Acerno, quindi il tratto in pianura da Salerno a Terracina e successivamente l'arietta del monte Amiata e del

Passo della Consuma per scendere al mare, per riposare a Pietrasanta. Qui saremo a metà cammino col pensiero rivolto alla cronometro Reggio Emilia-Parma, 38 chilometri che lasceranno tracce nel foglio dei valori assoluti. E avanti per Savona attraverso il Passo delle Cento Croci, avanti per le semitappe di Milano e di Bergamo. I due appuntamenti del 29 giugno, un trabocchetto, una rognadicono i corridori quando scendono e rimontano in sella nella medesima giornata.

La seconda conclusione in salita sarà quella di Colle San Fermo, a quota 1.067 e dopo la sosta a Vicenza, ecco un altro telone dove ossigenarsi, ecco il 1.556 metri di Selva di Val Gardena. Qui si apre la cornice delle Dolomiti, qui la neve sembrerà polvere di stelle perché s'annuncia il tappone dei cinque colli già accennati, uno (il Campolongo) con una punta di 1.875 metri, gli altri a duemila e rotti. E per calare il sipario gli verso Gorizia e stop con la cronometro di Udine, quaranta chilometri che chiuderanno il discorso.

Quando si presenta il Giro c'è calore e nello stesso tempo freddezza. Già, al momento le cifre, i dati del carteggio non parlano, non possono dire cosa succederà. Quelle di oggi sono immaginazioni, ma è certo che Hinault non verrà, perciò manca il grande favorito, manca l'uomo da battere, c'è incertezza ed è qualcosa. L'incertezza di Saronni che per colaudare il motore disputerà la Vuella spagnola (sarà un bene, sarà un male?), un Saronni alle prese con Contini, con Baronchelli, con Battaglin, con De Wolf, con Van Impe, con Moser, anche, e qualcun'altro. Un Giro da decifrare, ovviamente. Magari i cinque colli conterranno poco o niente, magari su una strada qualsiasi, quando meno te lo aspetti uno se la squaglia, l'ossa la maglia di leader non la molla più. Fantasia, la nostra? E sia. Con un po' di fantasia si dovrà correre, con impegno e serietà, con qualche inventiva per il rispetto di se stessi e del pubblico, per ossequiare una corsa che è un bel romanzo popolare.

Gino Sala



DA OGGI FINO AL 19 MARZO CON VECCHIA ROMAGNA VINCI SUBITO 12 LANCIA HPE 2000 IE E 1300 SUPERPREMI IMMEDIATI

Da oggi, fino al 19 Marzo, hai la possibilità di vincere subito 12 Lancia HPE 2000, Iniezione Elettronica, metallizzate e altri 1300 superpremi immediati; come? Regalati una bottiglia di Vecchia Romagna Etichetta Nera: vi troverai unita una cartolina che ti darà diritto a partecipare a due distinti concorsi. Con il primo tagliando saprai subito se hai avuto la fortuna di vincere la splendida berlina sportiva di Lancia. Con il secondo tagliando, invece, puoi vincere uno dei 1300 superpremi immediati (3 video-registratori Sony, 10 Ciao della Piaggio, 500 orologi Laurens, 787 borse Lilla & Lilla). Affrettati però, avrai così maggiori possibilità di vincere. Le modalità dettagliate dei concorsi le troverai sulla cartolina. Auguri da Vecchia Romagna!



Dilaga lo scandalo Rizzoli

delle azioni del gruppo all'istituto di Calvi e tramite questo allo IOR (Istituto Opero di Religione).
Secondo personaggio di spicco nella rosa dei personaggi a cui è arrivata la comunicazione giudiziaria è lo stesso Umberto Ortolani, entrato nel consiglio di amministrazione sempre nel '78, uomo chiave di tutti i traffici orditi dalla P2. E poi un elenco di professionisti e amministratori, a rappresentare nel consiglio le diverse fette della proprietà fino alla fine del '79, anno dell'ultimo bilancio in cui figurano uscite per le quali non sono pezza giuristi né contabili. Per il collegio dei sindaci il periodo preso in considerazione dalla magistratura si spinge fino all'81, anno in cui questo organismo viene completamente rinnovato. E il nuovo collegio che denuncia, per primo le irregolarità di bilancio, in seguito raccolte e precisate nella relazione del com-

missario giudiziale Guatri. Per tirare le somme: i consiglieri aggiunti da comunicazioni giudiziarie sono, oltre ad Andrea Rizzoli e Ortolani, Gilbert De Botton, Walter Stiefel, Giuseppe Priolo, Gennaro Zaffagna, Angelo Sante D'Andrea; i sindaci sono Mino e Luigi Spadacini, Piovana Portogodi, Pietro Treves, Guido Vestuti, Gianni Camillo Puliti, Flavio Torriani.
La posizione di consiglieri e sindaci è, naturalmente, molto diversa da quella dei tre indicati di reato. Ad Alberto e Angelo Rizzoli, così come a Bruno Tassan Din, si contestano fatti di bancarotta fraudolenta e «falso continuato in bilancio». I magistrati Dall'Osso e Fenizia hanno cominciato gli interrogatori con Alberto Rizzoli. Il minore dei Rizzoli ha risposto per cinque ore ai magistrati, assistito dai suoi avvocati, Isabella e Stella. Della linea di

fensiva di Bruno Tassan Din (anticipata stamani nelle dichiarazioni rilasciate prima dell'arresto dall'ex direttore generale ad un quotidiano romano) abbiamo accennato all'inizio. Tassan Din attacca. Afferma di avere presentato, attraverso il suo sostituto alla Rizzoli, il dr. Mondovì, tutte le pezze di appoggio giustificative delle diverse uscite, chiama in causa Angelo Rizzoli e il vecchio Andrea a cui sarebbero andati restituiti piuttosto sostanziosi, ben superiori ai quegli undici miliardi di lire che lo stesso Angelo Rizzoli ha riconosciuto come debito totale di cui intende rispondere.
Le tesi di Tassan Din, così come è stata anticipata dall'avv. Pecorella, è, insomma, che non esiste alcun «buco» nei bilanci della Rizzoli. Esistono, invece, uscite ben documentate, e per le uscite che non hanno ricevuto, si forniscono spiegazioni plausibili: si tratterebbe di

pagamenti «in nero» a collaboratori di grido del Corriere e di altre testate del gruppo che avrebbero chiesto questo speciale trattamento per evadere il fisco. A questi «fondi neri», è stato detto, hanno attinto anche partiti politici? Il difensore di Tassan Din non smentendo di fatto confermato, assicurando, comunque, che alla magistratura il suo assistito intende dare tutti gli elementi e le indicazioni per procedere nelle indagini.
Dopo Bruno Tassan Din i magistrati si sono dedicati ad Angelo Rizzoli, assistito dagli avvocati Stiefel e Pizzoli. Sullo scampo di parte dei «prestiti personali» concessi ad Angelo Rizzoli sono circolate parole di «debito» e «dolo». Sulla destinazione di parte dei «prestiti personali» concessi ad Angelo Rizzoli sono circolate parole di «debito» e «dolo». Sulla destinazione di parte dei «prestiti personali» concessi ad Angelo Rizzoli sono circolate parole di «debito» e «dolo». Sulla destinazione di parte dei «prestiti personali» concessi ad Angelo Rizzoli sono circolate parole di «debito» e «dolo».

dell'interrogatorio, hanno sostenuto l'astrattezza del loro assistito. «Non poteva sapere nulla», hanno dichiarato, «e non sa tuttora nulla, essendo uscito dalla società nel maggio del '79».
Botta e risposta si susseguono, come si vede, a ritmo serrato. Dietro le comprensibili barriere difensive che vengono alzate dagli inquisiti si colgono ammiccamenti, accenni insidiosi, dubbi insinuanti. È una battaglia che si gioca a colpi di sciatolate feroci, anche se in apparenza si fermano solo colpi di fioretti. Sorprese ulteriori potrebbero venire, oltre che dall'inchiesta in corso sul «buco» dei 29 miliardi — dall'indagine che la Guardia di Finanza ha aperto su cinque anni, gli ultimi, cinque anni di ferro e di fuoco, della Rizzoli. Sotto torchio ci sono la capo gruppo e le aziende consociate. Si stanno facendo verifiche e controlli, si sono già acquisiti elementi che

sono stati trasmessi alla magistratura. Fra i filoni seguiti quello relativo ad un riganello di soldi usciti all'estero, e non solo per compensare, al riparo dell'orario italiano, autori e attori impegnati con la Rizzoli.
**Bianca Mazzoni
Alberto Rizzoli
e la «Guanda»**
MILANO — La casa editrice «Guanda» precisa che, contrariamente a quanto pubblicato, Alberto Rizzoli non ha mai acquistato quote azionarie della «Guanda». La società «Quadratum», di cui Alberto Rizzoli era all'epoca azionista, ebbe una partecipazione azionaria nella «Guanda» limitatamente al periodo settembre 1980 - giugno 1981. Attualmente la composizione azionaria della «Guanda» è la seguente: dott. Giancarlo Pirelli 55%; Maria Antonietta Prina Paolini 5%.

Egitto, Sudan e Libia / 1

governo egiziano ha ammesso l'esistenza di un immediato pericolo libico nei confronti di Stati vicini. E quanto ha assicurato il rappresentante di Tripoli al Cairo ha scritto ufficialmente ieri che gli egiziani «non hanno mai chiesto agli USA di compiere mosse militari né nel Mediterraneo né altrove». Anche il rappresentante sudanese all'ONU, pur facendo cenno alle minacce di cui il Sudan si sente oggetto, ha sostenuto che non esiste alcun problema diretto con la Libia.
Solidarietà al governo di Tripoli è stata espressa anche dal

l'Algeria, i cui dirigenti hanno condannato le manovre USA davanti alle coste africane.
L'incerta mossa militare della amministrazione Reagan, insomma, ha ricomposto un quadro di solidarietà intorno a Tripoli il cui governo in passato era apparso del tutto isolato. Ieri anche Mosca è intervenuta sulla vicenda, un durissimo comunicato della TASS e un più argomentato articolo della «Pravda» hanno condannato le «provocazioni americane» contro la Libia.
Cosa siano andate davvero le cose non è possibile ancora accertarlo, né si possono azzardare previsioni sul come si concluderà questa vicenda che presenta, comunque, un aspetto inaccettabile: mentre gli uomini dell'amministrazione Reagan cercano di minimizzare e sdrummatizzare i movimenti aeronavali decedendo al rango di «esercitazioni», i libici non solo indirettamente lo scopo di ammorbidire la Libia, i «mass-media», sulla base di dichiarazioni raccolte da funzionari governativi informati continuano a insistere sulla minaccia di un'azione militare libica contro un'impiccato vicino (il Sudan?) il Cid? l'Egitto?
Se si pensano al dettaglio le innumerevoli parole spese per continuare a puntare il caso, se ne ricava una sola notizia: funzionari dell'amministrazione hanno dichiarato che mentre la «Nimitz» si muoveva nel Mediterraneo orientale verso la Libia, i suoi F-14 hanno intercettato e messo in fuga due MiG-23 libici. Nessun colpo di aereo da fuoco o missile è stato sparato e l'incidente, secondo notizie giornalistiche non confermate dai suddetti (anonimi) funzionari, sarebbe avvenuto a 90 km dalla «Nimitz». Ma lo stesso informatore che ha fornito tale notizia si è preoccupato di minimizzarla con questa nota: «Non è raro che degli aerei di nazioni ostili si avvicinino alle nostre portaerei. I russi lo fanno spesso».

Egitto, Sudan e Libia / 2

liti dal presidente e parzialmente confermati dai suoi funzionari? L'ipotesi principale resta quella già fatta: il Sudan si sente minacciato e chiede aiuto all'Egitto che chiede aiuto agli americani. Questi, che hanno una gran voglia di menar le mani in Libia, sperano che Gheddafi si muova davvero per in-

terferire una lezione. Ma Gheddafi non si muove. L'Egitto teme che gli americani abbiano esagerato a spostare la «Nimitz» e quindi si avvia l'operazione per ricoprire di zucchero questo pasticcio mai riuscito.
Aniello Coppola

Craxi: sulla crisi Usa-Libia il governo deve fare chiarezza
ROMA — Che cosa è accaduto nel golfo della Sirte, dove la flotta statunitense ha manovrato nei pressi delle coste libiche? Partendo da questo interrogativo, il segretario del PSI Craxi, parlando a Fissa, ha posto alcuni problemi di politica estera chiamando in causa il governo (al quale, peraltro, ha assicurato una tranquilla navigazione per i prossimi mesi). «È di queste, ora», ha affermato Craxi — «un forte aumento della tensione nella zona regionale che sta di fronte al Sud d'Italia; dobbiamo sapere con esattezza di cosa si tratta e non starene con le mani in mano».
Craxi ha detto inoltre: «Per quanto riguarda la crisi che vede protagonisti la Libia e gli USA, è necessario che il governo italiano si occupi direttamente e fatti in corso, dandone responsabile valutazione al Parlamento e all'opinione pubblica. In ogni caso è necessario che il governo italiano ricordi al governo degli USA che l'Italia deve essere preventivamente consultata nella valutazione di situazioni che si verificano nella regione mediterranea, dalle quali possono derivare non solo conseguenze politiche, ma implicazioni di natura militare».
Sulla disputa che riguarda gli euromissili, il segretario socialista ha detto che la pace deve essere mantenuta possibilmente non attraverso l'installazione di nuovi missili ma con lo smantellamento e la progressiva riduzione di quelli esistenti. «I paesi europei più direttamente interessati», ha affermato Craxi, «debbono far capire all'interno dell'Alleanza atlantica il peso delle loro preoccupazioni e la volontà di mantenere aperta l'iniziativa del negoziato rivolto a esplorare tutte le possibilità realmente esistenti».
Vogel al presidente americano: cercate un accordo sui missili
BONN — Hans-Jochen Vogel, candidato della SPD alla cancelleria della RFT, ha inviato una lettera al presidente USA Ronald Reagan invitandolo a presentare «una costruttiva controproposta» all'Unione Sovietica in merito alla questione degli euromissili. Lo ha annunciato lo stesso esponente socialdemocratico nel corso di una manifestazione elettorale a Magenza. Nel suo messaggio Vogel chiede a Reagan di prendere l'iniziativa alle trattative di Ginevra, dato che è «nell'interesse comune» che esse «portino a un risultato». Dall'Unione Sovietica — ha aggiunto il leader socialdemocratico — si attende una disponibilità alla riduzione radicale del suo potenziale missilistico. La proposta di Juri Andropov per una riduzione dei missili sovietici puntati sull'Europa occidentale allo stesso numero di quelli francesi e britannici, ha specificato Vogel, contiene «elementi costruttivi», ma è ancora «insufficiente».

Fuga radioattiva

ge il portavoce della centrale. Di parere diverso sono gli abitanti della regione, che hanno da tempo istituito un comitato di controllo, il quale si incontra periodicamente con i dirigenti della centrale di Windscale (amministrata dalla British nuclear fuels). «Da tempo» ha dichiarato il rappresentante degli abitanti della zona «siamo attenti a cercare di attirare l'attenzione sui pericoli della centrale. E incredibile che, solo a 26 anni di distanza, sia stato sollevato il coperto su questo scandaloso incidente».

to alla mente altre sciagure legate alla fuoriuscita di sostanze tossiche. In particolare i casi di cancro alla tiroide ricordano subito l'incidente della centrale di Three Miles Island, l'isolella sul fiume Susquehanna, a quindici chilometri da Harrisburg, capitale dello stato americano della Pennsylvania. Era il 15 marzo del 1979. L'ammoniaca e i radioattivi sparsi sulla popolazione residente in un raggio di 50 miglia dalla centrale non superò, si disse, i limiti tollerabili. Ma chi è che fissa questi limiti? In realtà ogni dose può essere nociva. E come si può dire il famoso dottor Schweitzer: «Chi dà loro il diritto di stabilirli?». Comunque, anche in quell'occasione, nei nove mesi successivi all'incidente, furono registrati — se-

condo le autorità sanitarie — tredici casi di bambini venuti al mondo con una affezione alla ghiandola tiroide, il che giustificò il sospetto che la causa dei disturbi risulasse allo iodio radioattivo, che, nei giorni cruciali dell'evacuazione, la centrale riversò sull'ambiente circostante.
D'altra parte i pericoli derivanti dalla radioattività sono tali che in molti paesi, per esempio la Svezia, vanno studiando la possibilità, in alcuni casi, di stabilire zone di distribuzione alle popolazioni (vicine alle centrali) «pillole antidiodo» allo ioduro di potassio.
Il caso Windscale, infine, riporta alla mente degli italiani l'episodio doloroso di Seveso dove, il 10 luglio 1976, fuoriusci dall'cmax quella famosa nube tossica di diossina che tante pene e tanti dolori ha provocato agli abitanti della zona.
Mirella Acconciomessa

Sciopero medici

la sua rapida conclusione. Il rammarico è la delusione per questo ulteriore ritardo nella sospensione degli scioperi e elementi non sono emersi di valutazione politica, ma nascono anche dalla considerazione dello stato di tensione e di malessere che persiste in molti ospedali del paese, anche con aspetti di drammaticità. E il caso di Roma dove proprio giovedì notte sono partite 600 lettere di pretesa decise di non ricorrere più alla autogestione.
Un segnale, questo, di ottimismo: lo sciopero autoregolamentato, pur prevedendo la sospensione della «pronta reperibilità» diurna e notturna e

degli straordinari, che in molti casi sono necessari per garantire i servizi essenziali ed urgenti, affida tuttavia alle USL e ai direttori sanitari il compito di organizzare i servizi con la disponibilità dei sindacati a consentire la copertura dei turni. Con lo sciopero «selvaggio» invece cade questa disponibilità, si pretende la pretesa prefettizia per sollevare più clamore ma anche con l'intento di creare maggiori difficoltà a tutto danno dei malati.
Sempre a Roma, proprio mentre scattavano le pretesazioni, il sostituto procuratore della Repubblica inviava sette comunicazioni giudiziarie nei confronti di medici rappresentanti sindacati dell'Anno, dell'Anno e della Cimo. Il magistrato è intervenuto dopo la de-

annuncio porta dalla figlia di una anziana donna morta lunedì scorso dopo ventiquattro giorni di sofferenze e peregrinazioni da un ospedale all'altro in cerca di un posto. Il reato ipotizzato (sono state disposte una perizia legale e il sequestro delle cartelle cliniche) è di interruzione di servizio pubblico e abbandono di persone incapaci.
Altre pretesazioni sono scattate in alcuni ospedali lombardi (l'istituto neurologico milanese «Carlo Besta» e l'ospedale di Carate Brianza), mentre la presidenza e gli uffici della USL di Brindisi città sono stati occupati da un centinaio di cittadini non sopportando più di dover pagare le medicine ai farmacisti che, a loro volta, sono in agitazione.
Ritornano, così, a fianco del dramma dell'assistenza ospedaliera, altri problemi che attendono una soluzione.
Concetto Testi

Da un grande paese, un grande Brandy.



Ci sono cose che hanno bisogno di un grande passato, cose che non si possono improvvisare. Come il vino italiano, forse il migliore del mondo.
E da questo vino, distillato con cura e sapientemente invecchiato, nasce Oro Pilla, il brandy italiano, secondo la più antica tradizione di

una terra privilegiata da natura. Perché solo da grandi tradizioni, nascono grandi cose. Oro Pilla. Da un grande paese, un grande Brandy.
**Oro Pilla
BRANDY**

L'equo canone

50, lo Stato perderebbe 405 miliardi. Applicando lo stesso meccanismo per l'ILOR (che viene però pagata solo su 2 milioni 700 mila contratti) il gettito si ridurrebbe di altri 275 miliardi. Complessivamente, una perdita netta di 678 miliardi.
Le misure che il governo si accingerebbe a varare, sono un colpo talmente grave per la gente che vive in affitto che non può apparire certo mitigato da alcune contromisure. Come ad esempio, delle riduzioni fiscali del 20% per gli inquilini con un reddito familiare complessivo

inferiore a 7 milioni e del 10% per quelli fino a 14 milioni. Questo disegno si scontra non solo con la decisa opposizione del PCI, che ha presentato una sua proposta di legge di cambiamento dell'equo canone, ma con gli altri partiti della maggioranza. La stessa DC non sarebbe affatto convinta. Quindi, della direzione del PSI, ha definito le proposte «personali del ministro e come tali confrontabili con le altre. Staremo a vedere».
Claudio Notari

LOTTO
DEL 19 FEBBRAIO 1983

Bari	34 18 63 22 47	x
Capri	80 45 59 10 70	2
Firenze	75 80 21 42 15	2
Genova	53 74 11 10 70	x
Milano	38 18 45 27 38	x
Napoli	79 9 63 58 52	x
Piemonte	79 4 71 69 84	2
Roma	11 3 73 41 8 1	x
Torino	87 23 30 9 8 1	x
Venezia	87 49 58 15 83	2
Napoli B		1
Roma II		1

LE QUOTE:
5 punti 12 L. 21.683.000
10 punti 11 L. 915.100
20 punti 10 L. 70.300

Nel 50° anniversario della morte di GUIDO CANTALAMESSA CARBONI
la moglie Genina, la figlia Laura e i compagni della sezione Trionfale lo ricordano ai compagni di partito ed agli amici con immutabile affetto e ramplamento sottoscrittivo 100.000 mila lire a favore dell'Unità
Roma, 20 febbraio 1983

Le famiglie Fiori e Ferraioni in memoria della vedova Susanna
**ANNUNZIATA GOFFI
IN PIERMATTEI**
sottoscrivono per l'Unità la somma di L. 90.000
Ancona, 20 febbraio 1983

È deceduto il caro compagno
ALDO BELLUCCI
la moglie Desiderata Agri il fratello della perdita del suo caro sottoscrive per il giornale la somma di L. 10.000
Ancona, 20 febbraio 1983

famiglie sfatate da casa a casa. Si farebbe ricorso ad un'ennesima proroga: un anno per le grandi città e le aree metropolitane con forti tensioni abitative e sei mesi per il resto d'Italia.
Per i nuovi contratti si suggerisce il doppio regime: di quattro anni e di nove anni con queste differenze: per le scadenze quadriennali l'indicizzazione del canone rimarrebbe al 75% della variazione del costo della vita, mentre per quelle biennali l'aggiornamento salirebbe al 100%. Ma la redditività, cioè il tasso di rendimento, non rimarrebbe quello attuale che è del 3,85%, ma sarebbe portato al 4,5%. L'effetto di questo cambiamento farebbe crescere l'affitto del 17%, che verrebbe dire un monte annuale di mille miliardi in più.
È un assurdo irrimediabile questo che prospetta il ministro Nicolozzi - ci ha detto il segretario del sindacato inquilini Antonio Bordieri - che ci fa anche (come esempio) i dati sono stati elaborati dal SUNIA. In un appartamento di 100 mq. costruito nel '70, di categoria civile, situato in periferia di una grande città (Roma, Milano, Torino, Genova, Bologna, Firenze) l'affitto attuale è di 187.312 al mese. Con l'indicizzazione al 100%; passerebbe a 212.853 e con il tasso al 4,5% a 248.798 lire. L'aumento sarebbe del 33%.
Le trovate del governo non sarebbero ancora finite. Per aumentare la redditività degli immobili, si suggerisce la loro ristrutturazione. Come? Cacciando gli attuali inquilini e re-stituendo l'alloggio. Una volta riassegnato potrebbe essere rifittato come fosse nuovo. In questo caso - sempre secondo quanto il SUNIA - in un appartamento di 100 mq. degradato e situato in centro (ad esempio a Campo de' Fiori o al rione Monti a Roma, a Porta Ticinese a Milano) attualmente il fitto è di 65.673 lire; ristrutturato passerebbe al 100% di redditività e al tasso del 3,85% a 375.375 lire, e al tasso del 4,5% a 438.750 lire. In questo caso l'aumento sarebbe quasi sette volte maggiore.
C'è dell'altro. Per i proprietari che affittano case si prospetta un abbattimento al 50% del reddito dell'affitto ai fini fiscali. L'anno scorso su un milione di affitti di 600 miliardi c'è stato per l'erario un gettito di 1215 miliardi. Con la riduzione del reddito del 75% (attuale) al